

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-11-2019

## NORD

ARENA	29/11/2019	21	Cade in Adige da un parapetto volo di 5 metri Straniera soccorsa = Ragazza scivola e cade in Adige Illesa dopo volo di cinque metri <i>Alessandra Vaccari</i>	4
BRESCIAOGGI	29/11/2019	30	Dopo i nubifragi ora piovono massi dal Sebino al Garda = Frane e pioggia di massi, Sebino assediato <i>Alessandro Romele</i>	5
CITTADINO DI LODI	29/11/2019	17	Gas e rischio sismico, gli studi fanno scuola jÉ <i>Redazione</i>	6
GAZZETTA DI MANTOVA	29/11/2019	47	Sisma, no alla proroga dello stato d'emergenza <i>Redazione</i>	7
GAZZETTINO BELLUNO	29/11/2019	30	Vaia, c'è la proroga dell'emergenza <i>Redazione</i>	8
GAZZETTINO BELLUNO	29/11/2019	39	Vaia: spuntano 13 cantieri <i>Redazione</i>	9
GAZZETTINO BELLUNO	29/11/2019	42	Sono in auto, fuori strada: 32enne comeliano salvato <i>Redazione</i>	10
GIORNALE DEL PIEMONTE	29/11/2019	7	La Liguria presenta il conto: 450 milioni = Il governatore della Liguria scrive al Governo: Siamo di fronte a un'emergenza mai vista prima <i>Monica Bottino</i>	11
GIORNALE DEL PIEMONTE	29/11/2019	7	A Fegino aiuteremo chi ha perso tutto <i>Mbott</i>	13
GIORNALE DEL PIEMONTE	29/11/2019	11	Esercitazione della protezione civile di Cuneo = Esercitazione della Protezione Civile AJN.A. di Cuneo <i>Pv</i>	14
GIORNALE DEL PIEMONTE	29/11/2019	15	Imperia: frana su Genova abitanti isolati <i>Redazione</i>	15
GIORNALE DI BRESCIA	29/11/2019	6	Autostrade liguri una riapertura a singhiozzo <i>Redazione</i>	16
GIORNALE DI BRESCIA	29/11/2019	10	Ponti sicuri, mancano 73 milioni = Ponti, partono le opere di somma urgenza Ma alla Provincia mancano 73 milioni <i>Davide Bacca</i>	17
GIORNALE DI BRESCIA	29/11/2019	25	Fondi per il maltempo: l'impegno del Pirellone <i>Redazione</i>	19
GIORNALE DI BRESCIA	29/11/2019	25	La montagna frana all'alba: strade chiuse, isolate 20 case <i>Flavio Archetti</i>	20
GIORNALE DI VICENZA	29/11/2019	15	Chiuse 100 buche al giorno dopo la pioggia <i>Nicola Negrin</i>	21
GIORNO VARESE	29/11/2019	62	Automobile ribaltata e scontro frontale: pompieri all'opera <i>Redazione</i>	22
MATTINO DI PADOVA	29/11/2019	17	Maltempo Il Po e gli altri fiumi in graduale calo <i>Redazione</i>	23
MATTINO DI PADOVA	29/11/2019	49	Boara Pisani Fuoriuscita di metano interrotto il traffico <i>Redazione</i>	24
MESSAGGERO VENETO	29/11/2019	38	Incendio in un condominio, quattro intossicate <i>Gino Grillo</i>	25
MESSAGGERO VENETO	29/11/2019	40	Sul Tagliamento Dignano non molla: no alle opere contro le esondazioni <i>Maristella Cescutti</i>	26
NAZIONE SIENA	29/11/2019	63	Frana del Costone Messi i teloni protettivi <i>Redazione</i>	27
PREALPINA	29/11/2019	18	Vigili del fuoco: ecco la caserma che apre il 4 dicembre = Ecco i vigili del fuoco <i>Silvio Peron</i>	28
PREALPINA	29/11/2019	23	Parco mezzi e attrezzi permettono anche il pronto intervento <i>A.col.</i>	29
PREALPINA	29/11/2019	23	I corsi d'acqua non fanno paura grazie alla Prociv = Arno sotto controllo <i>Annalisa P. Colombo</i>	30
PREALPINA	29/11/2019	25	Donna strappata al Ticino <i>V.d.</i>	31
SECOLO XIX LA SPEZIA	29/11/2019	23	Le mura si sgretolano, sigilli alla Capellini <i>Daniilo D'anna /</i>	32
STAMPA ALESSANDRIA	29/11/2019	40	"Chi è al volante guardi i cartelli che segnalano buche in strada" <i>G.c.</i>	33
STAMPA ALESSANDRIA	29/11/2019	40	Le frane incombono su case e strade A Ponzzone è isolato un agriturismo <i>Giampiero Carbone</i>	34
STAMPA ALESSANDRIA	29/11/2019	42	"Da anni polemiche ma per i pompieri le tutele ci sono" <i>Silvana Redazione</i>	35

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-11-2019

VOCE DI MANTOVA	29/11/2019	27	<a href="#">Per la cisterna rovesciata vigili del fuoco anche da Milano: al lavoro tutta la notte</a> <i>Redazione</i>	36
ADIGE	29/11/2019	30	<a href="#">più controlli e prevenzione ma la montagna si sgretola</a> <i>Enrico De Rosa</i>	37
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	29/11/2019	13	<a href="#">Po, allerta piena fino a domani</a> <i>Aa</i>	38
CORRIERE FIORENTINO	28/11/2019	8	<a href="#">Crolla il muro del parcheggio: sepolte 8 auto</a> <i>Lorenzo Sarra</i>	39
GAZZETTINO PORDENONE	29/11/2019	31	<a href="#">Il dirigente: Ho deciso di allenare i ragazzi per una rapida evacuazione</a> <i>Redazione</i>	40
GAZZETTINO PORDENONE	29/11/2019	31	<a href="#">Terremoto , rischiano duecento studenti = Aule a rischio terremoto il Centro studi e "malato"</a> <i>Redazione</i>	41
GAZZETTINO PORDENONE	29/11/2019	38	<a href="#">Nelle viscere della diga che spazzò tutta la valle</a> <i>Lara Zani</i>	42
GAZZETTINO TREVISO	29/11/2019	40	<a href="#">Ponzano Incendio in un fienile distrutte 40 rotoballe</a> <i>Nc</i>	44
GAZZETTINO TREVISO	29/11/2019	41	<a href="#">Scontro frontale, 2 feriti e tangenziale nel caos</a> <i>Redazione</i>	45
GIORNO	29/11/2019	26	<a href="#">Doppia frana Isolati in 70</a> <i>Redazione</i>	46
GIORNO BRESCIA	29/11/2019	59	<a href="#">Due frane in un giorno Restano isolate settanta persone = Doppia frana a Marone Isolate 70 persone</a> <i>Milla Prandelli</i>	47
GIORNO MONZA BRIANZA	29/11/2019	63	<a href="#">Nuovi argini per il Molgora</a> <i>Bar.cal</i>	48
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	29/11/2019	48	<a href="#">Una frana chiude la strada del monte Quarin</a> <i>Matteo Femia</i>	49
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	29/11/2019	38	<a href="#">Vajont, viaggio nella diga Il gigante sopravvissuto alla furia della montagna</a> <i>Martina Milia</i>	50
NAZIONE LUCCA	29/11/2019	71	<a href="#">A ogni nuova allerta meteo siamo in allarme</a> <i>Fiorella Corti</i>	51
PICCOLO GORIZIA	29/11/2019	41	<a href="#">Protezione civile Micheluzzi neocoordinatore</a> <i>Redazione</i>	52
PROVINCIA DI SONDRIO	29/11/2019	22	<a href="#">Esondazioni in Val di Pus Torrente "murato"</a> <i>Redazione</i>	53
PROVINCIA DI SONDRIO	29/11/2019	26	<a href="#">Cade da un muro nella notte Gravissimo uomo di 46 anni</a> <i>Gianpiero Riva</i>	54
PROVINCIA PAVESE	29/11/2019	10	<a href="#">Mi sposi? La proposta del leghista dentro l'Aula</a> <i>Redazione</i>	55
PROVINCIA PAVESE	29/11/2019	15	<a href="#">Esondazione Ticino: via alle richieste di risarcimento In valle Staffora continua l'emergenza per le frane = Esondazione del Ticino possibili risarcimenti 4 giorni per le richieste</a> <i>Alessio Molteni</i>	56
PROVINCIA PAVESE	29/11/2019	20	<a href="#">Il sottosegretario alla Becca Presto il nuovo ponte = Becca, il governo promette: Il nuovo ponte si farà presto</a> <i>Stefania Prato</i>	57
PROVINCIA PAVESE	29/11/2019	27	<a href="#">Si stacca un macigno paura a Bagnaria Continua l'allerta frane</a> <i>Alessandro Disperati</i>	58
REPUBBLICA GENOVA	29/11/2019	11	<a href="#">Nel fango il teatro estivo all'orto collettivo = Nel fango il teatro estivo dell'orto collettivo</a> <i>Roberto Orlando</i>	59
REPUBBLICA GENOVA	29/11/2019	11	<a href="#">Cento palazzi a bagno dopo il diluvio = Cento palazzi a bagno giardini e muri a rischio crollo</a> <i>Redazione</i>	60
REPUBBLICA GENOVA	29/11/2019	11	<a href="#">La Regione firma la richiesta di danni per 450 milioni di euro</a> <i>Redazione</i>	61
REPUBBLICA MILANO	29/11/2019	3	<a href="#">Intervista a Carlo Nicola Casati - "Colpa di pioggia e mezzi pesanti. Ma col ghiaccio può andare peggio"</a> <i>S.be.</i>	62
REPUBBLICA TORINO	29/11/2019	2	<a href="#">La domenica della bomba Istruzioni per il coprifuoco = Ecco gli evacuati e i bloccati Bomba, domenica l'ora X</a> <i>C.p.</i>	63
SECOLO XIX GENOVA	29/11/2019	23	<a href="#">Entroterra, dopo le frane saltano luce e telefono</a> <i>Marco Fagandini</i>	64
SECOLO XIX GENOVA	29/11/2019	37	<a href="#">Acqui-Arzeno, ecco il nuovo servizio bus Rifiuti alluvionali, raccolta straordinaria</a> <i>Redazione</i>	66

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-11-2019

SECOLO XIX GENOVA	29/11/2019	37	Frane, evacuazioni e frazioni isolate Un ponte provvisorio sul rio Albedosa <i>Giampiero Carbone</i>	67
STAMPA ASTI	29/11/2019	45	"La strada era un fiume Nipotino e baby sitter soli nella casa isolata" <i>Redazione</i>	68
STAMPA ASTI	29/11/2019	45	Moncalvo, la frana del muragliene ha travolto il campetto del Toratorio <i>Redazione</i>	69
STAMPA CUNEO	29/11/2019	40	Oggi vertice a Savona per decidere di riaprire la A6 <i>L.b.</i>	70
STAMPA TORINO	29/11/2019	49	Moncalieri chiude ai mezzi pesanti il ponte sul Chisola <i>Massimiliano Rambaldi</i>	71
askanews.it	28/11/2019	1	Toti firma la richiesta danni per 450 milioni in Liguria <i>Redazione</i>	72
askanews.it	28/11/2019	1	Crollo viadotto, prevista per domani la riapertura dell'A6 <i>Redazione</i>	73
askanews.it	28/11/2019	1	Maltempo, in Veneto ancora allerta rossa per la piena del Po <i>Redazione</i>	74
ilgiorno.it	28/11/2019	1	Cernobbio, un ponte militare salverà la frazione tagliata fuori dalla frana - Cronaca <i>Roberto Canali</i>	75
laprovinciapavese.gelocal.it	28/11/2019	1	Un "piccolo Mose" da 3.5 milioni per salvare il Borgo dalle inondazioni <i>Redazione</i>	76
veronasera.it	28/11/2019	1	Meteo, fiumi sempre sotto osservazione in attesa della piena del Po <i>Redazione</i>	78
cuneocronaca.it	28/11/2019	1	LESEGN/ Appello del Comune ai cittadini per creare gruppo di protezione civile o volontari comunali <i>Redazione</i>	79
cuneocronaca.it	28/11/2019	1	Sciopero dei treni, appello di Cirio: "Con 128 strade chiuse occorre collaborazione" <i>Redazione</i>	80
ALTRAMANTOVA.IT	28/11/2019	1	Po, continua a passare la piena ma i livelli sono in calo: riaperti i ponti di Viadana e Dosolo <i>Redazione</i>	81
CORRIERE TORINO	29/11/2019	2	Tre cortei per difendere clima e città = Siccità e alluvioni, i figli di Torino scendono in piazza per dire no alla città inquinata <i>Giorgia Floriana Rullo Mecca</i>	82
regione.liguria.it	27/11/2019	1	Maltempo, presidente Toti: "Liguria interessata da peggiore ondata di maltempo dal 1953 ad oggi. Situazione straordinaria per cui servono strumenti eccezionali normativi ed economici" <i>Redazione</i>	84
targatocn.it	29/11/2019	1	Oggi alle 11 riapre l'autostrada A6 tra Millesimo e Savona e tra Altare e Savona <i>Redazione</i>	85
targatocn.it	28/11/2019	1	Con le ferite del nubifragio di agosto ancora aperte, Barge e Bagnolo Piemonte tornano a fare i conti con i danni del maltempo (FOTO) <i>Redazione</i>	86

## **Cade in Adige da un parapetto volo di 5 metri Straniera soccorsa = Ragazza scivola e cade in Adige Illesa dopo volo di cinque metri**

PAG 21

[Alessandra Vaccari]

ARCO DEI GAVI Cade in Adige da un parapetto volo di 5 metri Straniera soccorsa O PAG21 TRAGEDIA SFIORATA. La ventiduenne era con il fidanzatino per una passeggiata romantica ed è finita nel fiume scivola e cade Adig( Illesa dopo volo di cinque metri Alessandra Vaccari Ha fatto un salto, uno slancio eccessivo, per salire sul muretto che costeggia Castelvechio, ma ha perduto l'equilibrio ed è caduta di sotto, facendo un volo di quasi cinque metri. Doveva essere una serata romantica quella di una ventiduenne moldava che era assieme al suo fidanzato in giro per la città ed è finita invece con una corsa in pronto soccorso. Ma dopo la visita ed alcuni accertamenti, la ragazza è stata subito mandata a casa senza ricovero. Erano da poco passate le 2 di ieri notte quando la giovane ha perduto l'equilibrio, in zona piazzetta Castelvechio, cadendo nelle acque dell'Adige. Un volo nel vuoto di circa 5 metri e poi il nelle acque che in questo periodo scorrono particolarmente veloci e gonfie. Per fortuna l'acqua alta di questi giorni ha attutito il colpo. La giovane nonostante la botta alla schiena è riuscita a raggiungere il lembo di spiaggia che costeggia l'argine. Subito sul posto sono stati chiamati, dal fidanzato stesso, Verona Emergenza e i vigili del fuoco. Ma anche le Volanti, per fugare ogni dubbio sul fatto che si fosse trattato di un incidente. Arrivati sul posto, i vigili del fuoco hanno messo in atto una manovra di calata del gommone e della barella per recupero. Poi personale soccorritore acquatico si è calato in Adige. Successivamente, utilizzando una barella "toboga" collegata all'autoscala, i vigili del fuoco hanno immobilizzato la ragazza e l'hanno issata sulla strada consegnandola al personale sanitario che l'ha accompagnata in pronto soccorso. Dopo le visite mediche, appurato che la giovane non avesse lesioni alla colonna vertebrale e alla testa, o altri problemi, per lei non c'è stato bisogno del ricovero. Il tempo di permanenza in acqua è stato veramente molto breve, quindi anche il rischio ipotermia è stato subito scongiurato. Un salto esagerato e la perdita di equilibrio l'hanno fatta precipitare. I vigili del fuoco la recuperano calando una barella toboga. Polizia e vigili del fuoco durante le operazioni di recupero della giovane moldava caduta in acqua. Le operazioni di soccorso. I vigili del fuoco durante il recupero con la barella toboga -tit\_org- Cade in Adige da un parapetto volo di 5 metri Straniera soccorsa - Ragazza scivola e cade in Adige Illesa dopo volo di cinque metri

**Borghi isolati e tragedie sfiorate** Resta chiuso lo svincolo della 510 di Collepiano bersagliato dai macigni. Inagibili i collegamenti per Pregasso. Problemi anche a Sale Marasino

## **Dopo i nubifragi ora piovono massi dal Sebino al Garda = Frane e pioggia di massi, Sebino assediato**

[Alessandro Romele]

MALTEMPO. Borghi isolati e tragedie sfiorate Dopo i nubifragi ora piovono massi dal Sebino al Garda Il Sebino in ostaggio delle frane. La comunità di Monte di Marone è rimasta isolata per ore per il cedimento di una trincea paramassi. Chiuso lo svincolo della 510 di Collepiano. Inagibili i collegamenti per Pregasso. A Tremosine invece si è sfiorata la tragedia per un imponente macigno caduto sulla Gardesana. ROMELE-SCARPETTA PAG30 ALLARME DISSESTO. Resta chiuso lo svincolo della 510 di Collepiano bersagliato dai macigni. Inagibili collegamenti per Pregasso. Problemi anche a Sale Marasii Frane e pioggia di massi, Sebino assediai Alessandro Romele L'intermittente e imprevedibile pioggia di detriti e massi tiene in ostaggio da giorni il Sebino. Gli smottamenti si stanno registrando soprattutto sul versante della provinciale 510 amplificando i potenziali rischi del dissesto. L'ultimo problema si è registrato ieri in località Monte di Marone, sulle colline alle spalle dell'abitato - a poca distanza dalla Madonna della Rota, dove ha improvvisamente ceduto la trincea di tronchi allestita una decina di anni fa per arginare una frana. I fusti sono scivolati sulla carreggiata trascinando con sé fango, detriti e ramaglie. I cinquanta residenti del borgo sono rimasti isolati fino alle 10 quando i volontari della Protezione Civile Intercomunale della Comunità Montanadel Sebino Bresciano, hanno raggiunto il tratto e liberato l'area. UNO STAFF di geologi e tecnici sta valutando la situazione, ma con ogni probabilità la Protezione civile presidierà la zona per scongiurare pericoli. Sempre a Marone, rimane chiuso lo svincolo sulla sp 510 di Collepiano: mercoledì sera come riferito nell'edizione di Bresciaoggi di ieri, una ventina massi di medie dimensioni sono caduti sulla carreggiata. Una settimana fa si era registrato un altro smottamento: la Provincia sembra orientata a fissare delle reti paramassi per risolvere alla radice il problema. Inagibile anche strada che collega le frazioni di Collepiano e Pregasso. A Sale Marasino, la via Panoramica che bypassa l'abitato, rimane interrotta all'altezza della località Tufo, sulla Via Matteotti: mercoledì scorso due massi ciclopici si erano staccati dal versante e avevano invaso la carreggiata. La strada resterà chiusa fino alla messa in sicurezza affidata ai privati proprietari del fondo da cui si sono staccati i macigni. La trincea di tronchi di sicurezza si è sbriciolata finendo sulla strada Gli abitanti di Monte di Marone in ostaggio dello smottamento Lo svincolo di Collepiano bombardato da macigni e pezzi di roccia La trincea di tronchi anti-frana è ceduta bloccando la strada che porta in località Monte di Marone -tit\_org- Dopo i nubifragi ora piovono massi dal Sebino al Garda - Frane e pioggia di massi, Sebino assediato

**CORNEGLIANO I rilievi per lo stoccaggio effettuati a tutela dei cittadini**  
**Gas e rischio sismico, gli studi fanno scuola jÉ**

[Redazione]

CORNEGLIAISJO I rilievi per lo stoccaggio effettuati a tutela dei cittadini); Gas e rischio sismico. gli studi fanno scuola Gli studi sullo micro sismicità intorno allo stoccaggio di Cornegliano Laudense faranno "scuola" a livello nazionale. Anche dalla società Ital Gas Storage spa arriva soddisfazione per l'incontro di mercoledì in prefettura per la presentazione e l'elaborazione dei dati sulla microsismicità In una nota stampa, la società spiega di aver adento su base volontaria nel 2015 alle disposizioni dell'Unmig e di aver avviato sin dal 2017 le attività di monitoraggio della micro sismicità del territorio, dando l'incarico all'Istituto nazionale di oceanografia e di Geofisica sperimen tale di Trieste, soggetto indipendente e scientificamente autorevole. Grazie a questa attività, Ital Gas Storage ha dato e continuerà a dare un contributo molto importante all'arricchimento della base dati scientifici disponibile nell'ambito degli studi sulla micro sismicità in Italia, grazie all'utilizzo di strumenti di rilevazione estremamente sensibili e precisi, in grado di fornire informazioni con un livello di dettaglio mai raggiunto prima ne in Lombardia, ne nel resto del Paese - spiegano dalla società -: si tratta di un ulteriore strumento che Ital Gas Storage ha messo a disposizione delle autorità di controllo, a ulteriore tutela della sicurezza dei cittadini di Cornegliano Laudense e di tutti i Comuni coinvolti. Ross. Mung. il cantiere per il deposito di gas -tit\_org-

protesta di dara e cappellari

## Sisma, no alla proroga dello stato d'emergenza

[Redazione]

PROTESTA DI DARÀ E CAPPELLARI Sisma, no alla proroga dello stato d'emergenza MANTOVA. PerAndrea Darà, deputato leghista mantovano, è una vergogna. Questa lareazione dopo il voto di ieri alla Camera. Sono stati bocciati gli emendamenti presentati da me e altri deputati della Lega necessari per proseguire la ricostruzione post sisma - spiega Darà -. Il Governo ha accolto quelli riguardanti la proroga per l'esenzione Imu e la sospensione dei mutui, non prendendo in considerazione le richieste relative alla proroga dello stato di emergenza, che avrebbe comportato la fondamentale facoltà per i Comuni di avere tecnici per far fronte all'ultima fase della ricostruzione che riguarda la parte pubblica. Col diniego agli emendamenti, ora i Comuni potranno procedere ad assunzioni con contratto a tempo determinato solo fino al 31 dicembre 2020 e ciò significa che non avranno tecnici sufficienti per la conclusione della ricostruzione. La fine dell'emergenza - prosegue Darà sulla carta è stabilita per il 31 dicembre 2020; i Comuni, per procedere alla ricostruzione pubblica e chiudere la privata, necessitano di tecnici che vengono assunti a contratto tramite bando che per legge ad oggi non potrà andare oltre il 2020: morale, i territori non riescono a reperire i tecnici da adibire alla ricostruzione. Darà aggiunge che il Governo dovrà rispondere ai comuni delle difficoltà che crea questa sua decisione. Il consigliere regionale leghista Alessandra Cappellari, sub commissario del terremoto, aggiunge: Ben vengano le scelte su Imu e mutui, ma il grosso problema è che il gover no giallo-rosso, ha bocciato la richiesta di proroga dello stato d'emergenza. Quando si dice predicar bene e razzolar male sulla vicinanza ai territori... Invece si scaricano oneri e costi della ricostruzione su Comuni e Regioni. Ci dicano al più presto che intenzioni hanno e cosa intendano fare per andare incontro ai Comuni. -tit\_org- Sisma, no alla proroga dello stato emergenza

## Vaia, c'è la proroga dell'emergenza

[Redazione]

Vaia, è la proroga dell'emergenza. Per altri dodici mesi il governatore Zaia rimane Commissario. Soddisfazione da parte di sindaci e parlamentari belluni: questo permette di continuare con la procedura semplificata. Ora gli occhi sono puntati sulla conferma dei fondi previsti. BELLUNO. Un atto dovuto ma non per questo scontato. Vaia rimane un'emergenza anche per i prossimi dodici mesi: a dirlo è stato ieri 11 dipartimento della Protezione civile nazionale che ha firmato il provvedimento. Un atto atteso che permette a tutti di tirare un sospiro di sollievo e di continuare a gestire i cantieri con la procedura d'emergenza. Soddisfazione tra i parlamentari bellunesi e giù fino ai sindaci passando ovviamente per la Regione. COSA SUCCEDE. In sostanza la proroga dell'ordinanza conferma la figura del commissario straordinario per l'emergenza: il governatore del Veneto Luca Zaia e fissa le regole entro cui si può agire. Invece il provvedimento non riguarda i fondi e non apre nuovi bandi. Questa proroga significa che i territori della provincia di Belluno e del Veneto avranno più tempo per portare avanti le opere di ripristino. Spiega il deputato di Forza Italia Dario Bond: Tutto quello che riguarda smaltimento del legname abbattuto, ricostruzione di edifici e strade, messa in sicurezza di frane e quant'altro avrà un altro anno di tempo per concludersi, vale a dire fino al 31 dicembre 2020. È un'ottima notizia soprattutto per i Comuni e gli amministratori locali. I territori colpiti dal disastro di Vaia avevano e hanno bisogno di misure snelle e di semplificazione, oltre che di tempi più dilatati per intervenire. E sotto gli occhi di tutti che certe situazioni emergenziali con il maltempo dei giorni scorsi si sono addirittura aggravate. Soddisfazione arriva anche dal fronte del governo con il parlamentare Pd Roger De Menech: Una buona notizia - ha sottolineato - che arriva assieme all'emendamento al decreto fiscale che ci auguriamo sia solo il primo tassello per spezzare un clima di antipolitica, partendo dall'anello più debole (e più meritorio) della catena istituzionale. Lo scopo è di consentire a questi sindaci di rispondere meglio alle richieste dei cittadini, di aumentare così la loro capacità operativa. In discussione la possibilità di portare i loro stipendi fino a 1400 euro netti al mese. Vaia ha dimostrato, del resto, quanto importanti siano i sindaci dei comuni più piccoli nelle fasi d'emergenza. A PALAZZO BALBI. In Regione, l'assessore alla difesa del suolo e alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin, aveva già ricevuto ampie rassicurazioni sulla proroga e in questi giorni è al lavoro per raccogliere le, altrettanto necessarie, garanzie sui fondi per il 2020. Se per la proroga dell'emergenza è bastato un atto tutto interno al dipartimento in passato veniva concessa ogni sei mesi, ora sono annuali) per i fondi serve la conferma da parte dei vertici dell'Esecutivo. Lo stanziamento infatti prevede attualmente l'erogazione in tre annualità. Di questi tempi è però difficile avere certezza su quel che succede nel bilancio da un giorno all'altro, figurarsi cosa può accadere in un triennio. Per questa ragione, incassata la proroga dello stato d'emergenza, è necessario ottenere la conferma dei finanziamenti. Andréa Zambenedetti. IL PROVVEDIMENTO DISCIPLINA ANCHE, IN CONCRETO, LA GESTIONE DEGLI INERTI USCITI DAL GRETO. A FIMA. In Val Fiorentina gli operai hanno lavorato a lungo per ripristinare la strada -tit\_org- Vaia, c'è la proroga dell'emergenza



## Vaia: spuntano 13 cantieri

[Redazione]

L'impegno del Comune nella messa in sicurezza del territorio colpito dalla strada Pieve-Plois è tra le priorità. Il costo dei progetti supera i due milioni. Difesa del territorio e sistemazioni post Vaia. È un piano estremamente impegnativo quello che il Comune di Alpagò si appresta ad affrontare per il 2020 in relazione alle opere di ripristino e consolidamento del territorio nel "post-Vaia". Sono infatti 13 i cantieri già individuati; in alcuni di questi i primi lavori sono già partiti. L'obiettivo dell'Amministrazione è di portarli a termine, risorse permettendo, nell'arco del prossimo anno. IL SINDACO Gli interventi in programma, spiega il sindaco di Alpagò Umberto Seccai, richiedono una cifra importante, pari a oltre 2 milioni di euro, per i quali abbiamo già fatto richiesta di accesso ai fondi straordinari del Commissario regionale, erogati proprio a seguito dell'emergenza post Vaia. La cifra è peraltro destinata a salire, anche alla luce della recente nuova ondata di maltempo, che ha generato altri movimenti franosi (uno nella zona di IL PRIMO CITTADINO UMBERTO SOCCAL: NESSUNA OPERA MASTODONTICA FAREMO QUELLO CHE È NECESSARIO Cornei, l'altro in località Pianture), che richiederanno un monitoraggio attento. La messa in sicurezza del nostro territorio, con l'esecuzione delle opere di ripristino e di difesa dal rischio idrogeologico, rappresenta peraltro una delle priorità assolute dell'attività amministrativa. Gli eventi atmosferici ci dimostrano come il nostro territorio sia fragile: per quanto ci è possibile - aggiunge Seccai - non lesineremo certo le risorse. LA VIABILITÀ Il primo cittadino interviene anche sull'avanzamento del primo stralcio dei lavori della nuova strada di collegamento tra Pieve e Plois. L'opera, sottolinea il sindaco di Alpagò, risponde ad una scelta viabilistica emersa da tempo, su cui, visto anche le richieste provenienti dai cittadini, abbiamo deciso di intervenire grazie al contributo straordinario del fondo Letta non appena ci è stato possibile utilizzare le risorse ricevute. È evidente che, come sempre per interventi di questa tipologia, vi siano molti aspetti da tenere in considerazione e non manchino potenziali criticità legate alla conformazione del terreno e ad altre variabili (non ultima le ondate di forte maltempo di questi mesi), ma stiamo seguendo l'iter del cantiere con estrema attenzione e con le professionalità adeguate, proprio per limitare al massimo eventuali imprevisti e disagi, aggiunge il sindaco Soccal. Mi sento dunque di rassicurare i cittadini sulla bontà del progetto e delle modalità con cui lo stiamo attuando. Non ci anima nessuna volontà di apparire con "grandi opere"; semplicemente l'impegno a portare a termine i progetti di cui ci siamo fatti carico responsabilmente davanti alla comunità nell'ottica - spiega il primo cittadino di Alpagò - di un miglioramento complessivo dei collegamenti e dei servizi nel nostro territorio. IL CANTIERE Per la realizzazione della strada di collegamento tra la frazione di Pieve e il paese di Plois uno degli impegni del Comune -tit\_org-

## Sono in auto, fuori strada: 32enne comeliano salvato

[Redazione]

Aiuto sono finito nel fossato con la mia auto, ma non so dove mi trovo. È questa l'allarmante telefonata arrivata ieri notte ai carabinieri della Compagnia di Vittorio Veneto (Tv) che hanno subito allertato i vigili del fuoco. Ieri mattina i pompieri del comando di Belluno hanno trovato l'auto, una Fiat 500 L, in un dirupo, in località Praderadego, a Mei in comune di Borgo Valbelluna al confine con il Trevigiano, Cison di Valmarino: all'interno il conducente, un italiano 32enne di Santo Stefano di Cadere, in stato confusionale. Ma stava bene tutto sommato e ha addirittura rifiutato i soccorsi dell'ambulanza. Ai soccorritori ha però raccontato una storia inquietante: Abbiamo fatto festa tutta ieri e eravamo in due: il mio amico (indicando il nome di un marocchino residente a Santo Stefano) mentre stavamo discutendo ha aperto la portiera e è uscito dall'auto in corsa vi prego cercatelo. E allora che sono iniziate le ricerche e che è stato ricostruito l'accaduto. L'incidente è avvenuto sulla strada che da Cison di Valmarino porta a Praderadego. L'autista, il 32enne di Santo Stefano, ha perso il controllo della vettura, dopo i festeggiamenti che erano andati avanti per ore. La sua storia sembrava incredibile, ma vista la possibilità che ci potesse essere un secondo ferito è stato cercato lì attorno, dove però non c'era nessuno e quindi l'intervento dei pompieri si è concluso. A quel punto sono stati i carabinieri della Compagnia di Vittorio a proseguire negli accertamenti e a identificare e cercare il presunto scomparso: il marocchino è stato trovato a casa e ha spiegato che era sempre rimasto casa. Sempre i carabinieri di Vittorio Veneto procedono ora per eventuali contestazioni al codice della strada a carico del 32enne automobilista. - tit\_org-

## La Liguria presenta il conto: 450 milioni = Il governatore della Liguria scrive al Governo: Siamo di fronte a un'emergenza mai vista prima

[Monica Bottino]

LA RICHIESTA AL GOVERNO LA LIGURIA PRESENTA IL CONTO: 450 MILIONI Il governatore Toti scrive a Roma: Danni ingentissimi, peggiori della mareggiata dello scorso anno. Ancora trasporti difficili in Val Bormida. Oggi riapre in parte La Liguria un anno dopo. Ancora devastata dal maltempo, peggio che nel 2018. Il governatore Giovanni Toti ieri ha inviato al Governo la richiesta di interventi per danni che ammontano a 450 milioni. Frane che sono ancora in movimento, famiglie fatte allontanare dalle loro case, attività economiche distrutte e viabilità in ginocchio. Una buona notizia è che oggi dovrebbe riaprire a senso unico alternato la A6 Torino-Savona. Monica Bottino a pagina 7 PEGGIO DELLA MAREGGIATA DEL 2018 Oggi riaprirà in parte la A6 Toti firma la richiesta per 450 milioni di danni Il governatore della Liguria scrive al Governo: Siamo di fronte a un'emergenza mai vista prima Monica Bottino La Liguria presenta il conto: 450 milioni di euro per i danni del maltempo. Disastri provocati da una pioggia eccezionale durata 40 giorni, in cui - come ha precisato il governatore Giovanni Toti - sulla nostra regione si sono riversati 1.700 millimetri di acqua, quanto cade in media ogni anno in una regione che è già piovosa. Questo vuol dire che il nostro entroterra sta vivendo un'emergenza frane come non l'abbiamo mai vista e le nostre coste un'emergenza di erosione di enormi proporzioni. La somma dei danni - specifica Toti è superiore alla grande mareggiata dello scorso anno, siamo di fronte a un'emergenza di protezione civile in Liguria e nel Paese di straordinaria grandezza, mai vista, a cui si aggiunge la chiusura di due autostrade che vanno ad incidere sui principali scali del paese: un danno industriale dalle proporzioni difficilmente calcolabili, ma gigantesche. Toti ha firmato ieri mattina e inviato al presidente del Consiglio dei Ministri e al capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile la relazione e di ricognizione delle criticità e dei danni per 450 milioni di euro registrati a seguito delle precipitazioni eccezionali che hanno interessato il territorio da ponente a levante. Ho inviato la richiesta dei danni al Governo e al capo della Protezione Civile - ha spiegato - per 85 milioni di euro di somme urgenze, 15 milioni per gli interventi di prima necessità e 350 milioni di euro per danni strutturali, che si aggiungono agli 80 milioni di euro già richiesti per la precedente ondata di maltempo. Nel pomeriggio il presidente della Regione Liguria è partito per Imperia per incontrare i sindaci e le categorie economiche per fare il punto delle criticità. Mi auguro che nel frattempo il Ministero delle infrastrutture esca dal suo torpore - ha concluso Toti - e voglia accogliere la mia richiesta di rendere gratuiti tutti i pedaggi delle tratte autostradali liguri fino al termine dell'emergenza. Intanto ieri è stato firmato a Savona il protocollo di gestione del piano di monitoraggio e sicurezza della A6-Torino-Savona, indispensabile per la riapertura del tratto interessato da un crollo in seguito a una frana sulla carreggiata nord domenica scorsa. Autostrada dei Fiori sta lavorando per riaprire domani la carreggiata sud a doppio senso di marcia con salto di carreggiata. Lo slittamento è stato reso necessario da ulteriori integrazioni e verifiche, dopo le forti piogge della giornata di ieri (mercoledì). La sicurezza dei cittadini è al primo posto, quindi è stato giustamente ritenuto di aspettare qualche ora in più, ha commentato il presidente Ton. Ringrazio personalmente la Prefettura di Savona, il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e la Protezione Civile regionale, la Fondazione Cima, il Comune di Savona e le Forze dell'Ordine per il lavoro svolto così celermente da permettere una prima apertura record che rappresenta un passo fondamentale per il ritorno alla normalità della nostra Regione, in particolare per la viabilità della Val Bormida. Domani dovremmo essere in grado di riaprire anche la SP 29 di Cadibona e liberare così la valle dall'isolamento, conclude Toti. Ieri, però non sono mancati i problemi legati al movimento dei pendolari savonesi in Val Bormida. I consiglieri del Pd hanno segnalato treni e carrozze insufficienti, persone schiacciate le une contro le altre all'interno dei vagoni o costretti ad aspettare, per diversi minuti sui binari. E poi ritardi, lunghe attese e viaggi interminabili per raggiungere la scuola o il posto di lavoro. È evidente che bisogna aumentare il numero dei treni

introducendo dei convogli straordinari e più capienti, in attesa dei nuovi treni che verranno messi a disposizione a partire dal 5 dicembre dal ministro De Micheli. Aggiungere, come ha fatto Berrino (assessore regionale al trasporto pubblico, ndr) 150 posti in più contando anche quelli in piedi è un semplice palliativo che non risolve la situazione. Serve un intervento che ci traghetti almeno fino al 5 dicembre, perché la situazione non degeneri ulteriormente. Berrino concordi l'aggiunta di nuovi treni con la Regione Piemonte, responsabile della tratta in questione, altrimenti la situazione diventerà sempre più ingestibile, visto che già oggi le code sulle strade sono di livello epocale. La richiesta ad Atp è di aggiungere delle navette da e per la stazione di San Giuseppe - che è la fermata di riferimento per molti Comuni della zona - sulle direttrici di Cairo Montenotte, Careare e Millesimo per impedire che si ripeta il caos viabilistico di questi giorni. Molte persone che prima utilizzavano il mezzo privato, con la chiusura del Cadibona, si riversano sui treni, ma per raggiungere la stazione non possono far altro che prendere la macchina e parcheggiare nella zona di San Giuseppe sta diventando un enorme problema. GIOVANNI TOTI firma la richiesta di 50 milioni di euro per la Liguria -tit\_org- La Liguria presenta il conto: 450 milioni - Il governatore della Liguria scrive al Governo: Siamo di fronte a un'emergenza mai vista prima

ASSESSORE PICIOCCHI

**A Fegino aiuteremo chi ha perso tutto***[Mbott]*

ASSESSORE PICIOCCHI Stiamo lavorando per arrivare a ottenere i 7 milioni e 600 mila euro necessari per la realizzazione dei lavori sul rio Fegino, che tanti danni ha creato in questi giorni. L'assessore ai Lavori Pubblici del Comune, Pietro Piciocchi, ha chiarito ieri durante la seduta del consiglio comunale le prossime mosse dell'amministrazione nei confronti di una zona della città duramente colpita dal maltempo, dove per l'ennesima volta sono andate sott'acqua molte attività commerciali. Lo ha fatto in risposta a diverse interrogazioni presentate dai consiglieri di opposizione. Non solo. L'assessore ha annunciato di essere in attesa di conoscere l'ordinanza di Protezione Civile che dovrebbe contenere misure risarcitorie per queste attività e ha precisato che il Comune procederà con la sospensione o la cancellazione dei tributi locali per i titolari coinvolti. Stiamo valutando le opportunità insieme con l'assessore al Commercio Paola Bordilli, ha detto Piciocchi per aiutare i nostri concittadini che hanno perso tutto. L'assessore ha inoltre chiarito di aver verificato la situazione chiedendo anche conto della pulizia dei tombini, che non hanno raccolto e smaltito l'acqua a dovere. La pulizia era stata fatta, ma purtroppo in questa zona di Fegino ci sono problemi idraulici importanti, che vanno affrontati nell'ambito di una generale programmazione dei lavori. MBott -tit\_org-

VARDIREX 2019

**Esercitazione della protezione civile di cuneo = Esercitazione della Protezione Civile AJN.A, di Cuneo***Servizio a pagina 11**[Pv]*

Esercitazione della Protezione Civile di Cuneo Servizio a pagina il VARDIREX2019 Esercitazione della Protezione Civile A. NA. di Cuneo La Protezione Civile A. NA. di Cuneo ha partecipato alla Vardirex 2019 (Various Disaster Relief Management Exercise), esercitazione inter-agenzia, ormai consolidata, che si è svolta in diversi scenari individuati tra Liguria e Lombardia, con lo scopo di testare la risposta sul campo da parte del Dipartimento di Protezione Civile e delle Forze Armate in caso di allertamento per pubbliche calamità, anche di diversa entità, che colpiscono contemporaneamente più aree del Paese. Nei comuni di Imperia e Lodi sono stati allestiti 3 campi base con relative infermerie da campo (2 in Liguria ed 1 in Lombardia) per il coordinamento delle attività di soccorso e ripristino delle normalità a seguito di eventi calamitosi simulati, in particolare, negli abitati di Cervo, Taggia, Diano Castello e Montanaso Lombardo. Presso il campo base di Diano Castello è stato allestito il Light Field Hospital, l'Ospedale da Campo A. NA., una struttura chirurgica completa e flessibile che costituisce, un assetto di interesse nazionale. Durante i tre giorni d'esercitazione sono state simulate situazioni emergenziali complesse dovute a scosse sismiche, condizioni meteo particolarmente avverse, alluvioni, smottamenti e frane che hanno richiesto l'intervento immediato dei soccorsi giunti sia via terra che via mare. In totale hanno partecipato 236 uomini della Marina, 241 dell'Esercito, 350 volontari della Protezione civile dell'ANA. La Sezione di Cuneo è stata presente presso il campo di Diano Castello con suoi vari assetti, logistico, informatico e trasmissioni. (P.U.) -tit\_org- Esercitazione della protezione civile di cuneo - Esercitazione della Protezione Civile AJN.A, di Cuneo

DISAGI A PONENTE

**Imperia: frana su Genova abitanti isolati***[Redazione]*

DISAGI A PONENTE Sono dieci su trentacinque ßç tutto, gli abitanti della frazione di Genova, a Rezzo, nell'entroterra di Imperia, che sono stati fatti allontanare nella tarda serata di mercoledì, a causa di un movimento franoso che minaccia l'abitato. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, che hanno monitorato la zona per tutta l'altra notte. Ieri sono avvenuti sopralluoghi aerei con i droni per stabilire l'entità dello smottamento, che è in evoluzione. Nella zona non ci sono ne gas ne acqua corrente: la frana è di grandi dimensioni e certamente sarà molto difficile un intervento rapido. -tit\_org- AGGIORNATO -

## Autostrade liguri una riapertura a singhiozzo

[Redazione]

GENOVA. A6 chiusa fino a stamattina alle 11. A26 a senso unico alternato. A12, controlli su due viadotti le cui strutture sono infiltrate d'acqua. Sembra che con il crollo di Ponte Morandi avvenuto il 14 agosto 2018, si sia scoperchiato il grande pentolone delle mancate manutenzioni, cosa che porta troppi problemi come il rallentamento delle merci che viaggiano su gomma verso il porto: i camalli genovesi hanno lavorato fino alle 2 del mattino per lo scarico delle merci rimaste sui tircode per la parziale chiusura dell'A26 e il blocco sull'A6 dovuto al crollo del viadotto Madonna del Monte. La Liguria si dibatte in una morsa infernale per la viabilità: slitta alle 11 di oggi la riapertura della carreggiata sud della A6 Savona-Torino dopo che una frana ha causato il crollo del viadotto. L'apertura sarà a senso unico alternato con scambio di carreggiata e sarà una apertura condizionata: il transito veicolare si fermerà in caso di allerta meteo rossa. Serviranno ancora alcuni giorni, invece, per la riapertura della strada provinciale 29 del Cadibona, arteria determinante per togliere dall'isolamento la Val Bormida. Ci sono due fronti franosi ancora da mettere in sicurezza. Per quanto concerne l'A26, dalla relazione sui due viadotti Fado e Pecetti che avevano portato alla chiusura choc dell'arteria, poi rimodulata il giorno dopo creando i sensi unici alternati per consentire le verifiche di sicurezza - è emerso che il grave degrado era riferito anche a alcuni cavi corrosi in una porzione molto localizzata della parte dell'impalcato. AdAspi è stato chiesto di verificare l'estensione della corrosione. Nei giorni scorsi la procura aveva aperto un fascicolo per omessi lavori su opere che minacciano rovina - a carico di ignoti, ma nelle prossime ore potrebbero arrivare le prime iscrizioni nel registro degli indagati. Mentre i consulenti effettuavano i sopralluoghi su Fado e Pecetti, sarebbero emerse criticità anche sul Tianin, sempre sull'A26, all'altezza del comune di Mele. Non solo Liguria. Ma la Liguria non è l'unica a vivere questo inferno: anche il basso Piemonte è nei guai tanto che la Provincia di Cuneo ha scritto al premier Conte: Dopo il crollo di parte del viadotto di Altare sulla Torino-Savona quello che sta emergendo è un panorama desolante - ha scritto il presidente della Provincia e sindaco di Cuneo Borgna -. Oltre ad essere ginocchio a causa di alluvioni e maltempo, la nostra provincia rischia il totale isolamento finendo schiacciata dai blocchi burocratici. Il crollo della Torino-Savona ci isola da sud, l'autostrada Asti-Cuneo è bloccata, i lavori al Col di Tenda fermi, quelli per la Variante di Demonte non partono e il Colle della Maddalena è chiuso. // A6 chiusa fino alle 11, A26 a senso unico alternato, monitorata la A12: traffico a rilento La frana. Viadotto interrotto -tit\_org-



## Ponti sicuri, mancano 73 milioni = Ponti, partono le opere di somma urgenza Ma alla Provincia mancano 73 milioni

[Davide Bacca]

Ponti sicuri, mancano 73 milioni. Fra le 114 strutture cantierabili nei prossimi due anni 15 sono da bollino rosso. Il Broletto ha stanziato 3,6 milioni ma le casse sono vuote. Appello delle Province al Governo per poter intervenire almeno sulle priorità. Per mettere in sicurezza tutte le strutture servirebbero centinaia di milioni; solo per gli interventi più urgenti il conto è di 73. Soldi che la Provincia, che gestisce i 450 ponti e viadotti bresciani, non ha, e che sono stati quindi messi nel conto che l'Upi (Unione province italiane) ha presentato al Governo, chiedendo di finanziare almeno le priorità. Per il Bresciano si tratta di 15 interventi da cantierizzare nel 2020, più altri 99 nel 2021, per un costo totale di 73,1 milioni. Tra gli interventi più urgenti secondo il monitoraggio effettuato dall'Università di Brescia, il ponte di Palazzolo, ma ben 15 sono da bollino rosso. In bilancio 3,6 milioni per 8 viadotti. Intanto si limita il passaggio dei mezzi pesanti. A PAGINA 10, E 25 FRANA ALL'ALBA Marone, 20 case isolate. Strade chiuse in attesa dei sopralluoghi di oggi. GARDESANA A META. Senso unico alternato nel tunnel di Tremosine e sulla via per Bogliaco. Ecco l'elenco delle priorità e le richieste a Roma. Ponti, partono le opere di somma urgenza. Ma alla Provincia mancano 73 milioni. Davide Bacca [d.bacca@giornaledibrescia.it](mailto:d.bacca@giornaledibrescia.it). Qualche lavoro è già stato fatto, per esempio a Castegnato o Pisogne, lungo la 510. Un bel pacchetto di interventi partirà invece nel 2020. Ma per mettere in sicurezza ponti e viadotti delle strade provinciali servirebbero centinaia di milioni. I soli interventi pronti a partire nel prossimo biennio avrebbero bisogno di 73 milioni di euro. Soldi che Palazzo Broletto non ha certo in cassa, visti i tagli draconiani che le Province hanno subito negli ultimi anni. Così l'Upi, l'Unione Province Italiane, ha presentato il conto al Governo, chiedendo di finanziare le priorità individuate dai territori. Brescia, a livello lombardo, la fa da padrona con 114 opere cantierabili tra 2020 e 2021 sul totale regionale di 187. Una cifra che non deve sorprendere: il Broletto gestisce 2 mila km di strade e 450 ponti e viadotti. Una rete infrastrutturale degna di una regione. Ma con risorse ridotte all'osso. La fotografia. Lo scorso agosto il Ministero ha chiesto alle Province i dati del monitoraggio sullo stato di salute delle infrastrutture gestite. Il risultato? In Italia quasi 6 mila tra ponti, viadotti e gallerie hanno bisogno di interventi urgenti, per una spesa di 2,5 miliardi. L'ultimo aggiornamento delle opere immediatamente cantierabili porta la data del 27 novembre, due giorni fa. L'elenco sarà presentato al premier Conte. Per la Provincia di Brescia si contano 15 interventi nel 2020, 99 nel 2021, per un costo totale di 73,5 milioni. Opere non finanziate da altre fonti e pertanto necessarie di nuovi finanziamenti. Tra queste il ponte di Palazzolo, una delle priorità per Palazzo Broletto, visto che il monitoraggio effettuato dal dipartimento d'ingegneria (Dicatam) dell'Università di Brescia ha etichettato il manufatto con il bollino rosso. Abbiamo sottoposto la questione all'amministratore Paola De Micheli - spiega il consigliere delegato Antonio Bazzani - . Il ponte di Palazzolo va demolito e ricostruito. Servono 18 milioni. Che non abbiamo. Gli interventi. E visto che la coperta è corta, anzi cortissima, la prima mossa del Broletto è stata limitare il passaggio di mezzi pesanti sui ponti critici. Sappiamo che questo crea disagi, ma la priorità è la sicurezza dice Bazzani. Il Broletto, d'altro canto, si sta muovendo sul tema da anni, ben prima della tragedia di Genova. L'accordo con l'Università è del 2017. Con il Dicatam si è avviato lo screening di tutti i viadotti provinciali. Anche Centro Padano si è stata coinvolta. Mettendo insieme le situazioni più critiche e i ponti dove transitano più mezzi pesanti, abbiamo stilato l'elenco delle priorità spiega Bazzani. Quindici hanno il bollino rosso. La variazione di bilancio di metà novembre ha stanziato 2,6 milioni per le situazioni più urgenti. Ovvero la messa in sicurezza di 8 viadotti, da realizzare nel 2020: a Sarezzo, sulla 345 (sovrappasso del Mella), costo 245 mila euro; a Manerbio, sulla 45bis (116 mila euro); a Ghedi, lungo la Lénese (190 mila euro); i due ponti gemelli al confine tra Manerbio e Bassano, sulla 45bis (110 mila euro); a Manerbio, sulla Lénese (110 mila euro); sulla tangenziale sud, tra Brescia e Rezzato (164 mila euro); a Cividate Camuno, sulla 345, uno degli interventi più attesi, per via dei mezzi pesanti delle forge, che ora devono transitare per i

centri abitati (927milaeuro). A Civate - spiega Bazzani - siamo riusciti a predisporre un progetto di consolidamento con Centro Padane, senza dover demolire il ponte. Lo presenteremo il 6 dicembre. Un altro milione è stato recuperato per la spl3, tra Desenzano e Sirmione. Partirà anche il consolidamento del ponte sull'asp 19, a Concesio, operazione da 3,3 milioni. Si sperimenterà anche una LOPi presenta al Governo il conto dei lavori pronti a partire. Ma senza fondi Il record nel Bresciano nuova tecnica, in collaborazione con Università e Italcementi. Bazzani spera poi di poter recuperare altre risorse nel piano triennale delle opere pubbliche 2020-2022. La lista delle priorità è pronta: Capovalle, Calvisano, Manerba, Tremosine, Pozzolengo, Borgosatollo... L'elenco sarebbe molto più lungo. Ma bisogna fare i conti con i soldi. E sperare che Roma apra i cordoni della borsa. // Con fatica, ma stiamo andando avanti: abbiamo già stanziato 3,6 milioni, altri nel 2020 LA SCHEDA Collaborazione. La Provincia e il dipartimento di Ingegneria civile, architettura, territorio, ambiente e matematica (Dicatam) dell'Università di Brescia hanno sottoscritto un accordo di collaborazione per l'analisi dello stato di salute dei 450 ponti di competenza del Broletto. Cantieri. Già realizzati i primi interventi: a Pisogne e Castegnato, sulla 510. Si lavora anche sulla tangenziale sud, al casello di Brescia Centro. Antonio Bazzani Consigliere delegato Viadotti. Sono 450 quelli gestiti dalla Provincia di Brescia Tangenziale ovest. Il collaudo del nuovo viadotto OPERAZIONE PONTI SICURI LE CRITICITÀ Bergamo OPERE CANTIERABILE NEL 2020 9 CANTIERABILE NEL 2021: ' COSTO ( 2020 ) OSTO ( ) 2021 TOTALE ) 10.250.000 BRESCIA 15 è 17.771.800 71.547.900 Como Cremona e Lecco Lodi Mantova ' SSISii ' 2 3 1 2 10.250.000 12.000.000 140.000.000 104.350.000 5.280.000 19.585.000 I 20.885.000 I 22.000.000 173.700.000 104.420.000 5.280.000 I 173.700.000 e Br.: Pavia

## Fondi per il maltempo: l'impegno del Pirellone

[Redazione]

Fondi per il maltempo: l'impegno del Pirellone. Il sindaco di Fiero Pietro Alberti, la vicesindaco di Castel Mella Tiziana Ippolito e il sindaco di Rudiano Alfredo Bonetti, rappresentanti di tre Comuni particolarmente danneggiati dal maltempo della scorsa estate, hanno incontrato ieri in Regione - come rende noto un comunicato stampa - l'assessore al Territorio e Protezione Civile Pietro Foroni per verificare la possibilità di ottenere dal Governo il riconoscimento dello stato di calamità e l'accesso ai relativi fondi. Circa 120 milioni di euro di danni sul territorio bresciano: l'evento disastroso dello scorso 12 agosto è stato devastante per imprese, privati, coltivazioni. Eppure - conferma il bresciano Gabriele Barucco, consigliere regionale e vicepresidente della VI Commissione Ambiente e Protezione civile, che ha favorito l'incontro - lo Stato, per questi territori colpiti così duramente, non ha concesso lo stato di calamità. I danni sono stati pesantissimi - ricorda Tiziana Ippolito - lo abbiamo riconfermato in Regione all'assessore, che si è detto disponibile a muoversi su due linee possibili: sia vedendo come può sostenerci in base a quanto disponibile nel Bilancio di Previsione, sia a livello governativo aprendo un dialogo con i vertici dello Stato. Siamo in tanti Comuni, non solo noi tre, colpiti pesantemente. E siamo tutti uniti e compatti in questa battaglia. Ci sono gravi problemi per le realtà più piccole, non strutturate per affrontare necessità ed emergenze simili. Mentre Comuni più grandi hanno dovuto utilizzare, penso a Castel Mella, risorse destinate ad altri interventi. Confidiamo molto nell'impegno dell'assessore Foroni. // stl'adechiu. -tit\_org- Fondi per il maltempo: impegno del Pirellone

## La montagna frana all'alba: strade chiuse, isolate 20 case

[Flavio Archetti]

La montagna frana all'alba: strade chiuse, isolate 20 case Marone Flavio Archetti Le frane sui versanti della montagna maronese non danno tregua, come la pioggia di queste settimane. Questa volta gli smottamenti di terra e sassi sono stati due: uno in località Monte Marone, dove una ventina di case e un agriturismo non sono più raggiungibili percorrendo la strada, e l'altro nello stesso punto già ceduto qualche giorno fa a Collepiano, di fianco alla provinciale, dove i tecnici della Provincia di Brescia sono stati costretti a chiudere nuovamente lo svincolo che porta alla frazione e a Zone. Le cause. La frana che ha isolato le case di Monte di Marone si è staccata ieri mattina all'alba. A causarla - come raccontato dal sindaco Alessio Rinaldi - è stato un intasamento del collettore fognario che transita sotto la provinciale bis. A causa del tappo nella tubatura l'acqua caduta in abbondanza nelle ultime ore non ha trovato il normale sfogo e si è riversata in una mulattiera sottostante trasformandola in un torrente e iniziando a correre su un prato che sovrastava via Monte di Marone. Vista anche la pendenza, lo scorrimento ha eroso le zolle. Dopo qualche ora di lavoro la terra ha preso a scivolare verso valle, riversandosi sulla carreggiata. Per fortuna non c'erano grossi massi e la strada ha tenuto - continua il sindaco -. Grazie anche ai lavori effettuati solo cinque anni fa, quando una frana simile aveva colpito lo stesso posto, la carreggiata ha retto bene. Si è danneggiato solo il guard-rail. C'erano molti metri cubi ma sono stati ormai rimossi tutti grazie anche alla Protezione civile - gli fa eco l'assessore Mauro Zanotti -. Con i lavori del 2014 erano state realizzate armature sotto la strada e sistemate palificazioni conficcate per maggior tenuta nella roccia. Anche per quell'intervento oggi non contiamo danni peggiori. Nonostante questo via Monte di Marone non sarà riaperta. Il da farsi. Stamattina è in programma l'ultimo intervento per staccare un tratto di pendio pericolante inzuppato di acqua. Il Comune e il geologo hanno deciso che dopo l'intervento interverrà lo Ster di Regione Lombardia per la valutazione finale. I tecnici regionali decideranno se le condizioni del versante saranno stabili e garantiranno una buona tenuta o se serviranno lavori di messa in sicurezza per cui il municipio ha chiesto la somma urgenza, che se concessa porta finanziamenti regionali. Discorso simile vale per la scarpata sopra lo svincolo di Collepiano. Lì gli operai hanno ripreso i lavori per liberare la corsia ma soprattutto per assestare il terreno molto scosceso. I lavori di messa in sicurezza in questo tratto potrebbero essere più complicati e costosi di quelli a Monte di Marone. // Un tappo nel collettore ha causato il distacco in località Monte. In crisi anche la zona Collepiano Gli interventi di messa in sicurezza proseguono oggi Regione in campo Situazione. Così si presentava il fronte franoso Il sopralluogo. I massi caduti sono già stati rimossi -tit\_org-

La montagna frana all'alba: strade chiuse, isolate 20 case

Gli uomini dell'azienda intervengono a seconda delle segnalazioni ma le precipitazioni hanno costretto a interventi extra per le numerose voragini

## Chiuso 100 buche al giorno dopo la pioggia

[Nicola Negrin]

MALTEMPO & LAVORI. Gli uomini dell'azienda intervengono a seconda delle segnalazioni ma le precipitazioni hanno costretto a interventi extra per le numerose voragini. Chiuso 100 buche al giorno dopo la pioggia. Nicola Negrin Il lavoro non è facile. Perché si fa con il bello e con il brutto tempo. E quando il brutto tempo si fa sentire, allora bisogna correre di più da una parte all'altra della città. Via di camioncino, pala e bitume. Tanto bitume. Basti considerare che nella sola giornata di martedì ne sono stati fatti fuori più di 1.500 chilogrammi. Sono serviti, servono e ne serviranno ancora per eseguire il compito che fa felici automobilisti, motociclisti, ciclisti e anche pedoni: chiudere le centinaia di buche che ci sono nelle strade e nei marciapiedi della città. E un compito ordinario, sia chiaro, ma dopo le piogge degli ultimi giorni, l'operazione è diventata straordinaria, considerato che l'acqua si è infilata tra le fessure dell'asfalto e ha creato quasi delle voragini. Così, se nelle scorse settimane gli uomini in azione erano due, martedì sono state sei le squadre di Amcps che si sono spartite le zone del capoluogo, arrivando a chiudere oltre cento buche in un solo giorno. La domanda sorge spontanea: ha senso stendere l'asfalto con il brutto tempo quando una riparazione della strada rischia di durare gran poco? E un quesito che ricorre spesso e volentieri tra gli automobilisti. La risposta è presto detta: l'operazione di stesura di quello che tecnicamente viene chiamato conglomerato bituminoso non viene effettuata per aggiustare un'arteria, ma per metterla in sicurezza. Per evitare, cioè, che la buca, diventata sempre più grande, crei condizioni pericolose per chi transita in quel punto. Un'altra domanda sorgerebbe spontanea, visto che i lavori si rendono ancor più necessari quando piove: quanto può durare un asfalto steso mentre dal cielo scende acqua? Anche in questo caso la replica è tecnica: il materiale utilizzato, oltre ad avere una facilità di impiego, consente di attaccarsi subito alla buca: E il traffico a sistemare il materiale facendolo aderire alla pavimentazione. Secondo quanto si legge nelle specifiche, la caratteristica principale è quella di non attaccarsi agli pneumatici. Anche se non mancano zone appena riparate e già deteriorate. Fin qui la tecnica. C'è poi la panoramica. Che consegna una città letteralmente martoriata. Le buche rappresentano l'ordinaria situazione nel capoluogo, tant'è che sono numerose le segnalazioni che arrivano al Comune, all'azienda di Sant'Agostino e anche a Il Giornale di Vicenza. Si va da Ponte Novo a strada di Debba, da viale dello Stadio a via Maganza, da via Vico a contra' Santi Apostoli. Molte delle vie finite sotto la lente sono state "curate" proprio nella giornata di ieri, quando il camioncino di Amcps è passato per gettare l'asfalto. L'operazione è semplice: si getta il materiale, si assesta con la pala e si prosegue. Purtroppo - fanno sapere - molte arterie sarebbero da asfaltare completamente. Perché, sì, si riescono a coprire le buche, ma non si può intervenire a "spot" in strada sfondate. L'intervento secondo i tecnici non va considerato una riparazione ma la diminuzione del pericolo Amcps ha dato il via all'operazione straordinaria per mettere in sicurezza le strade danneggiate. In un giorno oltre 1.500 chilogrammi di bitume. In un giorno i tecnici arrivano a chiudere anche 100 buche. La perturbazione trasforma la città in un groviglio. La situazione si ripete dopo ogni perturbazione. La pioggia che scende dal cielo, l'acqua che cade sull'asfalto e che s'infiltra tra le fessure di una pavimentazione danneggiata. E da lì, con la pressione delle automobili, la spinta verso l'esterno e la creazione di una voragine ancora più grande. Sono centinaia le buche presenti in città. Con la pioggia uomini di Amcps sono costretti a interventi record delle auto. È il conglomerato bituminoso gettato all'interno della buca -tit\_org-

**Automobile ribaltata e scontro frontale: pompieri all'opera**

[Redazione]

Automobile ribaltata e scontro frontale: pompieri all'opera Giornata impegnativa per i vigili del fuoco nel Basso Varesotto. Prima, alle 15.30, gli uomini del distaccamento di Ispra sono intervenuti in via Fermi per mettere in sicurezza un'auto finita "pancia all'aria" dopo che il conducente aveva perso il controllo. Due persone sono rimaste leggermente ferite. Poco dopo è toccato ai pompieri di Busto Arsizio-Gallarate, accorsi in viale Toscana dove due vetture si erano scontrate. I veicoli sono stati recuperati. Tre persone in ospedale, con lievi traumi. -tit\_org- Automobile ribaltata e scontro frontale: pompieri all'opera

## **Maltempo Il Po e gli altri fiumi in graduale calo**

[Redazione]

Maltempo Il Po e gli altri fiumi in graduale calo La fase più significativa dell'onda di piena del Po continua a interessare il tratto di competenza regionale del Veneto, e da oggi si attende un progressivo calo dei livelli sulle sezioni di Pontelagoscuro e Polesella. Lo comunica la Protezione civile regionale, che mantiene l'allerta rossa fino alle ore 14 di oggi sul tratto di competenza del fiume. Nel bacino idrografico Vene-B (Al to Brenta-BacchiglioneAlpone) i livelli dei corsi d'acqua principali si mantengono elevati ma sono in graduale calo. -tit\_org-

**Boara Pisani Fuoriuscita di metano interrotto il traffico**

[Redazione]

Fuoriuscita di metano interrotto il traffico Una fuga di gas ha richiesto ieri mattina l'intervento dei vigili del fuoco e la chiusura di una strada. L'episodio è avvenuto nella tarda mattinata in zona artigianale a Boara Pisani, a pochi metri dal casello dell'Aia. Alcuni lavori all'interno di una ditta privata hanno danneggiato il contatore del gas, causando una vistosa fuoriuscita del metano. I vigili del fuoco di Este hanno interrotto il traffico per due ore. -tit\_org-



## Incendio in un condominio, quattro intossicate

[Gino Grillo]

Incendio in un condominio, quattro intossicate Il rogo è divampato nell'androne di una palazzina in via Battisti a causa del surriscaldamento di una presa elettrica Gino Grillo TOLMEZZO. I vigili del fuoco del distaccamento di Tolmezzo hanno tratto in salvo quattro donne rimaste intossicate in un incendio. Il rogo è divampato ieri mattina verso le 6 nell'androne del condominio "Alba" in via Battisti. Il fumo scaturito ha saturato tutto il piano scale e anche l'interno di alcuni appartamenti. Stando ai primi accertamenti effettuati dai pompieri, l'origine delle fiamme andrebbe ricercata in cause di natura elettrica. L'ipotesi più probabile è il surriscaldamento di una presa. Accanto a quest'ultima c'erano materiali cartacei (volantini pubblicitari) e plastici che, bruciando, hanno prodotto in poco tempo moltissimo fumo che ha invaso il vano scale. Le fiamme hanno distrutto anche un tabellone pubblicitario in cartone, la rastrelliera in plastica e alcune cassette postali dei residenti. Quattro persone, tutte donne, e tra loro c'era anche una persona disabile, sono poi finite all'ospedale per accertamenti. Le loro condizioni, a quanto si è saputo, non dovrebbero essere gravi. Dovrà essere effettuato un intervento di messa in sicurezza dell'intero impianto elettrico dello stabile. Dopo essere saliti fino all'ultimo piano, i vigili sono entrati in due appartamenti dove hanno trovato, coscienti ma impossibilitate a muoversi due anziane signore, di cui una costretta a letto. Immediatamente sono state entrambe soccorse e tratte in salvo. Assieme ad altre due persone sono poi state trasportate in ospedale dagli operatori del 118 per tutti gli accertamenti medici del caso. Prima di questo intervento i vigili del fuoco avevano raggiunto la centrale via Matteotti dove a mezzanotte era stato segnalato un principio d'incendio davanti a un esercizio pubblico. Questa volta ad ardere erano stati alcuni sacchi di plastica dei rifiuti differenziati. I danni provocati dall'incendio divampato nell'androne del condominio Alba in via Battisti a Tolmezzo; quattro le persone intossicate -tit\_org-

## Sul Tagliamento Dignano non molla: no alle opere contro le esondazioni

[Maristella Cescutti]

Sul Tagliamento Dignano non molla no alle opere contro le esondazioni Il Consiglio all'unanimità boccia i lavori: costi e tempi di realizzazione incerti, serve un nuovo studi Maristella Cescutti DIGNANO. Il Comune di Dignano ha votato all'unanimità contro le opere di laminazione previste nell'alto corso Tagliamento per salvaguardare l'abitato di Latisana da un eventuale esondazione. Anche il Comune di Pinzano ha già votato, mercoledì sera, contro le opere nell'alto corso del fiume, come attesta il sindaco Emanuele Fabris. L'oggetto in approvazione è un atto di indirizzo che verrà preso in esame dai consigli dei sette Comuni rivieraschi di Ragogna. Pinzano al Tagliamento, Forgaria del Friuli, Spilimbergo. San Daniele del Friuli, Dignano, Vito D'Asio in merito all'accordo di collaborazione per la mitigazione del rischio idraulico nel basso corso del fiume Tagliamento. La proposta, giunta dal capo dipartimento della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli, è quella di creare un gruppo di lavoro con l'obiettivo di capire quali opere devono essere costruite nel medio corso del fiume Tagliamento. La bozza di accordo è giunta alle amministrazioni i primi di novembre. Il consiglio comunale di Dignano con a capo il sindaco Vittorio Orlando ha stabilito che venga certificato un altro studio per giustificare la reale necessità di ulteriori opere e di quale entità dovrebbero essere e per conoscere preventivamente alla costituzione del gruppo di lavoro proposto, le tempistiche della realizzazione delle opere, già programmate e finanziate, da parte delle regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia. L'assemblea civica, inoltre, vuole sapere, preventivamente alla costituzione del gruppo di lavoro proposto, quali sarebbero i tempi necessari per la completa realizzazione dei previsti lavori di ricalibratura del canale Cavrato al fine di contenere la portata di 2.500 òÇ/secondo. Le dinamiche del fiume sono cambiate - osserva il sindaco di Rago- gna Alma Concil -, chiediamo si faccia un ulteriore studio coinvolgendo anche l'Università di Udine e, se dovesse servire una ulteriore opera, venga individuata in una zona più vicina ai luoghi di esondazione, quindi verso labassa. Sembra davvero incredibile questa richiesta continua di assunzioni di responsabilità ai sindaci del medio corso quando le amministrazioni di Latisana e Lignano continuano a progettare e programmare interventi turistici, vedi casette galleggianti e villaggi turistici o la riqualificazione della passeggiata sull'argine del fiume. Tutte cose che, se di pericolo si tratta, sarebbe meglio evitare. Nelle settimane scorse si sono riuniti più volte i sindaci dei sette Comuni preoccupati dalla ciclica richiesta dei Comuni di Latisana e San Michele al Tagliamento di realizzare, nell'area del medio corso del Tagliamento, di opere di regimentazione del fiume per la laminazione delle piene. Intanto, l'associazione ambientalista Acqua, tramite il suo presidente Renzo Bertolussi, ha inoltrato al Presidente della Repubblica, a enti e autorità preposte una missiva in cui viene spiegata la situazione del Tagliamento con la richiesta di potersene interessare. Il Tagliamento ingrossato a Latisana durante un'ondata di maltempo -tit\_org-

## Frana del Costone Messi i teloni protettivi

[Redazione]

Frana del Costone Messi i teloni orotettivi Frana del Costone, primo atto dei lavori di recupero. Ieri gli operai hanno iniziato a lavorare sulla scarpata che è venuta giù il 17 novembre scorso. Come previsto, sono stati sistemati dei teloni che serviranno per impedire al terreno di impregnarsi ancora di più di acqua e, magari, scivolare ulteriormente. Questo intervento, concordato con il Comune dalla proprietà, dovrebbe consentire già da oggi di iniziare i lavori per rimuovere l'enorme quantità di terra che ormai da giorni ostruisce via del Costone e rende dunque inagibile il bed & breakfast 'Siena vip' che fu evacuato a seguito della frana. Al contempo sono stati presi contatti con la Soprintendenza per sapere come muoversi con i mattoncini del muro e comprendere le linee da seguire per il recupero dell'area (foto su [www.ianazione.it/siena](http://www.ianazione.it/siena)) -tit\_org-

T R A D A T E

**Vigili del fuoco: ecco la caserma che apre il 4 dicembre = Ecco i vigili del fuoco***[Silvio Peron]*

Àéß àà ééÀé Vigili del fuoco: ecco la caserma che apre il 4 dicembre Pronto al debutto il servizio dei vigili del fuoco volontari che avranno sede nel complesso di via Isonzo, dove già ci sono la Protezione civile e i carabinieri forestali. È una cittadella del pronto intervento la definisce l'assessore comunale Morbi. Il progetto per dare una sede e quindi avere i vigili del fuoco era stato portato avanti dall'ex sindaco Candiani, ora parlamentare. Perón a pagina 18 Ecco i vigili del fuoco Debutto del servizio con 25 volontari. Sede in via Isonzo TRADATE - Santa Barbara, 4 dicembre: il giorno perfetto per inaugurare un servizio la cui ricaduta sarà decisiva per tutto il territorio. Il servizio è quello dei vigili del fuoco volontari la cui sede provvisoria è stata individuata nell'edificio di via Isonzo, di proprietà del Comune, dove hanno già il loro "domicilio" la Protezione civile e la stazione dei Carabinieri forestali dopo la riforma che ha fatto confluire la Guardia forestale nell'Arma. L'annuncio ufficiale dell'inizio dell'attività è previsto per il giorno in cui il comando dei vigili del fuoco di Várese tiene la sua festa annuale. Alla manifestazione è invitato, a nome dell'amministrazione comunale, il sindaco Giuseppe Bascialla e con lui dovrebbe essere presente anche l'assessore ai Lavori pubblici Alessandro Morbi che sta seguendo i lavori di sistemazione dell'ala dell'edificio che ospiterà uomini e mezzi. Abbiamo lavorato per essere pronti alla data del 4 dicembre, data in cui si vuole cominci un servizio atteso da tanti anni e che dovrebbe completare la proposta che abbraccia il pronto intervento e la sicurezza, nota proprio l'assessore Morbi. Non a caso, aspettando la sede definitiva che si pensa possa essere realizzata in via del Carso nei pressi del presidio cittadino della Croce rossa, il luogo scelto già ospita la Protezione civile: si può ragionevolmente pensare a una cittadella del pronto intervento. L'avvio del servizio sarà garantito da 25 volontari, tra loro anche una donna, e due mezzi. I futuri pompieri hanno brillantemente superato il corso di specializzazione e sono pronti a entrare in un presidio che avrà competenza non solo sul territorio cittadino. L'ipotesi più probabile è che siano i comuni confinanti, magari con una escursione a Cornate Olona o Castelseprio, a convergere sulla sede di via Isonzo. Un territorio, fra l'altro, ricco di boschi e quindi la presenza dei vigili del fuoco volontari è anche un presidio per il verde e per l'ambiente. Al momento, in caso di necessità, vengono allertati i vigili del fuoco di Várese e Busto e nelle occasioni eccezionali si ricorre anche ai pompieri di Saronno. Presidi distanti chilometri ma che hanno sempre garantito interventi tempestivi ed efficaci. E la professionalità è stata uno dei requisiti che sono stati raccolti anche dai 25 volontari che hanno aderito alla proposta di istituire a Tradate un presidio, l'ennesimo fiore all'occhiello di una città che, pur coi difetti e tutte le difficoltà di questi tempi, offre una gamma di servizi (ospedale, scuole di ogni ordine e grado, stazioni, trasporti in generale. Tenenza dei carabinieri...) degni di una grande città. Silvio Perón RiPRODUZIONE RISERVATA Inaugurazione nel giorno di Santa Barbara. I pompieri in un'ala del complesso che già ospita la Protezione civile e i carabinieri forestali -tit\_org- Vigili del fuoco: ecco la caserma che apre il 4 dicembre - Ecco i vigili del fuoco

## Parco mezzi e attrezzi permettono anche il pronto intervento

[A.col.]

Quattordici. Questo è il numero dei volontari che fanno parte del gruppo gallaratese della protezione civile. Un team "coeso e affiatato, pronto a entrare in azione con un escavatore Terna, una macchina per gli spostamenti del personale, un Ford Ranger 4x4 con tanto di argano e vano porta attrezzatura e un Fiat Ducato polifunzionale per il pronto intervento. Mezzi ai quali vanno aggiunti una nuova motopompa per l'aspirazione dei liquidi completamente attrezzata ( Quella vecchia si era bruciata ), alcuni decespugliatori, due motoseghe, tre gruppi elettrogeni di varie portate, gli attrezzi per il taglio manuale dei rami e i dpi (dispositivi di protezione individuale) come caschetti, guanti e pantaloni antitaglio per garantire sicurezza dei volontari. In più i dati, relativi al primo semestre 2019, parlano chiaro: 310 ore investite per interventi e monitoraggio del territorio, nonché 531 ore dedicate a formazione, manutenzione delle attrezzature e gestione del magazzino, riunioni e debriefing. All'elenco delle attività svolte vanno aggiunte le 19 ore investite per la formazione nelle scuole (nella foto), come l'uscita con diverse classi delle elementari di Cedrate alle vasche di laminazione o le lezioni teoriche in aula. Per noi - fanno sapere dal comando centrale gallaratese - questa è una parte dei nostri compiti alla quale non vogliamo rinunciare. E poi, la speranza è che, oltre a sapere come comportarsi in caso di allerta maltempo, ci sia chi, rimasto ammagliato dal fascino della divisa, scelga di diventare un volontario della protezione civile. Infatti, sulla pagina Facebook ufficiale del gruppo gallaratese, fa bella mostra di sé un annuncio: Diventa un volontario. Come si fa? Per candidarsi è possibile chiamare il 335-6373053, inviare una mail a "volontaripc.gallarate@gmail.com" o fare visita al Centro polifunzionale di emergenza di via degli Aceri 15 a Gallarate. A.Col. E RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

**GALLARATE****I corsi d'acqua non fanno paura grazie alla Prociv = Arno sotto controllo***[Annalisa P. Colombo]*

- GALLARATE corsi d'acqua non fanno paura grazie alla Prociv. Quattordici volontari sempre all'erta: Quattordici volontari sempre all'erta: anche così si protegge la città, attraversata da un torrente e divisa da sottopassi, dal pericolo delle esondazioni. Così è stato anche nei giorni scorsi, durante le ultime grandi piogge che hanno innalzato il livello dell'Arno. Ma grazie alla manutenzione compiuta nel corso dell'anno e all'immediata mobilitazione, la Protezione civile di Gallarate ha tenuto sotto controllo i punti critici della città evitando che si trasformassero in emergenza. Del resto, per il gruppo parlano i numeri del centro di via degli Aceri. A.Colombo a pagina 23 Arno sotto controllo Emergenza sempre tenuta a bada dalla protezione civile. Un esempio di impegno costante sia nella prevenzione sia sul campo. Per l'assessore Andrea Zibetti i volontari della protezione civile sono sempre pronti a entrare in azione. Impegno costante. Sono una risorsa importante per il nostro Comune, prosegue il delegato alla Prociv. Lo si capisce in caso di allerta meteo. E nei giorni scorsi, a seguito delle grandi piogge, il gruppo cittadino ha messo in atto le procedure ormai collaudate che permettono di tenere monitorato il territorio ed entrare in azione in caso di necessità. Un controllo che coinvolge i corsi d'acqua, le griglie e i cavalcavia di Gallarate. Le manutenzioni svolte durante l'anno e gli interventi nei sottopassi, di competenza del collega Sandro Rech (Lavori pubblici, ndr), sono stati proficui, rimarca Zibetti. Perché, nonostante le ultime piogge, non si sono riscontrati danni o pericoli. Del resto, l'impegno dei volontari è sempre massimo. Sul campo. Innanzitutto, sul campo nel momento del bisogno. Obbligatorio in una città attraversata da un fiume. Quando viene diramata l'allerta arancione la squadra si organizza ed è pronta a intervenire, spiega il coordinatore del gruppo cittadino della protezione civile, Pietro Orlandi. Non aspettiamo di essere chiamati: conoscendo il territorio, iniziamo a pattugliare le zone più sensibili. Rientrano nella categoria oltre ai corsi d'acqua, alcuni punti del centro storico dove ci sono cantieri, l'area della Boschina e i luoghi in cui nelle emergenze precedenti si erano creati pericoli. Come nell'agosto scorso durante la tromba d'aria che si era abbattuta a Gallarate, i volontari entrano in azione in caso di alberi caduti, per liberare la strada, lasciando poi la legna a disposizione dei cittadini. Una decisione che, ogni volta, raccoglie il plauso dei gallaratesi. A scuola. Poi c'è la sensibilizzazione. Direttamente nelle scuole. La Prociv, durante la Settimana della sicurezza organizzata dall'Istituto comprensivo Gerolamo Cardano, era in prima linea per portare avanti il programma di prevenzione e informazione che, da tempo, è un tassello importante dell'attività del gruppo. Negli incontri con gli alunni di prima, seconda e terza elementare è stato proiettato il cartone animato "Civilino e l'alluvione" e, come prevedibile, non è mancato un fiume di domande. Per gli scolari di quarta e quinta è stata la spiegazione del rischio idrogeologico e alluvionale. Insomma, il modo migliore per diffondere il significato di un'emergenza. Annalisa P. Colombo. **VOLONTARI** Il gruppo cittadino è composto da 14 volontari: dal centro operativo un appello a farsi avanti per incrementare le forze. **31U LE ORE** Nel 2019 al monitoraggio del territorio sono state dedicate 310 ore, altre 531 alla formazione e alla manutenzione delle attrezzature. **tit\_org-** I corsi d'acqua non fanno paura grazie alla Prociv - Arno sotto controllo

**Donna strappata al Ticino**

*Carabinieri e pompieri salvano una quarantaseienne*

[V.d.]

Carabinieri e pompieri salvano una quarantaseienne VIZZOLA TICINO - Quasi un miracolo ripescarla dalle acque del Ticino nella notte fra mercoledì e giovedì. I carabinieri della compagnia di Gallarate (nella/oto), coordinati dal capitano Matteo Russo, insieme con i vigili del fuoco e i soccorritori del 118 hanno salvato una donna da morte quasi certa. L'allarme era partito dai familiari della 46enne che in apprensione hanno chiamato i carabinieri: purtroppo sapevano che la donna aveva pensieri cupi. Così, i militari non hanno perso un istante e si sono fiondati al canale Villoresi e l'hanno vista: insieme con i pompieri l'hanno estratta dalle acque gelide del Ticino ancora viva, seppure in gravi condizioni di ipotermia. La 46enne è stata consegnata ai soccorritori del 118.1 quali l'hanno portata con urgenza al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Gallarate. Ancora una volta grazie alla segnalazione dei familiari e alla tempestività dell'intervento dei carabinieri, una vita è stata salvata. Qualche mese fa, sempre i militari salvarono un uomo che aveva dichiarato di volersi togliere la vita alla fidanzata: quest'ultima preoccupata aveva lanciato l'allarme. V.D. -tit\_org-

cedimento accanto allo storico palazzo di via xx settembre

## **Le mura si sgretolano, sigilli alla Capellini**

*Cancello chiuso all'Accademia dopo la caduta di un masso. Chiesto un aiuto al Comune, ma i lavori spettano ai frati*

[Danilo D'anna /]

CEDIMENTO ACCANTO ALLO STORICO PALAZZO DI VIA XX SETTEMBRE Cancello chiuso all'Accademia dopo la caduta di un masso. Chiesto un aiuto al Comune, ma i lavori spettano ai ffc Danilo D'Anna/LA SPEZIA All'Accademia Capellini non avrebbero mai immaginato di festeggiare il centenario con il cancello di ingresso sbarrato per motivi di sicurezza. Invece è successo, a causa della pioggia che è caduta in queste settimane in città. L'acqua ha provocato uno "spanciamento" nelle mura quattrocentesche che insistono proprio sull'edificio che ospita l'ente (da maggio è diventato di proprietà del Comune) ed è caduto un masso. Il crollo ha richiesto l'intervento dei vigili urbani e dei responsabili dell'ufficio Lavori pubblici. E tutti, compresi i pompieri, valutato il rischio hanno deciso di bloccare il cancello per evitare che qualcuno potesse passare e farsi del male. Risultato? L'Accademia Capellini rischia di restare isolata per molto tempo. Perché attualmente l'unico modo per accedervi è con il montacarichi che si trova nei pressi dell'ascensore del castello San Giorgio. Il presidente Giuseppe Benelli e i suoi collaboratori si sono mossi per trovare una soluzione. Ma non è così semplice perché non tocca a loro ma ad altri intervenire. Il cancelliere Arrigo Antonelli ha contattato l'amministrazione comunale e il comando dei vigili del fuoco per metterci almeno una pezza, prima di intervenire in maniera robusta sulle mura. Ovvero realizzare una tettoia che faccia da ombrello a un'eventuale caduta massi. Se l'idea non sarà realizzabile (perché non si può ancorare la copertura oppure perché non garantisce la sicurezza totale) la cosa si complica. E non poco. Le mura, sotto la tutela rigida (non potrebbe essere altrimenti, visto che sono state realizzate nel Quattrocento) della sovrintendenza, sono di proprietà dei frati Cappuccini. Ai religiosi è già stata inviata, tramite la Curia che sta cercando di mediare, una diffida a provvede al più presto. Pena possibili risvolti legali, anche perché la responsabilità penale e civile è loro. Il Comune sta cercando di venire incontro all'Accademia, ma fino a che c'è quel pericolo di crolli è impossibile riaprire l'ingresso. Il caso Accademia Capellini, trattandosi di un'istituzione cittadina, però è davvero serio. Non può restare chiusa per chissà quanto tempo. Così si cerca di ottenere in sede politica quell'appoggio senza il quale sembra impossibile sbrogliare la matassa. I tecnici comunali sono stati chiari: i lavori devono essere fatti e anche al più presto, altrimenti il danno potrebbe peggiorare. Ma chi deve pagare sono i frati. L'ideale sarebbe quello di finanziare un progetto di recupero dell'Accademia, ma anche della cinta muraria che fa parte della storia spezzina. Il Comune, insieme ad altri enti pubblici, potrebbe creare un percorso fruibile dai turisti. Come peraltro il sindaco Pierluigi Peracchini aveva promesso, sussurra qualcuno forse per spingere in questa direzione. Ma pure la Fondazione potrebbe fare la sua parte. E perché no, anche la Curia. Il problema è trovare i soldi. 1) L'Accademia Capellini, 2) il muro che mostra segni di cedimento; 3) il cancello chiuso

VERSILIA PRESS -tit\_org-



**"Chi è al volante guardi i cartelli che segnalano buche in strada"**

[G.c.]

Sdiamo lavorando incessantemente da domenica per tappare le buche causate dall'alluvione su tutta la rete stradale di nostra competenza. Paolo Platania, dirigente del settore Viabilità della Provincia, risponde alle critiche rivolte a Palazzo Ghilini per la disastrosa condizione delle strade. In questi giorni sono state numerose le proteste degli automobilisti per quelle che, in numerosi casi, sono voragini aperte nell'asfalto. Emblematiche le foto dei copricerchioni saltati via nelle buche, con conseguenti danni alle vetture. La colpa di questa situazione è della Provincia? Il nostro personale e le imprese incaricate - spiega Platania - si sono messi all'opera da subito ma ci sono tempi tecnici da rispettare, specie se vengono dati lavori in appalto, seppure con urgenza. Le buche sono inoltre indicate dalla segnaletica e gli automobilisti devono prestare attenzione e ridurre la velocità. Se non accade, il rischio concreto è che l'assicurazione a cui si rivolge la Provincia non paghi eventuali danni, come è già capitato. La segnaletica provvisoria va quindi rispettata non solo per tutelare il guidatore e la sua auto, ma anche il portafogli. Platania parla di capireparto stradali esasperati dal comportamento di molti automobilisti: "Ci vuole prudenza e pazienza da parte di tutti. Non è tollerabile che alcuni nostri dipendenti siano stati insultati con l'accusa di non lavorare: la situazione attuale non è certo responsabilità della Provincia, tutto il nostro personale è all'opera per cercare di eliminare i disagi e tutelare la salute dei cittadini, per quanto possibile, tenendo conto delle ristrettezze che deve sopportare il nostro ente e della condizione generale delle strade, disastrosa dopo gli ultimi giorni di maltempo. G. e. -tit\_org-

## Le frane incombono su case e strade A Ponzonè è isolato un agriturismo

*Evacuate famiglie di Prasco e Acqui, oltre al custode di un'azienda vitivinicola a Gavi Sindaci preoccupati, montagne di terra rischiano di finire nei torrenti e di farli esondare*

[Giampiero Carbone]

Le frane incombono su case e strade A Ponzonè è isolato un agriturismo Evacuate famiglie di Frasco e Acqui, oltre al custode di un'azienda vitivinicola a Gavi Sindaci preoccupati, montagne di terra rischiano di finire nei torrenti e di farli esondare Le frane con nuano a cadere sulle case e sulle strade cquese e Ovadese, ma anche nel: o\ese. eri mat naaPrasco,locali Retano, e persone hanno do\ uto allontanarsi da casa, ortando con se loro animali cani r\ ca- alli e ersino due serrent er col: a di uno smot amento ncombente che met e a ri schio gli edifici un disastro - commenta 1 sindaco laudio Pastorino, sul osto con gili del fuoco eia rote; one ci le - Prasco, sua]: enai km quadrat disu- erfide, conta ben: frane su case e strade. Locali Retano era g\, nteressat a e la si ua2 one era moni orata. Gli abi ann base all'ordinans a, non ano restare nelle case durante la not e. Ora, un nuo- o mo\ mento di erra ha riem]: o i 1 rio che scorre ci no alle case, con 1 rischio di esonda; one Semi r\ eri ad equi; r\ ersone ei acuate da locali Lacia. Ga\ stata dichiara- a Æ nagibili degli edifici dell'a; enda nicola ascina Tassara, lungo la strada er Monterotondo. 1 ersan- e alle s] alle degli mmobili franato, llontanato: 1 custode. nagibile anche una cascina non abi atadellaienutaLa enturiona, erso arrosio. 1 more maggiore dei ecnici comunali che la franacorso ossa ostruire 1 corso del orrente rdana, con consequens e ericolose er la borgatadi lice. Secondo la rote2 one ci le, risultano ancora fuori dalle ro] rie case ersone er le] oggediot obre e: circa erl'e\entodino\embre. ancora: le frane nellL cquese hanno solato da quat ro giorni l'agri urismo < Le Piagge>: di Pon; one. enuncia la olare, Stefania Grandinet Siamo senz'acqua corrente. L'unico collegamento con Acqui è una strada impraticabile che passa da Cassinelle, Molare e Cremolino. La provinciale 210 è interrotta e ora iniziano a mancare anche i beni di prima necessità. L'agriturismo, in vista del Natale, aveva molte prenotazioni: Ho dovuto chiamare e annullare tutte le richieste poiché nessuno sa ipotizzare quando si torni alla normalità afferma Grandinetti. Oltre alla provinciale 210, risultano ancora chiuse la 158 Gavi-Novì e la 155 Ovada-Novì, oltre alla 456 del Turchino. Si sono aggiunte nell'Acquese la 334 del Sassello per la frana a Melazzo, la 210 e la 204 tra Ovada e Cremolino. In bassa Val Lemme, si è ampliata la frana tra Basaluzzo e Pasturana; resta chiusa la 157. A Ponti, è stata avviata la messa in sicurezza di un costone roccioso che rischia di franare e isolare la frazione Oltre Bormida. Tornando a Gavi, il Comune ha assegnato i lavori per riaprire la strada comunale per Pratolungo, frazione semi-isolata dallo scorso fine settimana dopo che il Neirone si era portato via decine di metri di carreggiata. Per alleggerire i disagi alla viabilità. Acqui per oggi ha istituito un servizio navetta che collegherà il Ponte di Ferro, lato Arzello, alla città termale. Le corse inizieranno alle 7,30 e proseguiranno fino alle 18,30. La situazione di emergenza è all'esame anche dei politici: il deputato Federico Fornaro (Leu) fa sapere che martedì, nel Consiglio dei ministri, sarà all'ordine del giorno la proposta di estendere lo stato di calamità, proclamato a ottobre, fino al corrente mese di novembre e ai Comuni colpiti dal più recente maltempo. La proposta è stata lanciata dallo stesso Fornaro. GIAMPIERO CARBONE CLAUDIO PASTORINO SINDACO DI PRASCO Da noi è un disastro abbiamo trenta frane su una superficie comunale di appena 6 chilometri quadrati Il tratto della strada che collega Acqui a Ponzonè estate parzialmente devastato da una frana; più di metà carreggiata non c'è più -tit\_org-

**Ha suscitato stupore che i vigili del fuoco non siano coperti dall'Inail Sui risarcimenti ai 3 vigili del fuoco interviene il vice ministro dell'Interno**

**"Da anni polemiche ma per i pompieri le tutele ci sono"**

[Silvana Redazione]

Ha suscitato stupore che i vigili del fuoco non siano coperti dall'Inail Sui risarcimenti ai 3 vigili del fuoco interviene il vice ministro dell'Interno Da anni polemiche ma per i pompieri le tutele ci ILCASO SILVANA MOSSANO Ù vero, non Ó Ó I\_J sonocoper^( 1, ti dall' ß Inail, ma non è che i vigili del fuoco siano senza tutele quando vengono colpiti da tragedie come quella di Quargnento. Interviene anche il viceministro dell'Interno Matteo Mauri sul caso dei risarcimenti agli eredi dei tre pompieri morti nell'esplosione criminale sia di quanti sono rimasti feriti: I risarcimenti ci sono insiste. Ma la questione è molto complessa e poco conosciuta, forse nelle stesse categorie (vigili del fuoco, forze dell'ordine e magistrati) che beneficiano delle idendche normative, tanto è vero che, sulla mancata copertura Inail, preoccupazioni e polemiche si trascinano da anni. Di più: anche la raccolta di fondi indetta dall'Associazione dei vigili del fuoco, certo meritevole e che, in meno di un mese, ha superato gli 800 mila euro grazie alla generosità spontanea di tanti cittadini, ha ingenerato ulteriore confusione; positivo lo slancio empalico della gente che amai pompieri come eroi, ma proprio quella sottoscrizione ha avvalorato la convinzione che per i famigliari delle vittime fosse ben difficile da ora in poi un sostentamento. Preoccupazioni che spingono, ad esempio, una madre a cercare un'assicurazione che copra i rischi del figlio pompiere; e gli sforzi di avvocati impegnati da anni, per ora senza esito, a ottenere risarcimenti per due pompieri infortunati nel crollo di un edificio a Novi. Per fare chiarezza abbiamo chiesto a chi conosce la materia specifica. Innanzi tutto i funerali sono stati pagati interamente dal Corpo dei vigili del fuoco, compreso il viaggio in aereo per il trasferimento della salma di una delle vittime a Reggio Calabria dice il vicecomandante provinciale Riccardo Briante. Poi, premesso che il dolore per la perdita non può essere colmato da nessuna moneta d'oro, viene tuttavia riconosciuto un sostegno economico affinché alla sofferenzadel lutto non debba anche sommarsi la disperazione di sopravvivere nella concretezza di tutti i giorni, tanto più con figli da crescere commenta Riccardo Boriassi, vigile del fuoco di La Spezia, rappresentante del sindacato autonomo Conapo. Causa di servizio Con il sistema attuale - spiega - agli eredi (moglie e figli se ci sono) spetta una "pensione privilegiata" calcolata in base allo stipendio della vittima. Nel caso delle vittime di Quargnento, sui 1800 euro al mese. Poi si aggiunge il cosiddetto "equo indennizzo", sui 25 mila euro una tantum. Vittime del dovere Il riconoscimento di vittima del dovere da poi diritto ad altri sostegni: Un vitalizio sui 1500 euro mensili per ogni erede; più un'unica elargizione di 225 mila euro per la morte in attività di soccorso e, inoltre, il diritto per vedova e figli a essere assunti nell'amministrazione dei vigili del fuoco. Se i figli sono piccoli, conservano il diritto fino a che non avranno l'età per lavorare spiega Briante. I tempi: Per alcuni benefici l'attesa è tra i tre e i quattro mesi, per altri magari un anno dice Boriassi. Cure mediche per i feriti La spesa per le cure di chi rimane ferito vengono rimborsate: Il decreto legislativo 66 del 2010 - aggiunge Boriassi - prevede il riconoscimento immediato della causa di servizio con una procedura accelerata, modo da ottenere il rimborso in fretta. C'è poi la possibilità di un'integrazione con l'assicurazione specifica Ona. Invalidità Se viene riconosciuta l'invalidità come vittima del dovere, si ha diritto a 2250 euro per ogni punto percentuale di invalidità riconosciuta; se l'invalidità è più del 25% si aggiunge un assegno vitalizio di circa 1500 euro mensili. Il vitalizio è cumulabile con lo stipendio o con la pensione. Nuove mansioni Infine, se il pompiere infortunato non può più svolgere le mansioni operative, non perde il posto di lavoro, ma viene assegnato a compiti adeguati al suo livello di invalidità. " FEDERICACÀSTÉI-LANA Folla ai funerali dei tre vigili del fuoco morti nello scoppio a Quargnento -tit\_org-

## Per la cisterna rovesciata vigili del fuoco anche da Milano: al lavoro tutta la notte

[Redazione]

Per la cisterna rovesciata vigili del fuoco anche da Milano: al lavoro tutta la notte CASALMORO Al lavoro fino all'alba di ieri per mettere in sicurezza, svuotare e rimuovere il camion cisterna che mercoledì pomeriggio era finito fuori strada lungo la provinciale 343, nel tratto che collega Asola e Casalmoro. Sono dovuti intervenire anche i vigili del fuoco del comando provinciale di Milano per concludere l'operazione: e non vigili del fuoco "comuni", bensì quelli appartenenti alla sezione Nucleare, biologico, chimico e radiologico. Un settore specializzato dei vigili del fuoco che, intervenuti con una serie di particolari mezzi, sono riusciti a ripristinare la situazione. C'è voluta però mezza giornata di lavoro. Se il camion carico di gpl si è infatti rovesciato nella Fossa Magna verso le 16 di mercoledì, le operazioni lungo la provinciale sono invece terminate solamente poco prima delle 5 di ieri mattina. Un'operazione enorme, quindi, che ha visto impegnati, oltre ai vigili del fuoco, anche carabinieri di Castel Goffredo e Asola e del Radiomobile di Castiglione, polizia locale di Asola e Casalmoro, protezione civile e personale del settore viabilità della Provincia e i mezzi del soccorso stradale per il recupero del camion. Il camion infatti era finito fuori strada coricato su di un lato. Prima è stato necessario rovesciarlo con le ruote all'aria: così facendo, sono stati fatti emergere entrambi gli attacchi di fase liquida e gas, invertiti a causa del ribaltamento. Una volta completata l'operazione, è iniziata la fase di svuotamento della cisterna da 54 metri cubi colma di gpl. Svuotamento che ha visto anche l'uso di un dispositivo a fiamma per lo "sfogo" del gas, particolarmente infiammabile. Le operazioni dei vigili del fuoco milanesi sono iniziate verso 1.30 della notte tra mercoledì e ieri. Per tutte e 12 le ore, un tratto di provinciale è rimasto chiuso al traffico e sono stati evacuati alcuni residenti. Nell'incidente il 45enne autista era rimasto illeso. Per quel tratto di strada sia i sindaci che i residenti ormai da tempo chiedono a gran voce lavori di allargamento e riqualificazione. Anche la scorsa settimana, a poca distanza, un camion era finito fuori strada. Un momento delle operazioni di svuotamento della cisterna carica di gpl -tit\_org-

## **più controlli e prevenzione ma la montagna si sgretola**

[Enrico De Rosa]

Il percorso chiuso da domenica. Ormai gli smottamenti dopo la pioggia sono automatici Più controlli e prevenzione Ma la montagna si sgretola // sindaco dopo l'ultima frana sul sentiero per Montalbano ENRICO È ROSA Dobbiamo imparare a fare i conti con la realtà. La montagna si sta sgretolando. Il nostro compito è quello di controllare la situazione, di intervenire con puntualità evitando di lasciare che ci siano rischi per le persone. Vanno collocate le difese di contenimento per arginare i rischi di altre frane. Però, tutti lo sappiamo da un pezzo. È una storia vecchia di secoli che si sta ripetendo con la stessa dinamica. Masso dopo masso, la montagna, da Riva fino a Mori, comincia a venire giù. Soprattutto dopo giornate di intensa pioggia. Così ha commentato l'altra sera, alla fine della seduta consiliare, il sindaco di Mori Stefano Barozzi, la frana causata dal distacco delle rocce da una Valletta. Come è ovvio, l'intenzione del primo cittadino non è certo quella di generare un inutile allarmismo, quanto di avvertire la popolazione che lo stato geologico delle pareti montuose non può essere sottovalutato e richiede la massima attenzione. In altri termini, bisogna convivere con un rischio - frana costante, anche se spesso non coinvolge le zone abitate, ma soltanto sentieri o addirittura aree non del tutto accessibili alle persone. Non a caso, basta andare indietro di qualche anno per ricordare, a memoria d'uomo, che soltanto nel 2016 lo stesso sentiero era rimasto chiuso per quasi un mese tra febbraio e marzo a causa di un masso finito sul tracciato. Invece, l'episodio franoso degli ultimi giorni, è avvenuto nella giornata di domenica e ha interessato il sentiero di ritorno della ferrata Ottorino Marangoni di Montalbano. Come è noto, il sentiero, che è percorribile soltanto a piedi, è stato chiuso, in attesa di approfondimenti e ispezioni più accurate di carattere Saologico. Ieri dinanzi al successivo Consiglio comunale il sindaco Barozzi, nella stessa serata, aveva comunicato ai presenti che il sentiero verrà chiuso in via temporanea. Mentre l'amministrazione attende oggi il verbale dei vigili del fuoco intervenuti per comprendere in modo dettagliato quanto accaduto. In una seconda fase il percorso montano verrà riqualificato. Nel frattempo i controlli si estenderanno anche al resto del sentiero per prevenire altri crolli e quindi potenziali pericoli. Si attendono, infatti i rilievi del geologo inviato dalla Provincia. I fatti avvenuti domenica scorsa sono noti. Pressappoco nelle ore pomeridiane nell'abitato di vicolo Prearuai residenti hanno sentito dei rumori che facevano pensare a un cedimento roccioso. Da qui è scattata la telefonata ai vigili del fuoco. Eppure, c'è voluto un bel po', praticamente un giorno e mezzo di ricerche, perché si arrivasse alla fine a trovare l'area in cui erano precipitati i metri cubi di roccia. Sul sentiero sono caduti diversi massi, il più grande dei quali, di circa cinque metri cubi, è stato fermato nella corsa da tre alberi. Il fronte del distacco, che ha travolto e sradicato anche parte della vegetazione incontrata sulla sua traiettoria, è di poco più di 50 metri. I tratti del sentiero interessati sono in più punti poiché il percorso è fatto di tornanti. Un'azienda rossa, vuota, di fronte ai banchi della giunta l'altra sera durante il Consiglio, La sedia è il simbolo delle campagne di protesta contro il femminicidio e la violenza sulle donne. Il Consiglio comunale ha anche osservato un minuto di silenzio in memoria delle donne vittime di violenza. -tit\_org-

## Po, allerta piena fino a domani

[Aa]

Po, allerta piena fino a domani ROVIGO È allarme rosso fino alle 14 di domani per la piena del Po, ma l'assenza di pioggia di ieri e la prevista mancanza di precipitazioni per oggi fanno sperare per il meglio. Oggi la Protezione civile si attende un progressivo calo dei livelli sulle sezioni di Pontelagoscuro e Polesella. Sulla parte finale del Po, invece, una discesa sensibile sarà possibile solo da domani. A conferma che la situazione resta sotto controllo, ad Occhiobello non sono ancora stati attivati i provvedimenti di chiusura delle strade di sommità arginale e di evacuazione dei residenti nelle golene. (á.á.) L'attesa Le previsioni meteo, rispetto alla piena del Po, sono ottimistiche. Resta, però, l'allerta rossa -tit\_org-

## Crolla il muro del parcheggio: sepolte 8 auto

*Pontassieve, il cedimento durante la notte*

[Lorenzo Sarra]

Pontassieve, il cedimento durante la notte PONTASSIEVE Meno male che è successo di notte, dice Alberto Rigacci, guardando i resti della sua Ford Focus schiacciata dalle pietre che rivestivano il muro del parcheggio di via della Resistenza, a Pontassieve. Sono stato avvisato da un messaggio di mia madre alle 6 racconta I danni sono pesanti, ho dovuto chiamare il carro-attrezzi per rimuovere l'auto, ma l'importante è che non ci siano feriti. Quello dell'uomo è uno degli otto veicoli coinvolti nel crollo: una valanga di sassi ad invadere, intorno alle 3 tra martedì e ieri, circa quindici metri di carreggiata riservata agli stalli. Sul posto, i tecnici del Comune di Pontassieve, i Vigili del Fuoco per la messa in sicurezza dell'area e la Municipale, che ha interdetto l'accesso alla parte incidentata del parcheggio, affinché la ruspa potesse raccogliere le macerie. E ancora prematuro spiega il sindaco di Pontassieve, Monica Marini sbilanciarsi sulle cause del cedimento. Per le indagini strumentali abbiamo incaricato un geologo e un ingegnere strutturista. Sicuramente le forti piogge degli scorsi giorni potrebbero aver contribuito. La costruzione del parcheggio risale all'inizio degli anni 2000: Non possiamo ancora dare tempistiche precise sul ripristino. Capitolo indennizzi: Stiamo preparando la modulistica per facilitare le operazioni di risarcimento ai proprietari delle auto distrutte. Cercheremo di fare il prima possibile, dichiara il sindaco. Su Face book, non sono mancate le reazioni di alcuni cittadini: Questi sono lavori pubblici presi a ribasso. Lorenzo Sarra RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda I Vigili del fuoco sono intervenuti nella notte a Pontassieve in via della Resistenza, per la verifica del crollo di un muro di contenimento rivestito in pietra I Vigili del fuoco hanno disposto il transennament o dell'area Gli operai tolgono le macerie. A destra, le auto sepolte dal crollo di martedì Îé OPEN DAY -tit\_org-

## Il dirigente: Ho deciso di allenare i ragazzi per una rapida evacuazione

[Redazione]

LE CONTROMISURE PORDENONE Nell'attesa che l'Uti proceda ad assegnare i lavori relativi al consolidamento della struttura, le dieci classi dell'Isis Zanussi ospitate al piano rialzato del Centro studi vivono una situazione paradossale: da un lato l'edificio ñ dichiarato agibile, e quindi le lezioni a settembre sono riprese regolarmente; dall'altro si trovano a dover sostenere delle prove di evacuazione volute da chi la scuola la governa, cioè il dirigente Giovanni Dalla Torre. Non si tratta delle classiche esercitazioni annuali, ma di "falsi allarmi" più frequenti, dovute proprio alla natura fragile della porzione settentrionale dell'edificio. La procedura la spiega lo stesso Dalla Torre: L'unica cosa che posso fare - illustra - è preparare i miei studenti e insegnare loro a reagire durante una scossa di terremoto. Stiamo svolgendo regolarmente delle prove in caso di evento sismico rilevante, istruendo tutte le persone che frequentano tutti i giorni lo stabile a mettere in pratica una pronta evacuazione. La situazione, in realtà, è simile in tutto il Centro studi, ed è un problema che dev'essere affrontato in fretta. Le aule si trovano esattamente sopra le palestre, entrambe in uso e divise tra due istituti scolastici superiori. E uno spostamento in massa degli studenti a inizio anno non era possibile. La situazione degli spazi a disposizione in città è nota a tutti ribadisce ancora una volta la dirigente del Leopardi Majorana. Teresa Tassan Viol -: la situazione del Centro studi è problematica e ci auguriamo che sia rispettato il cronoprogramma del piano dell'Uti. L'Unione oggi è retta dal commissario Augusto Viola, mentre in Regione si ragiona sul prossimo assetto istituzionale degli enti locali. Intanto il Centro studi chiede aiuto. Ì.Á. ñ RIPRODUZIONE RÌSERVATA GIOVANNI DALLA TORRE: SVOLGIAMO PROVE PERIODICHE PER PREPARARE LE PERSONE A UN EVENTO GRAVE -tit\_org-



## Terremoto , rischiano duecento studenti = Aule a rischio terremoto il Centro studi e "malato"

[Redazione]

Terremoto, rischiano duecento studenti ^Centro studi, situazione critica allo Zanussi Le perizie parlano di edificio fuori norma La prima perizia è stata inviata dall'allora presidente dell'Uti, Giuseppe Gaiarin, agli uffici della Regione. La seconda è stata svolta dal personale tecnico del Comune di Pordenone. Entrambe descrivono una situazione rischiosa: la porzione del Centro studi che ospita dieci classi dell'Isis Zanussi e due palestre non garantisce la tenuta in caso di terremoto. L'allarme è stato lanciato dal dirigente dello Zanussi, che ha ordinato prove di evacuazione per gli studenti. Agrusti a pagina III La città che invecchia Aule a rischio terremoto Il Centro studi è malato' ala più settentrionale dell'edificio è in equilibrio ^-All'interno fanno lezione ogni giorno 200 alun statico ma non garantisce la tenuta in caso di sisma L'appello urgente: I lavori partano al più presto LA SEGNALAZIONE PORDENONE Una segnalazione, protocollata in Regione e firmata dall'allora presidente dell'Uti del Noncello, Giuseppe Gaiarin. Due perizie svolte da professionisti. Una sentenza: l'edificio simbolo dell'istruzione pordenonese non risponde alle moderne norme antisismiche. Non c'è un pericolo statico (il palazzo resta in piedi se il terreno non si muove), ma in caso di terremoto il rischio è alto. E non si parlerebbe di una scossa di magnitudo "esagerata", cioè superiore ai 6 gradi della scala Richter, ma anche di un movimento tellurico di energia inferiore. Eppure, anche quest'anno, la porzione dell'edificio più vecchia e fragile è popolata da circa 200 alunni, a cui vanno aggiunti quelli che usano le due palestre del piano terra. Il tutto dopo che l'anno scorso, prima della fine della stagione scolastica, si era ricorsi all'alternanza scuola-lavoro per liberare almeno in parte le stanze ad elevato rischio sismico. L'ALLARME Pordenone, Centro studi, facciata del grande edificio che da su via Matteotti. Il "grande malato" tra i palazzi che ospitano gli studenti in città è nel dettaglio la porzione più a nord del complesso. Risale ai primi anni del Dopoguerra ed è anche visivamente diversa da quella più vicina a Cinemazero. Al piano rialzato trova posto una decina di classi dell'Isis Zanussi, mentre al piano terra ci sono due palestre, una utilizzata dallo stesso Isis e l'altra dal Leopardi Majorana. I rapporti inviati in Regione sono allarmanti: È stata fatta presente una situazione grave - spiega oggi Giuseppe Gaiarin, ormai libero da cariche istituzionali - e i documenti che lo attestano sono ufficiali. L'indice di sismicità dell'edificio è spaventoso, servono interventi urgenti. La competenza è dell'Uti, oggi commissariata, e i primi interventi legati proprio alla messa in sicurezza dell'edificio inizieranno nel 2020. IL PERICOLO È l'imprevedibilità dei terremoti, a spaventare. Tutti gli En ti, dalla Regione al Comune, hanno in mano le relazioni sulla tenuta sismica della porzione a nord del Centro studi. Eppure all'inizio dell'anno le lezioni sono iniziate regolarmente e circa 200 studenti siedono sui banchi ogni giorno. Questo perché, come spiega il dirigente scolastico dello Zanussi, Giovanni Dalla Torre, l'equilibrio statico è buono. In poche parole, da fermo l'edificio non rischia di crollare. Ma in caso di sisma sono le norme vigenti a dire che ci sono diversi lavori di consolidamento da svolgere. E devono partire quanto prima - aggiunge ancora Dalla Torre rivolgendo un appello accorato alle istituzioni che hanno in mano l'edilizia scolastica. Il Comune di Pordenone ha effettuato ulteriori indagini specifiche sull'edificio e i valori di tenuta antisismica sono quelli propri dei vecchi edifici della città. Gli stessi che l'università di Padova ha definito bisognosi di cure intensive per evitare brutte sorprese. Ogni giorno senza lavori, specialmente se si parla di scuole, sarà un giorno perso e rischioso. Marco Agrusti ñ RIPRODUZIONE RISERVATA ILCONSOUDAHEHTO È PREVISTO NEL PIANO DEIL'UTIDELNONCELIO CHE DOVREBBE ßÏÄ Å NEL202Û -tit\_org- Terr emoto, rischiano duecento studenti - Aule a rischio terremoto il Centro studi e "malato"

## Nelle viscere della diga che spazzò tutta la valle

[Lara Zani]

La storia ^Viaggio all'interno della struttura del Vajont HI manufatto non è solo cattedrale alla memoria dove funziona la complessa macchina idraulica I tecnici continuano a tenerla in totale sicurezza DENTRO LA DIGA ERTO E CASSO II "giro dell'acqua" è un viaggio nel ventre della diga del Vajont. Nel buio dei suoi cunicoli di servizio, dove quello che rimane di un'opera maestosa dal nome indissolubilmente legato a una immane tragedia convive con la parte impiantistica costruita negli anni successivi e tuttora in esercizio. I percorsi della memoria portano sul coronamento della diga, rimasta incredibilmente intatta. Spalancano lo sguardo su quel che resta dopo la grande frana e l'onda che 56 anni fa spazzò via paesi e vite. Costeggiano la fila infinita di bandierine a ricordo delle centinaia di bambini morti o mai nati. Ma quel che resta, oggi, e anche quella parte della diga, normalmente chiusa al pubblico e accessibile solamente ai tecnici, nella quale continua a funzionare quel complesso capolavoro di ingegneria idraulica concepito alla metà del secolo scorso e trasformatosi in una trappola mortale per duemila persone. IL CUNICOLO Capolavoro per la sua complessità. Per i numeri che ne descrivono le dimensioni. Per il tempo record in cui fu realizzata, tre anni. Capolavoro perché, nonostante tutto, dal punto di vista strutturale la diga ha tenuto. Al tempo - spiega uno dei tecnici che operano sul territorio -, il problema principale di tutte le dighe erano le spalle: si pensava cioè che le dighe potessero cedere o spostarsi. In altri casi, infatti, i problemi sono sempre stati causati da un cedimento o da uno scorrimento della diga. Si è quindi lavorato molto sulle spalle, ma la geologia del tempo non aveva le informazioni che abbiamo oggi, e il fenomeno che si è verificato qui è stato quello di uno scivolamento del corpo franoso, avvenuto con una velocità molto superiore a quella prevista. Il motivo è stato spiegato negli anni Ottanta, in seguito a un caso analogo verificatosi in Canada: c'è uno strato d'argilla con dell'acqua; la pressione e la pioggia hanno fatto sì che questo creasse una sorta di film, un fluido, quasi un vapore, sul quale si è verificato lo scivolamento che, invece che avvenire in due minuti abbondanti, è avvenuto in 20 secondi. E il cambio dell'ordine di grandezza ha cambiato tutte le proporzioni, facendo "saltare" il modello studiato che considerava come quota sicura i 700 metri, ossia 22 metri da quella che era la cima. Così l'acqua è passata 100-200 metri sopra il coronamento alla velocità di un centinaio di chilometri all'ora, sprigionando un'energia enorme. L'ACQUA Dove l'acqua è arrivata, è arrivata con una velocità e una pressione tale che ha investito e spazzato via tutto". Diverso l'effetto sulla centrale del Colomber, dove tutta l'energia diretta verso Longarone ha creato una depressione, un vuoto d'aria, risucchiando tutto. Quel che è accaduto è testimoniato dalle foto appese all'interno che raffigurano il prima e il dopo: la centrale non è stata invasa dall'acqua: è stata prima aspirata, dopodiché si sono rotti dei componenti. Fra le strutture accessorie, è invece stata spazzata via la cabina comandi, che si trovava nella sinistra orografica: eliminate anche le passerelle che correivano sopra gli sfioratori. Ma la diga non è oggi solamente una cattedrale della memoria. Nello schema del suo assetto attuale quel che resta degli impianti di allora - come la ex centrale Colomber o l'ex scarico di alleggerimento, ma anche la pavimentazione e alcuni lampioni - convive con l'impianto attualmente in funzione. E con tutto quello che della diga originaria è stato ricostruito o modificato, come il ponte tubo, situato più o meno a metà dell'altezza complessiva della diga, oltre 260 metri, spazzato via dal disastro e ricostruito un anno dopo. Oggi però è vuoto - spiega uno dei tecnici -, perché negli anni Ottanta si sono rilevati dei cedimenti sulle spalle sulle quali poggiava il ponte e dunque si è costruito dentro la frana un bypass che attraversa tutto il corpo frana per una cinquantina di metri". Ma il ponte tubo resta un punto d'osservazione straordinario per cogliere l'imponenza dell'opera, una diga a doppio arco che lo sguardo non riesce a catturare per intero. LA CONTINUITÀ "Quello che troviamo oggi - spiegano mentre viene illustrata la parte impiantistica costruita negli anni Sessanta sono delle opere importanti, utilizzate soprattutto per garantire una

continuitàidraulica, e una diga che resta di fatto un'opera in piedi in sicurezza e che viene gestita per le problematiche inerenti all'acqua. E un'opera importante per la memoria della tragedia". La gestione in sicurezza delle opere fa parte anche di una serie di interventi di miglioramento e di messa in sicurezza. Quello che è stato fatto negli anni Ottanta è stato spostare quello che era il ponte tubo, questo by pass che collega le due valli, all'interno del corpo della frana. Questo fa sì che sia ulteriormente in sicurezza tutto il sistema idrico che garantisce il trasporto dell'acqua da Pieve a Soverzene. E un'opera che è stata conclusa nel 1986 e che ha sicuramente migliorato gli aspetti di sicurezza e di gestione dell'acqua". Lara Z. iniRIPRODUZIONE RSS RVATA GARANTIAMO LA CONTINUITÀ IDRAULICA ED È SEMPRE SOTTO CONTROLLO -tit\_org-

**Ponzano Incendio in un fienile distrutte 40 rotoballe**

[Nc]

runzano Incendio in un fienile distrutte 40 rotoballe (n.c.) Un incendio ha semidistrutto il fienile di un'azienda agricoladi via Giavaretto, a Ponzano. Le fiamme, (cause ancora in corso di accertamento) hanno intaccato 40 rotoballe ma anche il tetto della struttura. A dare l'allarme, ieri verso le 15.30, è stato il proprietario. Sul posto sono intervenute tre squadre dei vigili del fuoco inviate dal comando provinciale di Treviso. Non si sono registrati feriti o intossicati. I pompieri hanno lavorato per alcune ore per smassare il materiale, per evitare che le fiamme potessero ripartire. La colonna di fumo bianco era ben visibile in tutto il territorio comunale. -tit\_org-

## Scontro frontale, 2 feriti e tangenziale nel caos

[Redazione]

Scontro frontale in tangenziale: due feriti. Uno è stato trasportato con l'elicottero del Suem al Ca' Foncello di Treviso perché le condizioni destavano preoccupazione. E il traffico è rimasto paralizzato per quasi due ore. È successo a Castelfranco ieri attorno a mezzogiorno e mezzo lungo la strada regionale 245 bis (che porta verso Padova) prima della rotatoria. La dinamica del sinistro è al vaglio degli agenti della Polstrada di Castelfranco accorsi sul posto con i vigili del fuoco e gli operatori del Suem 118. Secondo una prima ricostruzione, i due conducenti, G.S. 51 anni vicentino al volante di una Jaguar e G.F. 55 anni padovano al volante di una Renault, poco prima della rotatoria, nel tratto dove la strada da quattro passa a due corsie, si sono scontrati frontalmente. L'impatto è stato violento le due auto si sono praticamente accartocciate e i conducenti all'interno rimasti intrappolati nei rispettivi abitacoli. DOPPIO RICOVERO Immediatamente è stato dato l'allarme è sul posto è giunta l'ambulanza del Suem ed i pompieri di Castelfranco. Intanto gli agenti della Polstrada di Castelfranco hanno chiuso la regionale in entrambe le direzioni. Questo anche per permettere l'atterraggio dell'elicottero di soccorso chiamato dai sanitari preoccupati per le condizioni dell'automobilista padovano, mentre il vicentino è stato ricoverato all'ospedale di Castelfranco. Con il passare delle ore il bollettino medico di entrambi è decisamente migliorato: i due feriti non sono in gravi condizioni. Il traffico però, molto intenso a quell'ora, è stato deviato su strade interne per permettere all'elicottero di atterrare e agli agenti della Polstrada di effettuare i rilievi del caso. La viabilità sulla regionale è ripresa con regolarità solo intorno alle 14, quando anche le due auto sono state spostate e la sede stradale ripulita dai detriti. Gabriele Zancilli ^Incidente all'ora di punta, regionale chiusa per due ore -tit\_org-

## Doppia frana Isolati in 70

[Redazione]

Marone Paura a Marone, nel Bresciano, dove due frane si sono riversate su due strade che passano fra i monti sopra il paese. Una frazione completamente isolata, con 70 persone bloccate nelle loro case, e danni alle infrastrutture per oltre 50mila euro, sui quali è già stato chiesto un intervento urgente. -tit\_org-

**Marone****Due frane in un giorno Restano isolate settanta persone = Doppia frana a Marone Isolate 70 persone***[Milla Prandelli]*

Marone Due frane in un giorno Restano isolate settanta persone Prandelli all'interno Doppia frana a Marone Isolate 70 persone MARONE di Milla Prandelli Momenti di difficoltà a Marone, dove due frane si sono riversate su altrettante strade che costeggiano i versanti dei monti sopra il paese. Il bilancio è di una località completamente isolata, con 70 persone bloccate nelle loro case, e due strade che hanno subito danni per oltre 50 mila euro e per cui è già stato richiesto un intervento urgente. La situazione più preoccupante è quella di Monte di Marone, dove si trovano una ventina di abitazioni e un'azienda agrituristica, attualmente raggiungibili solo dai mezzi di soccorso e dalle forze dell'ordine. Lo smottamento si è verificato ieri attorno alle sei del mattino - ha spiegato il sindaco Alessio Rinaldi -, sono intervenuti i vigili del fuoco, la Protezione civile e i nostri tecnici. La strada è stata invasa da detriti precipitati dal versante già oggetto di un episodio analogo avvenuto cinque anni fa e messo in sicurezza grazie a una operazione di ingegneria naturalistica. Quella parte ha tenuto benissimo. Così non è stato per il terreno soprastante, che si è inzuppato di acqua per le abbondanti piogge e a causa di un problema tecnico al collettore fognario che si trova lungo la strada che da Marone conduce a Zone. Per circa un giorno l'acqua ha continuato a salire fino a che è tracimata da un chiusino, finendo su una mulattiera da cui è stata convogliata nel punto che ha ceduto. I primi lavori di messa in sicurezza sono durati tutta la giornata di ieri. Acque Bresciane ha provveduto a sistemare la fognatura e i nostri operai a ripulire la carreggiata - ha detto il sindaco -, abbiamo però deciso di non riaprire al transito almeno fino a oggi, per questioni di sicurezza. Resta chiusa anche la strada della Valpintana, che collega la frazione di Pregasso a quella di Collepiano e alla strada per Zone. Il versante, in questo caso, è franato due volte in pochi giorni. sempre a causa delle piogge insistenti e del forte vento, che ha anche fatto cadere rami e alberi. Strade invase dai detriti per gli smottamenti causati dalle abbondanti piogge Il sindaco: Tecnici al lavoro Strade off limits, la situazione più preoccupante si registra a Monte di Marone -tit\_org- Due frane in un giorno Restano isolate settanta persone - Doppia frana a Marone Isolate 70 persone

## Nuovi argini per il Molgora

[Bar.cal]

VIMERCATE Vimercate sistema gli argini del Molgora, in centro, dopo il crollo di anni fa. Nel 2018, la Regione aveva assegnato a Palazzo Trotti 100mila euro per l'opera contro il dissesto idrogeologico. E ora i lavori di sistemazione delle sponde in via san Rocco sono cominciati, la strada è chiusa al traffico. Si tratta dell'arteria che dall'omonimo ponte porta al cimitero. Per combattere l'erosione che si era portata via il parapetto verranno usati massi e un guard-rail in legno. Nel conto - 238mila euro in totale - è previsto anche il rifacimento dell'impianto di illuminazione. E per eliminare ogni rischio futuro, la zona verrà ripulita dalle piante sorte spontaneamente e la siepe, tagliata e non più ricollocata. E' fondamentale che la barriera sia sgombera e pulita. Il cantiere durerà tre mesi. E' un altro tassello del piano contro il rischio alluvione che vede impegnati altre piazze della zona. Gli argini sono stati rinforzati pure a Burago, mentre la pulizia costante degli alvei ha evitato che l'acqua straripasse come in passato. Le criticità non si sono registrate sul torrente, ma piuttosto in città. Bar.Cal. -tit\_org-



lo smottamento dovuto alle piogge

## Una frana chiude la strada del monte Quarin

[Matteo Femia]

**LO SMOHAMENTO DOVUTO ALLE PIOGGE** Il masso è finito vicino alle case e alla chiesa, I residenti: Un forte boato. Stop alle auto per verificare la sicurezza dell'ar Matteo Femia CORMONS. Un masso del peso di diversi quintali è caduto nel primo pomeriggio di ieri dal versante del monte Quarin sottostante il castello, terminando la propria corsa sulla strada panoramica vicino alla chiesa della Beata Vergine del Soccorso, proprio all'imbocco della salita verso la rocca. Non si sono registrati danni a cose o persone, ma la paura è stata tanta soprattutto per una persona residente a pochi metri dal luogo in cui si è verificata la frana. Ho sentito da dentro casa un boato, pensavo venisse giù tutto la sua testimonianza. Uscito in strada, ha poi scorto quell'enorme pezzo di roccia staccatosi dal monte e scivolato per alcune decine di metri fino a pochi passi dalla propria abitazione: ha immediatamente allertato le autorità che si sono attivate in pochi minuti. Sul posto sono arrivati i tecnici comunali, il sindaco Roberto Felcaro e l'assessore ai Lavori pubblici Fabio Russiani, la Protezione civile cormonese e quella regionale di Palmanova, i Carabinieri, i Vigili del Fuoco e la Polizia municipale. È stata subito messa in sicurezza l'intera area con l'interdizione al traffico del tratto dal civico 55 della Salita del Quarin al civico 30 di Località Monte e lungo tutta la strada che porta al castello sulla sommità del monte. Proibito anche l'utilizzo della scalinata che dal piazzale del parcheggio porta alla chiesa. Il tratto vietato al transito non sarà utilizzabile in questi giorni nemmeno dai frontisti: precedenza infatti viene data all'analisi delle cause che hanno portato al distacco del pezzo di roccia, e questa mattina alle 8 una ditta incaricata dal Comune sarà all'opera per verificare la stabilità e la sicurezza sul versante dove si è verificato il fatto. Abbiamo immediatamente messo in moto tutto l'apparato per verificare le cause del cedimento e per mettere in sicurezza l'area - spiega il sindaco Felcaro - con l'interdizione all'utilizzo della strada panoramica tra la curva prima della salita che porta alla chiesa e l'abitato successivo alla stessa. Idem non sarà ovviamente possibile utilizzare la salita verso il castello: in queste ore i tecnici stabiliranno quale sia la situazione del versante da cui ha ceduto il masso, la priorità va alla messa in sicurezza dell'area. Se il traffico veicolare sarà interdetto, è stata invece ritenuta sicura l'abitazione che si trova a pochi metri dal punto in cui è avvenuta la frana, verificatasi attorno alle 14: la messa in sicurezza del sito è durata qualche ora, con il masso prelevato da una gru della squadra operai comunali attorno alle 17, quando sulla zona era già calato il buio. L'operazione si è svolta con l'utilizzo di luci e torce che hanno illuminato il punto in cui si trovava il masso. Lo spavento è stato tanto, ma la preoccupazione di tutti ora è che non si verifichino più cedimenti del genere, causati probabilmente dalle forti piogge. iYNCNDALC'J41Q!R. 11 Comune di Cormons incarica una ditta per valutare la stabilità dell'intero versante -tit\_org-

## Vajont, viaggio nella diga Il gigante sopravvissuto alla furia della montagna

[Martina Milia]

; ì nella diga Vajont, via: Il gigante sopravvissuto alla furia della montagna Visita nei tunnel e nelle gallerie, aperte solo agli addetti ai lavori, con i tecnici Enel E alla fine è difficile immaginare la forza che si liberò la sera del 9 ottobre 1963 dall'inviato Martina Milia ERTTO E CASSO. Entrare nel gigante silenzioso della diga del Vajont è come entrare nel ventre di una balena. È qui, tra i tunnel e le gallerie che possono percorrere solo i tecnici e gli addetti ai lavori - e che visitiamo accompagnati da Enel (l'ente gestore dell'impianto) e grazie all'organizzazione del presidente di Hydrogea Giovanni De Lorenzi - che inizia il nostro viaggio. Una visita, della durata di un paio d'ore, per comprendere che, dietro al monumento alla memoria della tragedia del Vajont, c'è la storia di un'opera di grande ingegneria. L'ottobre del '63, nel raccontare quello che era accaduto due giorni prima e che le parole faticavano a rappresentare, Diño Buzzati, paragonando la diga a un "bicchiere", scrisse sulle pagine del Corriere della Sera: Non è che si sia rotto il bicchiere quindi non si può, come nel caso del Gleno, dare della bestia a chi l'ha costruito. Il bicchiere era fatto a regola d'arte, testimonianza della tenacia, del talento e del coraggio umano. E, a distanza di 56 anni, quella testimonianza è ancora nitida e si staglia davanti agli occhi dell'osservatore nella sua spaventosa imponenza. Il viaggio inizia nelle gallerie all'altezza di quella che era la vecchia statale, costruita prima della diga e in prossimità del ponte che attraversava la valle. Con l'evento che travolse la vita di 1917 persone, quel ponte, come hanno spiegato i tecnici dell'Enel, venne spazzato via. Sarà ricostruito un anno dopo il disastro. Anche la strada fu cancellata. La costruzione della diga iniziò nel '57 e in meno di tre anni fu completata. Tuttavia iniziarono quasi subito i problemi sulle sponde. La prima frana, nel '61, fu importante, però non paragonabile a quello che sarebbe accaduto due anni dopo: in un vaso progettato per raccogliere 150 milioni di metri cubi d'acqua, si riversarono 250 milioni di metri cubi di roccia e fango. Troppi, anche solo da immaginare. Laddove c'era la statale oggi si vede il ponte-tubo ricostruito nel '64 e oggi vuoto. Negli anni '80 infatti, la condotta iniziò a mostrare cedimenti. A quel punto, come è stato illustrato durante la visita, si è costruito dentro la frana: è stato realizzato un bypass che attraversa tutto il corpo frana. Durante la visita lo vediamo: arriva 50 metri dentro l'area della frana, dove prima della tragedia c'era l'invaso, e da lì collega alla diretta, la condotta principale. È un tubo di 4 metri di diametro, dove passano 63,64 metri cubi d'acqua al secondo, una quantità difficile anche solo da immaginare. Passa in questo tratto della diga perché quest'area è più stabile, le oscillazioni del terreno vengono controllate senza rischi. Il gigante sopravvissuto alla furia della montagna è dotato di tutti i moderni sistemi di sicurezza e controllo. La diga ha il suo punto massimo a 722 metri sul livello del mare e, nel percorso che facciamo e che passa all'altezza del ponte tubo, sbuchiamo a 592 metri sul livello del mare. Da quel punto l'immensità della diga a doppio arco, che supera i 260 metri di altezza da terra, non si riesce ad abbracciare tutta con uno sguardo. Gli occhi devono ruotare per racchiudere l'intera opera e fare uno sforzo in più, di immaginazione, per capire cosa avvenne la notte dell'evento: la quota dell'invaso, la sera del 9 ottobre del '63, raggiunse i 700,28 metri sul livello del mare, ma l'onda di piena superò quella quota di 180 metri. Un'onda, alla velocità di 100 km/h, che si portò via la vita e la storia di quei luoghi. - tit\_org -

## A ogni nuova allerta meteo siamo in allarme

[Fiorella Corti]

A ogni nuova allerta meteo siamo in allarme. L'imprenditore ittico Emiliano Fanani lancia il grido d'aiuto. Nel mirino, l'erosione della sponda del Serchio dove è attiva la sua azienda GALLICANO. Allerte meteo che si susseguono, preoccupanti frane che ne sono diretta conseguenza e torrenti ingrossati dalle acque che manifestano tutta la pericolosità. In questo quadro si colloca il grido di aiuto che giunge da una famiglia che vive a stretto contatto con la realtà fluviale e ne subisce i bizzarri mutamenti, sia naturali, dicono, sia indotti dagli interventi dell'uomo. Siamo a Galliciano, sulla sponda destra del Serchio dove dal 1978 è attiva una azienda che incentra la sua attività sull'allevamento della trota Iridea e sulla pesca sportiva praticata sulle sponde del lago artificiale adiacente all'abitazione. 'Il lago tré canali' è gestito da sempre dalla famiglia di Emiliano Fanani che da anni combatte una battaglia a suon di esposti con richieste di verifica e intervento indirizzati a diversi Enti pubblici perché si occupino del suo problema. Problema che sta diventando sempre più grave, lamenta lo stesso Emiliano con preoccupazione. Il tempo che passa senza che nessuno intervenga seriamente - spiega l'allevatore ittico - produce sempre maggiore danno e peggiora l'erosione della sponda che tende a minacciare la nostra area. Qui sorge anche la nostra abitazione e a ogni nuova allerta meteo o caduta di forte pioggia siamo di nuovo aggrediti da ansia e allarme per la sicurezza generale. La storia arriva, come detto, da lontano e, secondo Emiliano Fanani, diventa più critica dopo l'alluvione che nel 2009 colpì il territorio. Parliamo di opere messe in atto circa 10 anni fa per sistemare il torrente Corsonna - prosegue - con conseguente accumulo del materiale rimosso. Da allora si è prodotta una deviazione importante del corso fluviale e un'erosione della sua sponda destra, in aggrava- LA RIFLESSIONE A danno avvenuto - spiega Fanani sarà poi troppo tardi per intervenire. La nostra paura è che le continue condizioni climatiche avverse possano produrre danni così gravi da metterci in seria difficoltà. A danno avvenuto sarà poi troppo tardi per intervenire. Si parla tanto di prevenzione e di controllo dei corsi d'acqua, si assiste giornalmente a fatti provocati da incuria e mancanza di controllo poi, di fronte a una evidenza conclamata e a una continua richiesta di verifica, si resta immobili. La situazione non è risolvibile senza l'aiuto degli Enti preposti. Emiliano Fanani continua senza sosta a denunciare la situazione pubblicamente e a inviare esposti dettagliati ai vari Enti che potrebbero attivarsi. Informati a più riprese, cominciando dal 2012 e fino a oggi, elenca Emiliano: il Genio Civile Toscana Nord, l'Autorità di Bacino Fiume Serchio, i Comuni di Galliciano e di Molazzana e l'Unione Comuni della Garfagnana. Fiorella Corti

RIPRODUZIONE RISERVATA L'imprenditore ittico Emiliano Fanani foto Borgh -tit\_org-

## Protezione civile Micheluzzi neocoordinatore

[Redazione]

Succede a Battistella in canea dal 2016. A votarlo in 26 su 41 presenti alle urne. Allo sfidante Vidali 5 schede. Elezione vagliata da Vecchiet. RONCHI DEI LEGIONARI, Michele Micheluzzi, 49 anni, da tempo volontario è il nuovo coordinatore del gruppo di Ronchi dei Legionari della Protezione civile. La sua elezione, trasmessa al sindaco Livio Vecchiet che ha provveduto alla sua nomina, è avvenuta nei giorni scorsi in occasione dell'assemblea generale dei volontari. Dei 53 aventi diritto si sono recati alle urne in 41, dunque 37 le schede valide, 6 le bianche e 4 quelle risultate nulle. Sono stati 26 i voti assegnati a Micheluzzi, 5 quelli che, invece, sono andati a Matteo Vidali. La commissione elettorale, composta dai volontari Angela Moretto, Claudio Marassi e Sergio Valente, ha provveduto a predisporre il verbale di nomina che, come detto, è stato sottoposto al vaglio del primo cittadino il quale ha poi provveduto alla nomina di Micheluzzi per i prossimi tre anni. Succede a Silvia Battistella, nominata nel 2016 e alla quale sono andati i ringraziamenti del sindaco per il grande lavoro svolto. Credo che Micheluzzi sia un'ottima persona, capace e professionale - ha detto Vecchiet - e auguro a lui, così come a tutti i volontari del nostro gruppo di Protezione civile, un proficuo e sereno lavoro per i prossimi anni. La nostra Protezione civile sempre Vecchiet è un caposaldo per la nostra sicurezza, ma anche un'ottima spalla, non solo per affrontare le emergenze, ma anche per la sempre fitta collaborazione che si è concretizzata con la municipalità rónchese e con le associazioni del territorio. Sono 53, come detto, i volontari impegnati in questa missione, ognuno con il suo compito ben definito, con una professionalità e una capacità di intervento che vengono considerati ottimali a ogni livello. Anche in questi giorni le tute azzurre hanno preso parte a numerosi interventi resi necessari a causa del maltempo. Hanno operato sia a Ronchi dei Legionari (nelle scorse ore anche negli scantinati di villa Vicentini Miniussi, invasi dall'acqua nella zona del vano ascensore) sia in altri Comuni del Frin. Venezia Giulia flagellata dalle abbondanti piogge e dai frequenti allagamenti che hanno provocato enormi danni. Sempre pronti a essere al fianco della comunità e del prossimo. Lu. Pe.i- Michele Micheluzzi -tit\_org-

## Esondazioni in Val di Pus Torrente "murato"

*Oliveto*

*[Redazione]*

to i La Vài di Pus a Ormo sarà più sicura grazie ad un muro di contenimento per evitare che fuoriesca il torrente ad ogni acquazzone. Regione Lombardia ha finanziato per il 90% il lavoro in previsione, dandoci un contributo di 68 mila euro su una spesa complessiva di 76 mila euro - annuncia il vice sindaco Paolo Negri -. Un contributo che per noi è fondamentale e che rientra negli interventi contro il dissesto idrogeologico. La Val di Pus a Ormo è una di quelle aree maggiormente sotto Oliveto osservazione quando le piogge cadono abbondanti. Qualche decennio fa una frana si era staccata dalSasso di Onno finendo sull'abitato con tanti danni, ed in epoche più recenti è stato un susseguirsi di smottamenti, in particolare lungo la strada Lariana da Ormo aVassena, con anche la viabilità bloccata per settimane costringendo a lunghi giri lungo il percorso di Vaibrona. Oltre all'intervento in Val di Pus, è già prevista la manutenzione ordinaria per la pulizia di alcune vasche di sedimentazione sopra Onno e Vassena, e dell'alveo della Valle Cerina, nel tratto che da via Bezzecca a via Garibaldi. P.San. -tit\_org- Esondazioni in Val di Pus Torrente murato

## Cade da un muro nella notte Gravissimo uomo di 46 anni

[Gianpietro Riva]

Cade da un muro nella notte Gravissimo uomo di 46 anni Géra Lario. Abita in zona, è precipitato da una altezza di 2 metri e mezzo Soccorso con l'elicottero vicino alla stazione dei carabinieri forestali GERA LARIO GIANPIERO RIVA Episodio drammatico l'altra notte a Géra Lario. Un residente di 46 anni, Ivan Mazzina, è stato trovato in condizioni gravissime ai piedi di un muro. L'allarme è scattato poco prima del 23.30 e a lanciarlo è stata una signora che abita in via Montemezzo, lungo la strada provinciale che conduce al paese soprastante. A quell'ora era ancora sveglia e ha sentito un tonfo appena fuori casa: è uscita a vedere e ha notato il corpo di un uomo a terra nelle vicinanze della caserma dei carabinieri forestali. Sul posto sono state inviate l'eliambulanza del 118 di Brescia, un'ambulanza e l'automedica del Lariosoccorso di Dongio. Le condizioni dell'uomo sono parse subito particolarmente gravi anche al personale del soccorso: l'uomo è finito di sotto da un'altezza di due metri e mezzo e pare non abbia fatto nulla per attutire la caduta: ha subito seri traumi interni e alla testa e non ha più ripreso conoscenza. Nessun testimone E stato trasportato a bordo dell'elicottero agli Ospedali Civili di Brescia, dove rimane ricoverato in condizioni critiche; la prognosi, per lui, rimane riserbatissima. Episodio ha suscitato stupore e interrogativi in paese. Interrogativi legati all'ora e alla dinamica dell'incidente. In base ai primi rilievi della forze dell'ordine - sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Menaggio e i carabinieri forestali della stazione locale pare comunque si possa escludere il coinvolgimento di altre persone. Il malcapitato ferito, insomma, al momento dell'incidente era solo; saranno le indagini delle forze dell'ordine a chiarire cosa possa aver provocato la caduta dal muro. Mazzina vive con l'anziana madre nella zona a lago sotto la parrocchiale. Mercoledì sera, probabilmente, si era recato da qualche conoscente in via Montemezzo e, al rientro, è incappato nella caduta. Raffica di incidenti E l'ennesimo brutto incidente della settimana corrente. Lunedì scorso, sempre di sera, era dovuto intervenire l'elicottero, assieme a Soccorso alpino e Vigili del Fuoco, nei boschi sopra Sorico per cercare un pensionato di Albonico caduto mentre rientrava a casa; martedì, invece, l'eliambulanza era stata mobilitata di nuovo in Valsolda nel pomeriggio per un quarantaseienne che, a spasso col cane lungo la mulattiera che da Leggio conduce a Puria, per cercare di trattenere l'animale in luogo scivoloso, era finito nella scarpata fino al margine del torrente. In entrambi i casi, tuttavia, le conseguenze delle cadute non si sono rivelate gravi. L'altra sera, invece, a Géra gli effetti si sono rivelati particolarmente gravi. È ricoverato prognosi riservata allo "Spedali Civili" di Brescia La prima a intervenire è stata una donna che ha sentito il rumore di un tonfo La stazione dei carabinieri forestali di Cera Lario -tit\_org-

**bagarre alla camera**

## **Mi sposi? La proposta del leghista dentro l'Aula**

*[Redazione]*

BAGARRE ALLA CAMERA Mi sposi? La proposta del leghista dentro l'Aula Elisa mi vuoi sposare? Ha interrotto il dibattito in corso alla Camera sul decreto legge per la ricostruzione post terremoto - e provocato l'ira del presidente Roberto Fico la proposta di matrimonio fatta eri alla fidanzata dal deputato leghista Flavio Di Muro. Molte le critiche sul web. Intanto Elisa ha detto sì. -tit\_org- Mi sposi? La proposta del leghista dentroAula

danni del maltempo

## **Esondazione Ticino: via alle richieste di risarcimento In valle Staffora continua l'emergenza per le frane = Esondazione del Ticino possibili risarcimenti 4 giorni per le richieste**

[Alessio Molteni]

Esondazione Ticino: via alle richieste di risarcimento In valle Staffora continua l'emergenza per le frane Dopo l'esonazione del Ticino la Regione promette risarcimenti. I residenti del Borgo che hanno subito danni a causa del maltempo potranno chiedere un rimborso attraverso il Comune. I tempi, però, sono stretti: le domande devono essere presentate al massimo entro lunedì. In valle Staffora, intanto, continua l'emergenza frane: chiusa la strada tra Codiasco e Piumesana per il rischio di caduta massi. **MOLTENI E DISPERATI/ALLE PAGINE 15 E 27 DANNI DEL MALTEMPO** Esondazione del Ticino possibili risarcimenti 4 giorni per le richieste Le domande dovranno arrivare in comune entro lunedì Tutti i moduli si possono scaricare sul sito del Mezzabarba PAVIA. I residenti in Borgo che hanno subito danni a causa dell'esonazione del Ticino potranno chiedere un rimborso a Regione Lombardia. Palazzo Lombardia, infatti, in base ad una determina del 2008 relativa alla gestione della post-emergenza, stabilisce la possibilità di stanziare contributi in favore di chi ha avuto dei disagi dopo delle calamità naturali. **TEMPI STRETTI** Entro lunedì 2 dicembre, quindi, chi vorrà accedere al le richieste di risarcimento potrà inviare una mail a [protezionecivile@comune.pv.it](mailto:protezionecivile@comune.pv.it) allegando le schede di autocertificazione compilate da scaricare sul sito internet del Comune di Pavia. I documenti saranno poi trasmessi alla Regione e vagliati dalla sede cittadina di viale Cesare Battisti (per info telefono 03825941). Parliamo di danni relativi alle proprie abitazioni o alle attività commerciali/artigianali, sia mobili che immobili. **LE SCHEDE** Sono due le tipologie di schede scaricabili: una per la segnalazione di danni ai privati, l'altra relativa alle attività produttive. Nella prima, oltre alla compilazione della consueta anagrafica, sarà necessario indicare una descrizione sommaria della propria abitazione. Entrando nello specifico, il richiedente dovrà poi riassumere la causa dei danni (ad esempio, fango, acqua o detriti) per poi descrivere dettagliatamente i problemi relativi alle stanze della casa coinvolte e ai beni mobili. Al termine della scheda sarà possibile quantificare in euro l'ammontare dei danni. A tutto ciò dovrà essere allegata una documentazione fotografica dei problemi causati dalla piena del fiume. Il discorso relativo alle attività produttive sarà simile con l'unica sostanziale differenza in merito alla sezione dei beni mobili dove sarà necessario indicare gli arredi, automezzi e attrezzature per i quali si chiede il contributo regionale. **LE CIFRE** In caso di cifre da risarcire superiori ai 1 Smila euro, fanno sapere da Regione Lombardia, il richiedente dovrà allegare alla segnalazione canonica una perizia asseverata-giurata del valore dei beni e dei danni subiti complessivamente, redatta da un professionista iscritto al relativo albo professionale. **Alessio Molteni** 1- Residenti del Borgo davanti alla casa allagata. 2 - Pompieri al lavoro. 3 - il cigno Max, mascotte del Borgo -tit\_org- Esondazione Ticino: via alle richieste di risarcimento In valle Staffora continua emergenza per le frane - Esondazione del Ticino possibili risarcimenti 4 giorni per le richieste



il sopralluogo il nodo infrastrutture

## **Il sottosegretario alla Becca Presto il nuovo ponte = Becca, il governo promette: Il nuovo ponte si farà presto**

[Stefania Prato]

IL SOPRALLUOGO Il sottosegretario alla Becca Presto il nuovo ponte Il sottosegretario alle infrastrutture Salvatore Margiotta lo promette a Linarolo, sulle sponde del Po ancora gonfio di pioggia: Il nuovo ponte della Becca si farà, e si farà in tempi ragionevoli. Nella legge di bilancio, spiega Margiotta, sono previsti i 5 milioni di euro necessari per realizzare la progettazione definitivo-esecutivo, dei quali 1.5 milioni destinati alla Provincia per il progetto di fattibilità. PRATO / A PAG. 20 IL NODO INFRASTRUTTURE Becca, il governo promette: Il nuovo ponte si farà presto A Linarolo I sopralluogo del sottosegretario Margiotta con sindaci e Provincia Nella finanziaria ci sono 5 milioni per portare a termine il progetto di fattibilità LINAROLO. Il nuovo ponte della Becca si farà. La promessa arriva dal sottosegretario a infrastrutture e trasporti Salvatore Margiotta che, ieri pomeriggio, ha effettuato un sopralluogo sulTinfrastrutturache collega il Pavese all'Oltrepò. E si farà in tempi ragionevoli, assicura il sottosegretario Pd mentre osserva il vecchio ponte. I FONDI Nella legge di bilancio, spiega Margiotta, sono previsti i 5 milioni di euro necessari per realizzare il progettazione definitivo-esecutivo, dei quali 1.5 milioni destinati alla Provincia per il progetto di fattibilità tecnico-economica. Già pronto il decreto del Mef con cui verrà stanziato il milione e mezzo e che verrà pubblicato a breve. SOLDIAPAVIA Il nuovo ponte è all'attenzione del governo che si impegna a dirottare i soldi alla Provincia prima possibile - afferma il sottosegretario-. Inoltre, entro il 2020, la strada su cui insiste il ponte passerà in capo ad Anas. Un passaggio fondamentale perché è proprio da Anas che arriveranno le risorse per realizzare l'opera già inserita nell'accordo di programma dell'ente. I TEMPI Ma attenzione, sottolinea il presidente della Provincia Vittorio Poma, è necessario che Regione Lombardia acceleri i tempi della redazione dello studio di fattibilità che, stando alcronoprogramma, dovrà essere consegnato a maggio. Dovrebbe essere pronto a marzo - dice il presidente -. Il territorio vuole un ponte nuovo e la Provincia lavorerà per avere l'opera cantierabile il prima possibile. Opera che, ricorda il senatore Pd Alan Ferrari, è inserita nell'elenco degli interventi prioritari stilato da Mef e Anas. La Becca è prioritaria - assicura - e si farà grazie all'impegno dei parlamentari pavesi che,questi ultimi anni, si sono tutti mossi nella stessa direzione. Va realizzata con urgenza - sostiene il consigliere regionale Giuseppe Villani -. Dopo le promesse, ora si sta passando ai fatti. L'ultima piena ha costretto ad accendere i rinettori sul ponte esistente sul quale è sempre stata massima l'attenzione Protezione civile e Aipo. Presenti al sopralluogo anche i sindaci. Da Adriano Piras, Mezzanino, a Daniela Gatti Comini, Valle Salimbene. Fino al primo cittadino di Linarolo. Paolo Frascini, che dice: Si è tenuto anche un tavolo di confronto nella sala consiliare in cui si è stabilito che il ministero coordini le diverse fasi di progettazione per accelerare i tempi". Un incontro importante per l'assessore Fabio Signorelli. Evidenzia l'attenzione del governo sulla Becca. Il sottosegretario si è dimostrato disponibile ad un confronto continuo con il territorio per arrivare alla realizzazione dell'infrastruttura. Stefania Prato 1 - Il ponte della Becca al passaggio dell'onda di piena del Po l'altro giorno. 2- il sottosegretario alle Infrastrutture e trasporti Salvatore Margiotta. 3-11 presidente della Provincia Vittorio Poma -tit\_org- Il sottosegretario alla Becca Presto il nuovo ponte - Becca, il governo promette: Il nuovo ponte si farà presto

emergenza maltempo

## Si stacca un macigno paura a Bagnaria Continua l'allerta frane

*Chiusa per dissesto la strada tra Godiasco e San Giovanni A Voghera rimosso il cumulo di detriti nello Staffora*

[Alessandro Disperati]

EMERGENZA MALTEMPO Si stacca un macigno panra a Bagnaria Continua l'allerta frane Chiusa per dissesto la strada tra Godiasco e San Giovanni A Vogherà rimosso il cumulo di detriti nello Staffora GODIASCO. L'alto Oltrepò fa ancora i conti con i danni causati dall'ultima ondata di maltempo, problemi anche a Vogherà dopo il passaggio della piena dello Staffora. LANUOVAFRANA Chiusa per frane la strada comunale che da San Desiderio porta a San Giovanni e Piumesana: gli oltre 150 residenti delle due frazioni di Godiasco sono costretti a utilizzare due percorsi alternativi per muoversi. Una decisione, quella di bloccare il transito, sofferta ma inevitabile in quanto un tratto di sede viaria è franato verso valle, mentre appena sopra incombe un altro dissesto. Per qualche giorno abbiamo monitorato la situazione spiega il sindaco Fabio Riva - Ma la strada ha continuato a dare segni di cedimento e il violento nubifragio di mercoledì, la chiusura è stata una soluzione obbligata. Ora il Comune lavora alla messa a punto di un progetto per la messa in sicurezza dell'intero versante collinare, poi scatterà la richiesta di risarcimento alla Regione Lombardia; secondo una prima stima occorreranno almeno 100 mila euro per realizzare le gabbionature a valle della strada e per risanare il versante a monte. PAURAA BAGNARLA Da Godiasco a Bagnaria. Paura nella notte a Livelli: dalle rocce che dominano il paese si è staccato un grosso masso, caduto su una strada di campagna che porta a Sant'Alberto, dopo aver sfondato la rete di protezione. Fortunatamente il macigno si è fermato prima di scivolare verso le case spiega il sindaco Mattia Pranza -. L'allerta comunque resta anche perché si sono registrati altri smottamenti. I LAVORI AVOCHERÀ Ieri è scena in campo la Protezione civile per rimuovere il cumulo di tronchi e detriti che premeva contro una delle pile di sostegno della passerella pedonale di via Negrotto. In azione una ruspa e numerosi volontari. La piena dello Staffora - spiega l'assessore Giuseppe Carbone che si è occupato del problema con il vicesindaco Daniele Salerno - ha trascinato anche un grosso tubo di una decina di metri di lunghezza. Alessandro Disperati Una ruspa rimuove il grosso tubo trascinato dalla piena dello Staffora fino al Ponte Rosso di Vogherà (foto 1); il macigno caduto a Livelli (foto 2); la frana sulla strada tra Godiasco e San Giovanni (foto 3) -tit\_org- Si stacca un macigno paura a Bagnaria Continua allerta frane

## Nel fango il teatro estivo all'orto collettivo = Nel fango il teatro estivo dell'orto collettivo

[Roberto Orlando]

Nel fango il teatro estivo all'orto collettivo di Roberto Orlando Nel fango il teatro estivo dell'orto collettiva di Roberto Orlando L'orto urbano più grande d'Europa ha perso il suo teatro estivo, ma anche oggi il pesto con il finocchio e l'aglio selvatico è garantito. Il pesto con il finocchio? Sì, perché il basilico cresce naturalmente tre mesi l'anno. Il resto è prodotto di serra che qui, in corso Perrone, alle pendici della collina di Coronata, è parola blasfema. Il teatro ma anche l'area di compostaggio dell'orto non esistono più perché nel giorno dell'ultima allerta rossa sono caduti 430 millimetri d'acqua. Il calcolo, empirico ma preciso, è di Andrea Pescino, 73 anni, ideatore e fondatore dell'orto collettivo, ingegnere meccanico votato all'agricoltura naturale: Quando i secchi per la raccolta dell'acqua sono pieni spiega - la pioggia caduta è esattamente quella. Troppa. La quantità media annua qui è di circa 1.200 millimetri e dallo scorso 25 ottobre ne sono caduti quasi 3mila. Troppa anche per il rivo senza nome (qualche vecchio di Coronata lo chiama rio Storto) che scende dalla collina ai margini delle zone coltivate e che la settimana scorsa è uscito dal suo alveo e ha riversato acqua e fango in corso Perrone, trascinando con sé il "Teatro Universale" dell'orto. Teatro all'aperto: platea di tronchi d'albero e palcoscenico in terra battuta. Ora mentre le ruspe della protezione sgomberano i resti della frana, Pescino pensa già alle soluzioni di medio periodo: Coltiveremo piante aromatiche lungo i bordi dei nuovi canali - racconta mimando l'operazione - è l'unico modo per cercare di trattenere la terra. Le sue teorie peraltro funzionano. L'orto non ha subito danni: le terrazze sono state costruite utilizzando i tronchi d'albero del bosco incolto che prima ricopriva la collina, con un metodo inventato come la ruota dai sumeri in Mesopotamia. E la buona salute delle strutture di contenimento costruite con i fusti degli alberi abbattuti è testimoniata dai rami nuovi delle acacie tagliate a un metro e mezzo di altezza che fanno da perni di tenuta. L'acqua piovana così salta da una terrazza all'altra e nel suo corso ripulisce pure i quattro pollai dell'orto, generando un limo miracoloso. Qui le piante non conoscono concimi chimici e insetticidi. Non le seminiamo, non le trapiantiamo, lasciamo che facciano tutto come vuole la natura. L'orto urbano nasce, quasi come stile di vita, nella Pasqua del 2015. Allora c'era soltanto un bosco incolto, ora ci sono 500 alberi da frutto, 250 viti per produrre la mitica bianchetta, e poi ortaggi, piante aromatiche e selvatiche. In principio i coltivatori nei quattro ettari dell'orto (il terreno è di una società del Gruppo Lavazza, dato in comodato d'uso gratuito all'associazione 4Valli di cui Pescino è segretario) erano addirittura trecento. Ora ne sono rimasti una trentina, dopo che tutti i volontari richiedenti asilo, per il decreto Salvini hanno dovuto lasciare le terrazze e trovare un lavoro regolare, perlopiù nei cantieri del nuovo ponte sul Polcevera di cui da quassù si gode una vista privilegiata. Qui non circola denaro e la terra non è assegnata a singoli produttori: tutti coltivano tutto e vengono pagati con i frutti del loro lavoro. Ma se qualcuno volesse acquistare un chilo di pere che cosa deve fare? Per esempio venire qui a occuparsi della terra per un'ora, dice Pescino. Sulla collina di corso Perrone è quasi tutto un passo indietro: l'energia elettrica è fornita da un generatore, le pompe idriche sono eoliche e l'acqua irrigua è solo piovana: E che peccato non essere riusciti a raccogliere tutta quella che è piovuta, le nostre riserve sono sature. Stiamo parlando di migliaia di litri raccolti da una rete di canali e di vasche impermeabilizzate con i teli dei cartelloni pubblicitari. Gli ospiti più appassionati sono i bambini. Finora a visitare l'orto dell'utopia compiuta ne sono arrivati con le scuole oltre 1.500. Molti non avevano mai visto una gallina - dice Pescino - quando gli racconti una storia vedi che i loro occhi si illuminano. Per noi è questa la soddisfazione più grande. Lo smottamento La frana che si è abbattuta su corso Perrone ha trascinato con sé una parte dell'orto collettivo, sotto Angelo Pescino indica la zona -tit\_ort- Nel fango il teatro estivo all'orto collettivo - Nel fango il teatro estivo dell'orto collettivo

## Cento palazzi a bagno dopo il diluvio = Cento palazzi a bagno giardini e muri a rischio crollo

[Redazione]

Cento palazzi a bagno dopo il diluvio di Orinone apagma9 Abbiamo 100 palazzi con infiltrazioni d'acqua e intonaci che cadono sulle strade. Più un numero imprecisato di terrazzamenti, giardini, muraglioni privati crollati o che minacciano di farlo, molti dei quali senza un proprietario certo, che "spanciano" rigonfi" d'acqua, dai quali fuoriescono fango e cadono pietre. Cento palazzi a bagno giardini e muri a rischio crollo di Stefano Origone Abbiamo 100 palazzi a Genova con infiltrazioni d'acqua e intonaci che cadono sulle strade. Più un numero imprecisato di terrazzamenti, giardini, muraglioni privati crollati o che minacciano di farlo, molti dei quali senza un proprietario certo, che "spanciano" rigonfi" d'acqua, dai quali fuoriescono fango e cadono pietre. Pierluigi D'Angelo, presidente Anaci, l'associazione amministratori condominiali e immobiliari che gestisce 28000 palazzi a Genova, lancia un grido di allarme. Da soli non possiamo farcela a fare la stima dei danni - prosegue mancano i tecnici e purtroppo occorre molto tempo per fissare un sopralluogo. Chiedo al Comune di darci una mano, mettendo a disposizione i loro esperti. Il salvagente lo lancia subito il sindaco Marco Bucci. Abbiamo notato che numerosi interventi sono su terreni privati - spiega - interverremo con una procedura di somma urgenza, ma poi dovremo rivalerci sui proprietari. Mi rendo però che il tempo stringe, bisogna trovare subito una soluzione. Non so ancora se possibile, ma stiamo studiando il modo per aiutare economicamente i casi più gravi o in cui ci sia un'interconnessione tra un terreno privato e comunale. Di sicuro, siamo a disposizione di Anaci per mettere a disposizione i nostri esperti, geologi, ingegneri, geometri, per fare sopralluoghi, stime dei danni e come ripristinare quelle situazioni pericolose. D'Angelo parla di una vera e propria tempesta che è passata sopra i tetti delle case. Non è stato solo il vento a fare danni, soprattutto l'acqua incessante. Un centinaio di palazzi ha avuto infiltrazioni profonde, tanto che si sono allagati degli appartamenti agli ultimi piani come in corso Montegrappa dove hanno dovuto mettere i secchi perché le guaine sono saltate e l'acqua è finita nelle camere. Il problema è che solo poche assicurazioni fanno polizze per l'acqua piovana, ma solo per perdite dai tubi, quindi la conseguenza è un consistente aggravio di spese per le famiglie che già non riescono a pagare i mutui: ricordo, che a Genova sono circa il 20%. Non esiste una cartografia precisa dei terrazzamenti e muraglioni che indichi le proprietà. Il privato si mischia al pubblico. Così, ogni volta che c'è un cedimento, magari con fango e pietre che invadono la strada, partono da parte del Comune ingiunzioni per i lavori, ma che cadono nel vuoto perché non si conosce il proprietario. A questo punto D'Angelo fa una proposta. Ci vogliono mesi e mesi per sbrogliare la matassa e arrivare a chi è il proprietario, magari perché prima in quel punto c'era una strada, poi hanno costruito un palazzo e fatto un muro. Oppure perché c'è stato un passaggio di proprietà per le vendite dell'immobile e non si capisce più chi deve pagare i danni perché i dati catastali sono incompleti, peggio ancora se c'è un'eredità e nessuno vuole tirare fuori i soldi. Con i tecnici comunali è necessario iniziare a fare una mappatura delle proprietà private - con clude - per poter individuare nel minor tempo possibile chi deve intervenire. Non è possibile lasciare bloccata una strada per settimane quando con un click si riesce a sapere chi ha la responsabilità di intervenire. Dopo queste ultime piogge ci siamo resi conto che Genova è come un castello di carta e che tutte le azioni che verranno portare avanti per la sicurezza idrogeologica devono passare anche attraverso i proprietari degli immobili. Gli amministratori di condominio lanciano l'allarme al Comune "Da soli non ce la possiamo/are " A Una delle tante frane sul territorio ligure -tit\_org- Cento palazzi a bagno dopo il diluvio - Cento palazzi a bagno giardini e muri a rischio crollo

## La Regione firma la richiesta di danni per 450 milioni di euro

[Redazione]

È stata firmata ieri mattina dal presidente della Regione Liguria Giovanni Toti la relazione speditiva di ricognizione delle criticità e dei danni per 450 milioni di euro registrati nell'ultima ondata di maltempo che ha colpito il territorio con precipitazioni eccezionali che hanno interessato la Liguria da ponente a levante. La relazione, i cui importi erano stati già annunciati ieri, è stata inviata in mattinata dalla Regione al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile. Ho inviato la richiesta dei danni al Governo e al Capo della Protezione Civile - ha spiegato Toti - per 85 milioni di euro di somme urgenze, 15 milioni per gli interventi di prima necessità e 350 milioni di euro per danni strutturali, che si aggiungono agli 80 milioni di euro già richiesti per la precedente ondata di maltempo. A Il presidente Giovanni Toti -tit\_org-

L'intervista

**Intervista a Carlo Nicola Casati - "Colpa di pioggia e mezzi pesanti. Ma col ghiaccio può andare peggio"**

M

[S.be.]

L'intervista "Colpa di pioggia e mezzi pesanti Ma col ghiaccio può andare peggio" Carlo Nicola Casati, direttore dell'area tecnica Infrastrutture per la mobilità del Comune, è stata la pioggia a creare l'emergenza? La buca si forma dove c'è una piccola discontinuità del terreno: l'acqua vi si insinua e la pressione esercitata dal passaggio prolungato dei mezzi, anche pesanti, fa il resto. Quali sono le forze in campo? Ci sono quattro reparti con 20 persone totali che monitorano il territorio e segnalano dove intervenire, a cui in orari particolari e nel fine settimana subentrano i 30 operatori del Nucleo intervento rapido (Nuir). In cosa consiste la riparazione? Si riempie la buca con un conglomerato bituminoso lavorato a freddo. Si mette una toppa per limitare il pericolo per gli utenti della strada senza danneggiare la circolazione, ma se continua a piovere o l'area è molto transitata probabilmente si dovrà intervenire di nuovo. Non si può agire in modo definitivo? Sì, sostituendo lo strato superiore della strada con le macchine asfaltatrici, ma per farlo bisogna interrompere la circolazione. Sono interventi che si fanno d'estate per creare meno disagi e per il clima migliore. In questi giorni, però, ne abbiamo fatti alcuni nelle zone più critiche. Per esempio? In viale Torelli e viale Lancetti, abbiamo chiuso la strada di notte meno di dieci giorni fa. Con il freddo andrà peggio? Sì, il ghiaccio fa aumentare la disgregazione della superficie stradale e lo spargimento di sale con i mezzi pesanti non aiuta. s. be. - tit\_org-

## La domenica della bomba Istruzioni per il coprifuoco = Ecco gli evacuati e i bloccati Bomba, domenica l'ora X

[C.p.]

La domenica della bomba Istruzioni per il coprifuoco di Alessandro Contaldo e Cristina Palazzo e alle pagine 2 e 3 Ecco gli evacuati e i bloccati Bomba, domenica l'ora x Dalle 7 pronta la macchina per trasferire i 10 mila della zona rossa. Dalle 9 chi è nella gialla resta in casa Sfolati accolti e rifocillati al Lingotto. Il ritorno nelle case previsto tra le 15 e le 17. La sindaca: "Siate responsabili Una domenica complicata per Torino. Non solo per le 60 mila persone che, troppo vicine al punto in cui è stata ritrovata la bomba d'aereo della Seconda guerra mondiale dovranno lasciare la loro abitazione o chiudersi in casa fino alla rimozione, a seconda della zona in cui abitano. In via Nizza 61 le operazioni di disinnescio da parte del Genio Guastatori della brigata Taurinense incroceranno la coda dello shopping del Black Friday, l'accensione ufficiale del Natale in città, l'esposizione dei mezzi dei vigili del fuoco per Pompieropoli, la sfilata dei Babbi Natale del Regina Margherita e anche il match a ora di pranzo Juventus-Sassuolo. Non mancherà, stando alle previsioni, neanche la pioggia. E tutto questo mentre, nell'area "a rischio" a due passi dal centro, alberghi, ristoranti, attività commerciali, teatri e cinema ma anche luoghi di culto, traffico aereo, linea metropolitana e treni, saranno bloccati. Questa era l'unica domenica che si poteva sfruttare, prima dello shopping natalizio - spiega il prefetto di Torino, Claudio Palomba, che coordina le operazioni -. Abbiamo cercato di tenere in considerazione tutti gli aspetti e gli interessi che ruotano intorno all'area molto popolosa e di ridurre al minimo le difficoltà per i residenti, per chi si deve spostare in città e per chi lavora anche nel weekend. Nella maxi operazione, infatti, sono stati coinvolti diversi soggetti: oltre al Comune, alle forze dell'ordine, alla polizia municipale, ai vigili del fuoco e alla protezione civile, al tavolo c'era anche Gtt, la Sagat e Trenitalia. Le aziende hanno deciso di modificare i servizi: l'ultima corsa della metro completa partirà alle 8,30 di domenica mattina, poi sarà bloccata dal Lingotto a Porta Nuova, stazione che sarà aperta solo per lo shopping e per le informazioni ma dove non partiranno o arriveranno treni. Mentre sarà off-limits lo spazio aereo che sarà chiuso dalle 9,30 alle 16,30: fino a 34 voli sono a rischio cancellazione. L'operazione creerà qualche disagio - spiega la sindaca Chiara Appendino - ma attraverso un lavoro corale abbiamo cercato di limitarli al massimo. Faccio appello al senso di responsabilità dei cittadini interessati per il rispetto delle norme adottate per la loro sicurezza. Per loro non sarà tolta l'energia elettrica, neanche l'acqua e il gas, ci sarà un punto ad hoc al Lingotto Fiere per ospitare tutti gli evacuati, con tanto di veterinario per gli amici a quattro zampe. Chi nella zona gialla vorrà stare in casa potrà farlo ma a quel punto non potrà uscire finché non sarà finito tutto, quindi dalle 5 alle 7 ore dopo, quando oramai sarà pomeriggio e l'ordigno sarà in una cava a Ciriè pronto per brillare. Ma l'ora x scatta alle 7, quando partiranno le evacuazioni e anche la giornata che già oggi ha tutti gli ingredienti per essere complicata. c.p. - tit\_org- La domenica della bomba Istruzioni per il coprifuoco - Ecco gli evacuati e i bloccati Bomba, domenica l'ora X

**I disagi nei piccoli paesi. In Valle Stura, studenti bloccati per un incidente a Ovada. Sori, l'artista Musante sfollato: Vivo in albergo Entroterra, dopo le frane saltano luce e telefono**

[Marco Fagandini]

I disagi nei piccoli paesi. In Valle Stura, studenti bloccati per un incidente a Ovada. Sori, l'artista Musante sfollato: Vivo in albergo Entroterra, dopo le frane saltano luce e telefona Marco Fagandini Paesi dell'entroterra che per mezza giornata si ritrovano con la corrente elettrica a singhiozzo e la rete Telecom a terra. E tre pullman di studenti bloccati da un incidente a Ovada, senza poter tornare in valle Stura, anche perché la statale del Turchino, prima di Rossiglione, è sempre chiusa per frane. Mentre sulla costa, il fango che interrompe l'Aurelia fra Vesima e Voltri è ancora tanto. E in città sono trenta i fronti su cui si muove la protezione civile di Genova, per svuotare dalla sabbia e dalla terra i tombini, soprattutto nelle aree che sabato si sono allagate. I problemi causati dalle ultime ondate di maltempo non sono finiti. Nell'entroterra come in riva al mare. E si lavora per tornare alla normalità, con un occhio che già guarda a domenica, quando è attesa nuova pioggia. È presto per una previsione precisa, tanto più per un'ipotesi di allerta. Ma gli organizzatori hanno comunque annullato la maratona genovese di domenica.

DAARENZANO A GENOVA Ilerilapolizialocaleha compiuto un sopralluogo nel cantiere di costruzione del parcheggio in via Cadighiara, a Borgoratti. Dopo che un fiume di fango si è riversato in strada. C'è un problema di acque non irregimentate a monte - dice Francesco Carleo, presidente del Municipio Levante -. Serve un nuovo controllo con tecnici idraulici, per capire cosa fare. È infuriato Luigi Gambino, sindaco di Arenzano: La gestione della chiusura della galleria Pizzo è assurda. Dallo smottamento del 19 marzo 2016, il tunnel viene interdetto con l'allerta rossa. Mentre con quella arancione, sono i due operai di Anas che monitorano e decidere se tenerlo aperto o no, in base al fatto che piova o meno. È il caos, piuttosto si metta il divieto anche con l'arancione. Mercoledì il consigliere comunale genovese alla Protezione civile Sergio Gambino ha compiuto un sopralluogo sulla frana di via Rubens, fra Arenzano e Vesima: Il problema è che il fango è molto liquido e gli operai di Anas fanno fatica a rimuoverlo. Quando avranno finito si interverrà sul versante. Entro il 2 dicembre Anas è convinta di riaprire, io confido che si faccia prima. Ieri il consigliere ha chiesto ad Atp di mettere in funzione una navetta per chi da Vesima deve raggiungere Voltri e non può più farlo, perché le corriere non coprono la linea. Invia Nuova Crevari, dove è stato istituito il senso unico alternato solo per i mezzi fino a 1,8 tonnellate perché 75 metri di strada si sono abbassati, si attende la messa in sicurezza: Il muraglione non ha cedimenti - aggiunge Gambino -, ma su una crepa che c'era già prima, sono stati messi i cristalli per evidenziare eventuali altri movimenti. Un po' si è allargata. Riaperta a senso unico alternato, corso Perrone, a Campi. Mentre la Città metropolitana ha annunciato per oggi la riapertura della strada provincia per la Guardia, crollata durante l'alluvione.

STUDENTI BLOCCATI E CORRENTE IN TILT L'energia è mancata a singhiozzo la mattina in larga parte del centro abitato - dice Giovanni Oliven, sindaco di Campo Ligure -. Nel pomeriggio sono intervenute le squadre Enel e hanno riparato i danni. Un albero caduto per il maltempo aveva danneggiato la linea in alta tensione e un cavo di rete era interrotto vicino a una cabina. Problema simile registrato anche a Rossiglione, dove la linea telefonica di Telecom è in tilt: L'azienda ci ha detto di avere innumerevoli segnalazioni di cavi tranciati e pali abbattuti - dice il sindaco Katia Piccardo -. Intervenire su tutte le criticità, ma non sono in grado di prevedere quando. E alcune decine di studenti della Valle Stura, ieri, sono rimasti bloccati all'uscita di scuola a Ovada. Un incidente fra due camion ha ingombrato la strada percorribile dalle corriere dice Piccardo -. Alcuni ragazzi hanno preso il treno, altri sono stati raggiunti in auto dai genitori, che hanno fatto giri assurdi per evitar

e la statale chiusa dalle frane. LA FRANA DI SORI Ero nello studio quando è caduta. Per fortuna ero distante, altrimenti uno dei mattoni del muro mi avrebbe colpito, racconta Francesco Musante, l'artista che al civico 45 di via Caorsi, a Sori, ha il suo studio e la sua abitazione. Sull'edificio, mercoledì scorso, sono cadute terra e pietre staccatesi dalla parete alle sue spalle. Hanno creato un buco nel muro dello studio - dice -. Abbiamo messo una pezza, perché domenica sono attese altre piogge. Ma non possiamo entrare dentro. Sono in albergo, adesso. Nella palazzina abita



una famiglia, sgomberata, e ci sono altre due attività: Per noi è essenziale poter tornare a lavorare. Non è la prima volta che il pendio si muove: C'erano già delle reti, ma non hanno tenuto. Un tempo le acque erano irregimentate, ora nessuno pulisce e questo è il risultato. Lo sgombero della frana sulla strada per Patate, a RossiglioneLa statale del Turchino bloccata tra Rossiglione e Ovada -tit\_org-

**Acqui-Arzeno, ecco il nuovo servizio bus Rifiuti alluvionali, raccolta straordinaria***[Redazione]*

ILDEL Acqui-Arzeno, ecco il nuovo servizio bus Rifiuti alluvionali, raccolta straordinaria Una navetta collegherà Acqui (area Movicentro) con Arzello (Ponte di ferro). La prima corsa alle 7.30 dal Ponte di Ferro con arrivo alle 7.50 al Movicentro. Poi bus ogni mezz'ora. Il Comune, poi, ha predisposto un piano straordinario per favorire lo smaltimento dei detriti dell'alluvione. In via Goito è stato sistemato un cassone presidiato. Possibile smaltire i detriti anche all'isola di conferimento di Econet, in via Polveriera. All'atto del deposito, i rifiuti alluvionali dovranno essere separati da quelli di diversa natura. Ogni conferimento sarà debitamente registrato per evitare abusi da parte di chi non ne ha diritto. In via del tutto eccezionale poi, nei prossimi 15 giorni, verrà consentito l'accesso al Centro di Raccolta intercomunale di strada Polveriera anche ai privati che utilizzano veicoli diversi dalle autovetture. -tit\_org-

## Frane, evacuazioni e frazioni isolate Un ponte provvisorio sul rio Albedosa

[Giampiero Carbone]

CONTINUA L'EMERGENZA MA ENTRO FINE ANNO SARÀ RIPRISTINATO IL TRATTO INTERROTTO CELLA NOVI-OVAOA Giampiero Carbone ALESSANDRIA Le frane continuano a cadere sulle case e sulle strade traAcquese e Ovadese, ma anche nel Nòvese. Ieri mattina a Prasco, in località Retano, nove persone hanno dovuto allontanarsi da casa, portando con sé i loro animali (19 cani, tré cavalli e persino due serpenti) per colpa di uno smottamento incombente che mette a rischio gli edifici. È un disastro - commenta il sindaco Claudio Pastorino, sul posto con i vigili del fuoco e la protezione civile - Prasco, su appena sei chilometri quadrati di superficie, conta ben 30 frane su case e strade. Località Retano era già interessata e la situazione era monitorata. Gli abitanti, in base all'ordinanza, non potevano restare nelle case durante la notte. Ora, un nuovo movi mento di terra ha riempito il rio che scorre vicino alle case, con il rischio diesondazione. Sempre ieri, ad Acqui, tré persone evacuate da località Lacia. A Gavi, è stata dichiarata l'inagibilità degli edifici dell'azienda vitivinicola Cascina Tassara, lungo la strada per Monterotondo. Il versante alle spalle degli immobili è franato. Allontanato il custode. Inagibile anche una cascina non abitata della tenuta La Centuriona, verso Carrosio. Il timore maggiore dei tecnici comunali è che la frana in atto possa ostruire il corso del torrente Ardana, con conseguenze pericolose per la borgata diAlice. Secondo la protezione civile, risultano ancora fuori dalle proprie case 133 persone per le piogge di ottobre e 330 circa per l'evento di novembre. E ancora: le frane nell'Acquese hanno isolato da quattro giorni l'agriturismo Le Piagge di Ponzoñe. Denuncia la titolare, Stefania Grandinetti: Siamo senz'acqua corrente. L'unico collegamento con Acqui è una stra da impraticabile che passa da Cassinelle, Molare e Cremolino. La provinciale 210 è interrotta e ora iniziano a mancare anche i beni di prima necessità. Oltre alla provinciale 210, risultano ancora chiuse la 158 Gavi-Novì e la 155 Ovada-Novì, oltre alla 456 del Turchino. Si sono aggiunte nell'Acquese la 334 del Sassello per la frana a Melazzo, la 210 e la 204 tra Ovada e Cremolino. InbassaVal Lemme, si è ampliata la frana tra Basaluzzo e Pasturana; resta chiusa la 15 7. In compenso, prima di fine anno sarà pronto il ponte provvisorio sulla strada provinciale 155 tra Novì e Ovada. Il 21 ottobre la piena del rio Albedosa aveva spazzato via l'infrastruttura in località Pratalborato, nel territorio di Capriata, spezzando così in due una strada di vitale importanza. Da allora tutto il traffico tra Nòvese, Ovadese e Acquese è stato dirottato sulla 179 per Predosa e sulla 185 tra Rocca Grimalda e Ovada, quest'ultima per altro caratterizzata da alcuni sottopassi ferroviari, un vero ostacolo per i mezzi pesanti. Ora è in arrivo una soluzione temporanea migliore di quelle proposte finora alla Provincia. Entro fine dicembre - annuncia Paolo Platania, dirigente del settore Viabilità - puntiamo ad attivare la viabilità alternativa lungo la strada 155 a Pratalborato. Sarà sistemato un ponte provvisorio a doppia corsia, sul quale potranno transitare anche i mezzi pesanti, costruito da una multinazionale del settore, la Jerson Bridges. A Ponti, è stata avviata la messa in sicurezza di un costone roccioso che rischia di franare e isolare la frazione Oltre Bormida. Ó BYNC NO ALCUNE DIRITTI RiSERVAli Prasco conta trenta smottamenti su case e frane su 6 chilometri quadrati di superficie Il tratto della provinciale Novì-Ovada franato il 21 ottobre a Capriata -tit\_org-

La strada franata a Sant'Antonio di Canelli

## "La strada era un fiume Nipotino e baby sitter soli nella casa isolata"

[Redazione]

Hanno trascorso una serata di angoscia: la casa dove vive la famiglia della loro figlia, in regione Aie, nella strada che collega il borgo di Villanuova con quello di Sant'Antonio, nella notte tra venerdì e sabato scorso è rimasta isolata a causa di molteplici frane e smottamenti. Eravamo a Nizza, da Bersano per la bagna cauda dei Rotary- raccontano Mariuccia e Piercarlo Ferrerò del Ristorante San Marco -. Il nostro nipote più piccolo, Ludovico, era a casa con la baby sitter. Ci hanno chiamati, la strada era diventata un fiume e sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per riuscire a raggiungerli. Ore di apprensione, per riabbracciare il piccolo Ludovico, mentre mamma Ivana Ferrerò, cardioioga e papa Andrea Audo, cardiocirurgo erano di turno, in ospedale. Il disagio più grande, adesso lo stanno vivendo proprio loro: con i tempi serrati in caso di reperibilità, sono costretti a lasciare le auto a un chilometro dall'abitazione che raggiungono a piedi, bypassando la strada invasa dai detriti o corrosa nell'asfalto. Abbiamo notato che la strada ha ceduto soprattutto in corrispondenza dei gerbidi, mentre dove abbiamo costruito un contenimento con piante e fiori e la tartufaia il terreno ha retto meglio alle forti piogge, spiega Ferrerò. Altre frane nelle zone di Cavolpi, Monforte, Castagnole, Roncaglia e Merlini. GA.F. CANELLI IN REGIONE AIE La strada franata a Sant'Antonio di Canelli -tit\_org-

**Moncalvo, la frana del muragliene ha travolto il campetto dell'oratorio**

*Il sindaco: "Non era prevedibile, nei sopralluoghi recenti nessuna anomalia"*

[Redazione]

Moncalvo, la frana del muraglione ha travolto il campetto dell'oratorio Il sindaco: "Non era prevedibile, nei sopralluoghi recenti nessuna anomalia" MAURIZIO SALA MONCALVO La luce del giorno mostra la gravità del crollo di parte del muro di cinta. Essa fa comprendere alla popolazione dello scampato pericolo per il cedimento che, avvenuto verso le 18,45 di mercoledì, avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze ma aiuta anche i tecnici a tracciare le linee di un intervento tutto da programmare ed economicamente oneroso. Unica certezza è l'ordinanza firmata ieri che vieta il traffico veicolare come il transito pedonale nel tratto interessato dal crollo, peraltro aperto ai mezzi in un solo senso dopo il primo crollo avvenuto lo scorso 9 giugno. Allora si staccarono alcune pietre che caddero nell'orto dell'abitazione sottostante, mercoledì sono centinaia i metri di cubi di materiale franati fino alla sede stradale. Mattoni, pietre e terra che hanno svuotato l'antico muraglione trascinando a valle parte del sovrastante campetto dell'oratorio Don Bosco. Balconata in cemento e ringhiera con relativi pali e rete sono scivolati per oltre venti metri. Un'area esterna che viene usata solo nel periodo estivo nell'attività dell'oratorio parrocchiale, peraltro chiuso in quell'orario. Dopo il crollo erano state subito allontanate dalle proprie abitazioni tre famiglie, quelle più vicine all'area interessata con due che hanno trovato alloggio da parenti ed una presso una struttura ricettiva. Alla domanda se il crollo fosse prevedibile o solo ipotizzabile risponde il sindaco Christian Orecchia: Proprio dopo le precipitazioni abbondanti avevamo effettuato, non più tardi di martedì, un sopralluogo ai piedi della prima frana ed assieme ai tecnici non era stato rivelato alcun segnale o anomalia. Il primo cittadino esprime poi una considerazione feroce anche riuscita ad eseguire già l'intervento sulla prima frana, temo che il crollo si sarebbe comunque verificato. Mentre si attendeva la consegna del prefetto per dare il via all'apertura del cantiere di messa in sicurezza della prima frana, il cedimento con un fronte di oltre 30 metri nella parte. Un piccolo masso è giunto anche a bordo dell'ex statale 457, all'altezza del tunnel, pertanto i Vigili del fuoco hanno effettuato uno specifico sopralluogo in quell'area, peraltro estranea alle mura ed al crollo stessi. Al sopralluogo di giovedì mattina erano presenti anche i tecnici Opere pubbliche della Regione che affiancheranno quelli del Comune nel cronoprogramma dei vari interventi Il denaro che era disponibile per il precedente intervento servirà ad eseguire i primi lavori. Ma confidiamo di riuscire a reperire le altre risorse necessarie, auspicando stanziamenti statali nell'ambito dello stato di calamità richiesto dal Piemonte conclude il sindaco. Il crollo del muro a Moncalvo che ha interessato anche un campetto dell'oratorio Don Bosco -tit\_org-

## Oggi vertice a Savona per decidere di riaprire la A6

[L.b.]

Collegamenti con la Liguria Oggi vertice a Savona per decidere di riaprire la A6. Forse riapre l'autostrada A6, chiusa da domenica pomeriggio, dopo il crollo di un ponte e la voragine di una trentina di metri, apertasi anche in conseguenza di una frana, in direzione Savona. La decisione sarà presa oggi. Il piano prevede la deviazione del traffico sulla carreggiata sud, per bypassare il viadotto Madonna del Monte. La riapertura era stata annunciata per ieri, poi rinviata. Il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti: Servono ulteriori verifiche, dopo le forti piogge delle ultime ore. La sicurezza dei cittadini è al primo posto. Ieri in Prefettura a Savona è stato firmato un protocollo di gestione del piano di monitoraggio e sicurezza della A6, indispensabile per la riapertura. L. â. -tit\_org-

Sicurezza, problemi anche a Carignano e Nichelino

## Moncalieri chiude ai mezzi pesanti il ponte sul Chisola

[Massimiliano Rambaldi]

Sicurezza, problemi anche a Carignano e Nichelino II.CASO MASSIMILIANO RAMBALDI Il tema della sicurezza dei ponti è tornato prepotentemente d'attualità dopo i fatti della Liguria e in seguito ai tanti giorni di maltempo che si sono abbattuti sulla provincia di Torino. Non ci sono allarmi gravi sulla staticità delle strutture, ma ieri è stata una giornata di attenzione in tre Comuni: Carignano, Moncalieri e Nichelino. Intorno alle 8 di ieri, una donna che transitava in auto sul ponte di Carignano che va verso Villastellone, si è vista colpire da un pezzo di intonaco piovuto dall'alto. Si è fermata e ha chiamato il 112. Oltre ai carabinieri, sono arrivati anche i vigili del fuoco e la polizia locale. La donna che aveva chiamato, nel frattempo si era già allontanata e le operazioni di verifica sono andate avanti per circa un'ora. Non è stato trovato nulla di allarmante: Probabilmente la pioggia degli ultimi giorni spiega il sindaco Giorgio Albertino -, ha scrostato qualche frammento superficiale della struttura. I tecnici comunali e quelli di Città Metropolitana hanno fatto i rilievi del caso e, assieme ai pompieri, hanno stabilito che non ci fossero condizioni di emergenza tale per chiudere il transito. Nei giorni prossimi verranno svolti altri sopralluoghi. Inaugurato nel 1951, su quel ponte già Fanno scorso il primo cittadino aveva posto l'attenzione su un eventuale restyling. A Moncalieri il ponte sul Chisola è stato vietato ai mezzi pesanti. Sul ponte di 25 metri in strada Freyria Mezzi, non potranno transitare i mezzi pesanti oltre le 3,5 tonnellate. La stessa misura che era stata fatta per il collegamento su via Martiri, quando si trovarono criticità sui tiranti. Il sindaco. Paolo Montagna, spiega trattarsi di una misura precauzionale: Non ci sono elementi di rischio gravi, ma l'ingrossamento del torrente durante i giorni di pioggia ci ha spinto ad approfondire le valutazioni sulla struttura complessiva. Il Comune di Nichelino aveva già segnalato lo scorso anno ad Ativa la situazione del ponte che scavalca via Torino. L'occasione fu la caduta di un calcinaccio dal piccolo sottopassaggio parallelo alla strada. La concessionaria della tangenziale eseguì interventi straordinari per rinforzare la struttura. Di più, siccome i pezzi di calcestruzzo continuavano a cadere anche sulla via più trafficata di Nichelino, che porta a Vinovo, gli operai hanno tolto il primo strato di copertura dai piloni. Il ferro vivo ha creato qualche paura tra chi percorreva la via in questi giorni. Senza contare i veri e propri buchi nella parte più alta delle colonne. Ativa rassicura: Sono previsti lavori di manutenzione appena il tempo si stabilizzerà, non ci sono rischi. 25 Sono i metri di lunghezza del ponte sul Chisola in via Freyria Mezzi 1951 E l'anno di costruzione del ponte di Carignano, ora sottoposto a controlli Il ponte sul torrente Chisola, a Moncalieri, è ora proibito ai mezzi superiori alle 3,5 tonnellate -tit\_org-

## Toti firma la richiesta danni per 450 milioni in Liguria

[Redazione]

Genova, 28 nov. (askanews) Il governatore della Liguria, Giovanni Toti, ha firmato questa mattina e inviato al presidente del Consiglio e al capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile la relazione speditiva di ricognizione delle criticità e dei danni per 450 milioni di euro registrati a seguito delle precipitazioni eccezionali che hanno interessato il territorio ligure da ponente a levante. Ho inviato la richiesta dei danni al governo e al capo della Protezione Civile ha spiegato Toti per 85 milioni di euro di somme urgenze, 15 milioni per gli interventi di prima necessità e 350 milioni di euro per danni strutturali, che si aggiungono agli 80 milioni di euro già richiesti per la precedente ondata di maltempo. Nel pomeriggio il presidente della Regione Liguria sarà ad Imperia per incontrare i sindaci e le categorie economiche per fare il punto delle criticità determinate dalle forti precipitazioni delle ultime settimane. Mi auguro ha concluso Toti che nel frattempo il Ministero delle Infrastrutture esca dal suo torpore e voglia accogliere la mia richiesta di rendere gratuiti tutti i pedaggi delle tratte autostradali liguri fino al termine dell'emergenza. Fos/int5



## Crollo viadotto, prevista per domani la riapertura dell`A6

[Redazione]

Genova, 28 nov. (askanews) Slitta a domani la riapertura del tratto dell'autostrada A6 Torino-Savona interessato dal crollo del viadotto sulla carreggiata nord, a seguito della frana di domenica scorsa. È stato infatti firmato in Prefettura a Savona il protocollo di gestione del piano di monitoraggio e sicurezza della A6, indispensabile per la riapertura della tratta. Autostrada dei Fiori sta lavorando per riaprire domani la carreggiata sud a doppio senso di marcia, con salto di carreggiata. A breve verrà comunicato orario preciso. Lo slittamento ha spiegato il governatore della Liguria, Giovanni Toti è stato reso necessario da ulteriori integrazioni e verifiche, dopo le forti piogge della giornata di ieri. La sicurezza dei cittadini è al primo posto, quindi è stato giustamente ritenuto di aspettare qualche ora in più. Ringrazio personalmente ha aggiunto Toti la Prefettura di Savona, il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e la Protezione Civile regionale, la Fondazione Cima, il Comune di Savona e le forze dell'ordine per il lavoro svolto così celermente da permettere una riapertura record che rappresenta un passo fondamentale per il ritorno alla normalità della nostra regione, in particolare per la viabilità della Val Bormida. Domani ha annunciato il governatore ligure dovremmo essere in grado di riaprire anche la SP 29 di Cadibona e liberare così la valle dall'isolamento.

## Maltempo, in Veneto ancora allerta rossa per la piena del Po

[Redazione]

Roma, 28 nov. (askanews) Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione del Veneto ha emesso un bollettino di aggiornamento delle situazioni di criticità idrogeologica e idraulica. La fase più significativa dell'onda di piena del Po continua a interessare il tratto di competenza regionale. Dalla giornata di domani si attende un progressivo calo dei livelli sulle sezioni di Pontelagoscuro e Polesella. Sulle sezioni terminali del fiume, invece, una discesa sensibile sarà possibile solo da sabato. Fino alle 14.00 di sabato per il fiume Po è confermato lo stato di Allarme (allerta rossa). Rimangono confermate, inoltre, le raccomandazioni, le interdizioni e le misure di attenzione già comunicate agli enti interessati per quanto riguarda l'accesso alle aree golenali, la navigazione da diporto, l'utilizzo di piste ciclabili e dei ponti di barche. Nel bacino idrografico Vene-B (Alto Brenta-Bacchiglione- Alpone) i livelli dei corsi d'acqua principali si mantengono elevati ma sono in graduale calo. Solo per la rete idraulica principale è confermato lo stato di Attenzione (allerta gialla). Le previsioni meteorologiche indicano che, superata la giornata di oggi (contrassegnata da bassa probabilità di precipitazioni brevi e di entità modesta), in quella di domani sul territorio regionale è prevista una generale assenza di precipitazioni.

## Cernobbio, un ponte militare salverà la frazione tagliata fuori dalla frana - Cronaca

[Roberto Canali]

Cernobbio (Como), 28 novembre - Sarà un ponte militare a risollevare Cernobbio, messo in ginocchio dalla frana che una settimana fa si è abbattuta su via Libertà isolando la frazione di Rovenna e le ottocento famiglie che ci vivono. Anche se il sindaco, Matteo Monti, si è dato da fare fin dall'inizio elaborando un articolato piano di emergenza è impensabile andare avanti ancora a lungo utilizzando come unico collegamento il girone che da via Privata Vismara passa per via per Moltrasio, via Monte Santo e si immette in via Libertà in zona Toldino, a valle della frana. La strada è troppo stretta, in un tratto non supera il metro e ottantacinque di larghezza, e soprattutto gli abitanti di Rovenna sono troppi per servirsene senza creare problemi. Dalla scorsa settimana a far passare le auto a senso unico alternato ci sono i volontari, ma anche così per limitare il vai e vieni ogni passaggio deve essere autorizzato dal Comune. Poi è la questione dell'ambulanza che non passa dalla strettoia e, in caso di necessità, deve muoversi con i vigili del fuoco per il trasporto a braccia delle barelle. Insomma un grande pasticcio di fronte al quale il sindaco Monti ha deciso di uscire con una soluzione marziale. A partire dalla giornata di oggi inizieranno i lavori di posa di un ponte Bailey, ovvero una struttura prefabbricata che verrà posizionata a tempo di record per consentire di ripristinare il collegamento tra Rovenna e il centro paese. Si tratta di un ponte dell'esercito che era stato donato alla Protezione civile proprio per essere impiegato in caso di necessità spiega il sindaco. Questa è occasione giusta, già domani (oggi ndr.) inizieranno i lavori di messa in opera di questa struttura che è lunga 40 metri e larga 2,5. Abbastanza per consentire il transito delle auto e dei mezzi di emergenza, poco male se a senso alternato. Si prevede di poter riaprire la strada a senso unico alternato da via Libertà, via XXIV Maggio e via Nosedà. Il costo dell'intervento rientrerà nel capitolo dei costi già preventivati dal Comune, ormai si è arrivati a una stima di 350mila euro, ma la cifra potrebbe aumentare. Per fortuna a disposizione ci sono 200mila euro già stanziati dalla Regione. Riproduzione riservata

## Un "piccolo Mose" da 3.5 milioni per salvare il Borgo dalle inondazioni

[Redazione]

PAVIA. Un Mose in miniatura per mettere al riparo il Borgo, almeno in parte, dalle inondazioni. Si tratta di un modulo sperimentale, ma la portata, l'impatto e i costi per l'intervento previsto a Pavia da parte del consorzio Irrigazione Est Sesia, fanno pensare ad una imminente realizzazione senza particolari problemi. Il progetto. Ci vorranno sei mesi per installare le pompe nel Gravellone vicino alla chiavica Battella, sull'argine maestro e, proprio in questi giorni di esondazioni, negli uffici di Novara si stanno aprendo le buste per affidare l'appalto da 3 milioni e mezzo di euro. Nei mesi scorsi la Regione ed il Parco del Ticino avevano dato parere favorevole giudicando l'intervento non impattante. Palazzo Lombardia, già nel 2018, aveva escluso il progetto dalla procedura di valutazione di impatto ambientale, decretandone la realizzazione solo per la gestione degli eventi di piena del fiume Ticino. Parliamo nello specifico della costruzione di un impianto idrovoro collocato sul canale Gravellone, appena a valle della sua immissione nel colatore Fuga, in prossimità della cosiddetta Chiavica Gravellone. Siamo nella zona dell'argine maestro dietro il Borgo e via Trinchera. Come funziona. L'idea è quella di risolvere una volta per tutte l'interferenza tra i livelli idrometrici del Ticino e del canale che raccoglie diversi corsi d'acqua della Lomellina. Quest'ultimo drena una superficie di 4.515 ettari interessando otto comuni del Siccomario. L'impianto avrà il compito di sollevare le acque del canale e recapitarle a valle della chiavica alla Battella, rendendo indipendente il suo deflusso delle acque da quelle del Ticino. Sino ad ora, infatti, le cose sono andate diversamente: i due corsi d'acqua comunicavano anche troppo. Deflusso ridotto. In poche parole, ogni innalzamento del Ticino provoca un rigurgito sul canale Gravellone riducendone la capacità di deflusso, talvolta, fino all'inversione del flusso stesso con una sorta di ondata di ritorno. Risultato, via Trinchera e parte di via Milazzo allagate con notevoli disagi: fogne che tracimano e situazioni di pericolo rispetto alle condutture di metano ed energia elettrica. D'altronde il Gravellone risulta privo di sbocchi e la chiusura della chiavica Battella per contrastare la piena del Ticino va a creare problemi ai livelli di acqua presenti nel canale. Entro sei mesi, quindi, l'obiettivo è di rendere indipendenti i due corsi d'acqua. L'impianto. Come? Con un impianto alla chiavica del Gravellone che potrà sollevare di 6 metri le acque del canale (10 mila litri di acqua al secondo) e non farle più incontrare con quelle del fiume. Sarà necessario scavare una porzione di terreno pari a 2 mila metri cubi per realizzare un edificio pompe sulla sponda sinistra del Gravellone costituito da una batteria di quattro vasche in calcestruzzo armato all'interno delle quali alloggiare altrettante idrovore. Ognuna di esse avrà una portata di 2.500 litri al secondo. Una necessità sottolineata anche dal Piano Territoriale Paesistico Regionale che evidenzia le valenze paesaggistiche delle fasce fluviali, ma sottolinea il bisogno di riservare attenzione alla costruzione di nuovi sistemi di arginatura o convogliamento delle acque. La soluzione, però, non incontra il favore di tutti. I dubbi. A riguardo, il consigliere comunale Roberto Rizzardi, residente in Borgo ed ex referente della Protezione Civile, ricorda un vecchio progetto dei primi anni del 2000 mai realizzato: Con quei soldi si potrebbe rialzare di circa un metro e mezzo la strada che da via Trinchera collega la parte finale di via Milazzo. Un anello di completamento che serve da via di fuga, come parcheggio di sicurezza delle vetture e soprattutto da barriera per evitare che il Gravellone invada le case prima del Ticino in calo. Nel frattempo, guardando al Ponte Coperto, la situazione è ritornata nella normalità. I volontari della Protezione Civile sotto la pioggia di ieri mattina hanno completato gli ultimi giri nelle cantine e, parallelamente alla conta dei danni e disagi, le acque continuano a ritirarsi. Rispetto al picco raggiunto lunedì alle 13 (3,80 metri sopra lo zero idrometrico), già il giorno successivo nel giro di 24 ore il livello si era abbassato di un metro. Stando agli ultimi dati di ieri rilevati nel tardo pomeriggio, il fiume era 70 centimetri sopra la quota base. Emergenza maltempo, poche informazioni ai cittadini. La prefettura: Ma disagi limitati Maria Fiore. Un piccolo Mose da 3.5 milioni per salvare il Borgo dalle inondazioni. Alessio Molteni. Si scaglia contro i vicini e minaccia i carabinieri, arrestato 50enne Adriano Agatti. L'immobiliare in crisi, un intero condominio verso lo sgombero. Oliviero Maggi. Noi Provincia Pavese, il quotidiano

insieme alla comunità dei lettori Marianna BruschiVisita al Museo archeologico di Casteggio Visita al Museo  
archeologico di Casteggio

## **Meteo, fiumi sempre sotto osservazione in attesa della piena del Po**

[Redazione]

Approfondimenti Maltempo, attesa onda di piena del Po. Allerta anche per gli altri fiumi 27 novembre 2019 Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione Veneto ha emesso un nuovo avviso di criticità, confermando lo stato di allarme (allerta rossa) nella zona di allertamento Vene-D (Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco-Basso Adige) in relazione all'atteso transito dell'onda di piena del fiume Po fino alle ore 14 del 30 novembre. Fino alle ore 14 di oggi, 28 novembre, è inoltre confermato lo stato di attenzione (allerta gialla) per criticità idraulica sulla rete principale sui bacini Alto Brenta- Bacchiglione-Alpone; Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco- Basso Adige; Basso Brenta- Bacchiglione.

## **LESEGNO/ Appello del Comune ai cittadini per creare gruppo di protezione civile o volontari comunali**

[Redazione]

SERGIO RIZZO - Vuoi diventare un volontario della Protezione Civile o volontario comunale? Se hai compiuto diciotto anni, sei cittadino italiano e vuoi impegnare un po' del tuo tempo libero per attività di prevenzione e per dare aiuto in caso di calamità, la Protezione civile di Lesegno (Cn) cerca volontari o volontari comunali. Questo in sintesi l'appello del sindaco di Lesegno (Cn) Emanuele Rizzo che in collaborazione con la Protezione civile Nazionale e Protezione civile Regione Piemonte, si rivolge alla popolazione del Comune di Lesegno per raccogliere adesioni e accrescere di fatto le fila del gruppo operativo locale attivo dal 2002 che, per varie cause, negli anni si è assottigliato. Abbiamo chiesto al sindaco perché diventare volontario? La sua risposta è stata: per aiutare la comunità, coadiuvare a salvaguardare il nostro territorio dove viviamo in caso di calamità. Organizzare giornate ecologiche e fare parte di un gruppo pronto a scendere in campo in caso di emergenza. Fare il volontariato è una delle esperienze più belle che si possano realizzare. La Protezione civile di Lesegno, è attiva tutto l'anno con varie e molteplici iniziative che vanno dal monitoraggio e la tutela del territorio, alla prevenzione. Naturalmente è sempre presente con intervento in casi di emergenze sia locali che nazionali. Ognuno di noi collabora in base alle proprie esperienze, capacità e disponibilità. Sono molteplici le mansioni che si possono svolgere all'interno del gruppo. Pertanto invitiamo quanti hanno interesse la tutela e la cura del nostro paese e territorio, a rendersi disponibili e farsi avanti. Durante una serata informativa, la cui data sarà comunicata agli interessati, verranno spiegati nel dettaglio i compiti del gruppo e di ognuno singolarmente. Alla luce poi di questi ultimi drammatici giorni in cui si sono verificate numerose calamità naturali, ha concluso il sindaco, all'insorgere di qualsivoglia situazione o evento che comporti o possa comportare a persone, beni, ambiente, un danno o pericolo di natura tale da dover essere fronteggiato con misure straordinarie, risulta estremamente importante avere un gruppo di persone preparate su cui poter contare e far fronte alle emergenze. Per avere informazioni più dettagliate e aderire al gruppo di Protezione civile di Lesegno, contattare il numero 0174.77034 cell. 3381784440. Sergio Rizzo (Nella foto: il manifesto con appello ai cittadini) VIDEO

## **Sciopero dei treni, appello di Cirio: "Con 128 strade chiuse occorre collaborazione"**

[Redazione]

Alla luce dello sciopero generale previsto domani, venerdì 29 novembre, dalla mezzanotte fino alle 21, il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, ha rivolto un appello alle organizzazioni sindacali delle ferrovie affinché il servizio sul territorio piemontese, gravemente colpito dall'alluvione dei giorni scorsi, venga garantito. "Siamo vicini ai lavoratori per le legittime rivendicazioni sindacali - scrive il presidente Cirio -, ma sono certo comprese quanto in una circostanza così difficile il servizio ferroviario sia fondamentale per garantire la mobilità e aiutare i cittadini già fortemente provati dalla calamità". "Sono ancora 128 le strade chiuse in Piemonte con pesanti ripercussioni sulla vita quotidiana e le attività commerciali e produttive del territorio - spiega l'assessore alla Protezione civile, Infrastrutture e Trasporti, Marco Gabusi -. I tecnici stanno lavorando al ripristino quanto più velocemente possibile, ma è necessario avere anche la collaborazione di tutti i soggetti per evitare di rendere la situazione ancora più pesante. (Foto di repertorio) VIDEO



## Po, continua a passare la piena ma i livelli sono in calo: riaperti i ponti di Viadana e Dosolo

[Redazione]

Pubblicato 28 Novembre 2019 Borgoforte Maltempo Piena Fiume Po - Bocca di Ganda - 26 Novembre MANTOVA, 28 nov. - Continua il passaggio della piena del fiume Po che sta comunque lasciando il territorio mantovano. Che la situazione stia lentamente migliorando lo dimostrano gli idrometri ma anche la decisione della Provincia di riaprire i ponti tra Viadana e Boretto e tra Dosolo e Guastalla, come conferma anche il Comune di Guastalla sulla propria pagina Facebook. Restano chiusi i ponti di San Benedetto, Torre d'Oglio e Calvatone. Intanto sono stati segnalati nuovi fontanazzi a Campitello, Pomponesco, Sacchetta di Sustinente, Boccabassa di Viadana e a Serravalle. Il colmo di piena è ora a San Benedetto e si registrano 18 nuovi sfollati a Serravalle. Stanno per essere spostati inoltre 250 bovini da una stalla di Quistello. Evacuati 1 ristorante a Viadana, 1 a Borgo Mantovano e 3 a Borgo Virgilio. Restano attivi sia la sala operativa di Protezione Civile allestita in Prefettura a Mantova che gli oltre 160 volontari sparsi lungo gli argini.

IN PIAZZA I GIOVANI DI FRIDAY FOR FUTURE

## Tre cortei per difendere clima e città = Siccità e alluvioni, i figli di Torino scendono in piazza per dire no alla città inquinata

[Giorgia Floriana Rullo Mecca]

IN PIAZZA I GIOVANI DI FRIDAY FOR FUTURE Tre cortei per difendere clima e città Siccità e poi alluvioni. Caldo record e poi acqua che spazza via una terra sempre più antropizzata cui è facile portare giù a valle ogni infrastruttura. È contro il cambiamento climatico che i giovani dei Friday for Future scendono oggi in piazza. Tre cortei partiranno contemporaneamente per ricordare a tutti che il punto di non ritorno è vicino. A Torino gli obiettivi sono: meno auto e meno riscaldamento in città. alle pagine 2 e 3 Mecca, Rullo, Sandrucci Siccità e alluvioni, i figli di Torino scendono in piazza per dire no alla città inquinata Dopo una stagione di siccità, a ottobre la pioggia era la benvenuta. Nell'ultimo mese e mezzo, però, la situazione si è ribaltata. Il crollo del viadotto sulla Torino-Savona, l'alluvione che a Sezzadio ha travolto e ucciso una donna, la piena del Bormida, i 428 millimetri di pioggia a Gavi sono gli ultimi episodi di un novembre che sarà ricordato come tra i più piovosi da oltre un secolo spiega Daniele Cat Berro della Società meteorologica italiana. A Torino sono caduti 269,2 mm di pioggia, il quadruplo rispetto alla media tra il 1981 e il 2010. Anche l'Alessandrino ha registrato cumulate inedite con 1368,4 mm al Lago Lavagnina tra il 14 ottobre e il 27 novembre. Rispetto ai decenni precedenti gli anticicloni rimangono nella stessa zona per settimane provocando una estremizzazione dei fenomeni. Crollano ponti e viadotti, le emergenze diventano ricorrenze, sono sempre più frequenti frane, slavine e valanghe. C'è una esposizione del terreno che è più fragile perché più antropizzato rispetto al passato. Ci sono più infrastrutture, più cose da danneggiare, prosegue Cat Berro. Gli studiosi stanno verificando se l'aumento delle piogge sia dovuto al cambiamento climatico. È stato però dimostrato che le temperature aumentano per il climate changing e le attività umane. Nell'aria ci sono più gas serra che provocano un accumulo eccessivo di calore. Il termometro conferma. Tra il 27 e il 28 giugno, secondo i dati dell'Arpa riportati dal sito nimbus.it, in 12 località piemontesi si sono raggiunte massime da record: 38.1 gradi a Cuneo, 27 a Sestriere, 35.4 a Oulx, 42.3 a Moncalieri, 40,9 a Torino nel quartiere Mirafiori. L'aumento delle temperature ha un impatto sulla vegetazione, diminuisce le riserve d'acqua, provoca lo scioglimento dei ghiacciai, indebolisce i versanti e rovina i raccolti. I cambiamenti climatici hanno permesso a nuove specie di insetti di vivere in territori che prima non conoscevano. Dalla cimice asiatica alla popillia jaonica fino alla drosophila suzuki. Insetti importati da altri continenti che attaccano le colture. A risentire della cimice asiatica le coltivazioni di mele, kiwi e nocciole, mentre la popillia japonica è una minaccia per il riso spiega Roberto Moncalvo, presidente della Coldiretti Piemonte. Servono interventi strutturali: realizzazione di piccole opere di contrasto al rischio idrogeologico, sistemazione e pulizia degli argini dei fiumi, progetti di ingegneria naturalistica. Il cambiamento climatico necessita misure strutturali e una decarbonizzazione dell'economia. Anche i cittadini possono fare la loro parte, usare meno la macchina e mantenere il riscaldamento in casa tra i 19 e i 20 gradi è un primo passo. Oggi i ragazzi di Fridays For Future scendono in piazza a ricordarlo con il quarto sciopero globale per il clima. Ad una settimana esatta dall'inizio della COP25, la conferenza ONU sui cambiamenti climatici in programma a Madrid, faranno pressione in tutto il mondo. A Torino partiranno tre cortei in contemporanea, alle 9,30 da piazza Bernini, metro Dante e Campus Einaudi. Convergeranno a Porta Nuova, diretti in piazza Castello. Come sempre in nome del pianeta. Giorgia Mecca Floriana Rullo Chiara Sandrucci Tre cortei in contemporanea: partiranno dal Campus Einaudi, dalla metro Dante e da piazza Bernini. Gli obiettivi: far usare meno l'auto e il riscaldamento. I dati dell'Arpa Calano le polveri, l'aria migliora. La qualità dell'aria nel territorio piemontese continua a migliorare. Lo rileva uno studio realizzato dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale. I valori del Pm10, particelle inquinanti di particolato che respiriamo ogni giorno, sono infatti sensibilmente diminuiti negli ultimi vent'anni anche a causa di una crescente sensibilità ambientale da parte dei

cittadini. Nella stazione di via Consolata a Torino siamo passati da 214 giorni di superamento all'anno di Pmio del 2000 a 55 nel 2018. Si tratta di un significativo passo avanti sempre crescente, anche se continuiamo ad essere fuorilegge per l'Europa e il limite di 35 giorni non è stato ancora conseguito, spiega il direttore generale dell'Arpa Piemonte Angelo Robotto. La vicenda Oggi i ragazzi di Fridays For Future scendono in piazza per difendere il clima con il quarto sciopero globale per il clima Ad una settimana esatta dall'inizio della COP25, la conferenza ONU sui cambiamenti climatici in programma a Madrid, faranno pressione in tutto il mondo per ridurre le emissioni

Y RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Tre cortei per difendere clima e città - Siccità e alluvioni, i figli di Torino scendono in piazza per dire no alla città inquinata

## **Maltempo, presidente Toti: "Liguria interessata da peggiore ondata di maltempo dal 1953 ad oggi. Situazione straordinaria per cui servono strumenti eccezionali normativi ed economici"**

[Redazione]

Sta bene la persona coinvolta nella frana a SoriGenova. La Liguria sta vivendo la peggiore ondata maltempo eautunno più piovoso da 1953 ad oggi. È chiaro che il combinato disposto degli effetti di questa perturbazione con le decine di strade provinciali e comunali interrotte dalle frane e le due autostrade A26 e A6 la prima a percorrenza ridotta ealtra ancora chiusa, determina una situazione straordinaria per cui servono strumenti di eccezionale portata sia legislativa sia economica. Credo che sia un'emergenza paragonabile a quella che abbiamo affrontato dopo il crollo del ponte Morandi, al netto del fatto che fortunatamente, anche grazie alla nostra Protezione civile, non ci sono state vittime. Così il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti ha fatto il punto sull'ondata di maltempo che in queste ore sta attraversando la Liguria conallerta arancione che terminerà alle 18 di oggi.Per quanto riguarda la frana in via Caorsi a Sori, la persona coinvolta è stata aiutata dai vigili del fuoco e sta bene. Sono in corso le valutazioni per far allontanare i residenti della palazzina interessata dalla frana e valutare i danni. Il bilancio di questa perturbazione ha aggiunto il governatore - lo faremo a chiusura dell'allerta perché è probabile che le precipitazioni in atto incidano negativamente sui moltissimi fronti di frana già aperti.Per lo Stato di emergenza approvato il 21 novembre scorso in relazione all'ondata di maltempo che dal 18 ottobre all'8 novembre aveva interessato la Città Metropolitana e le province di Savona e della Spezia, la stima dei danni era stata di 77 milioni complessivi, di cui 17 milioni per le somme urgenze e 60 milioni per i danni infrastrutturali provocati al patrimonio pubblico. Il governo ha affermato Toti ha riconosciuto alla Liguria solo 9 milioni e 300 mila euro per le somme urgenze. Mentre la conta dei danni, ad oggi, supera i 400 milioni di euro, comprensivi delle nuove somme urgenze, senza contare i danni provocati a privati e aziende. Questo pacchetto nel suo complesso ha affermato il governatore della Liguria deve essere trattato con un intervento normativo straordinario, come avvenuto nel caso di Venezia o, rimanendo in Liguria, per la mareggiata del 2018.Per quanto riguardaallerta in corso, la perturbazione in atto è caratterizzata da scrosci e temporali intensi che hanno attraversato la Liguria dall'estremo ponente con 43.6mm/h registrati a Ceriana, 38.2 mm/h a Pizzeglio e 35.2 mm/h a Rocchetta Nervina - al levante, con un innalzamento repentino dei livelli dei torrenti nel ponente e a Genova del Bisagno. I venti hanno toccato i 120 km orari di raffica, con una media di 80 km orari. Per domani è previsto un rinforzo dei venti, una mareggiata da libeccio con precipitazioni deboli. Venerdì tempo stabile fino a sabato pomeriggio quando è previsto un ulteriore progressivo peggioramento.

## Oggi alle 11 riapre l'autostrada A6 tra Millesimo e Savona e tra Altare e Savona

[Redazione]

Viabilità | 29 novembre 2019, 07:12 Oggi alle 11 riapre l'autostrada A6 tra Millesimo e Savona e tra Altare e Savona. Nell'area interessata dall'evento franoso avvenuto domenica scorsa, 24 novembre, il traffico procederà per circa 1 km in doppio senso di circolazione in carreggiata sud lungo il Viadotto Rio Valletta. Oggi alle 11 riapre l'autostrada A6 tra Millesimo e Savona e tra Altare e Savona. Sar\\a riaperto dalle 11 di oggi, venerd\\i 29 novembre, autostrada Torino-Savona nel tratto compreso tra Millesimo e Savona e tra Altare e Savona. In particolare, nell'area interessata dall'evento franoso avvenuto domenica scorsa, 24 novembre, il traffico procederà per circa 1 km in doppio senso di circolazione in carreggiata sud lungo il Viadotto Rio Valletta. Gli accertamenti tecnici e i monitoraggi in continuo effettuati dalla Protezione civile sul versante della montagna da cui si \\e staccata un'impetuosa ed eccezionale massa franosa che ha investito il viadotto Madonna del Monte in carreggiata nord, movimentando sino a 30.000 mc di materiale, hanno infatti permesso di evidenziare in questa fase l'assenza di movimenti franosi, potenziale causa di rischio per l'autostrada e per il personale impegnato nelle opere di ripristino. Autostrada dei Fiori ha compiuto tutti gli accertamenti strutturali relativi alla stabilit\\a del viadotto Rio Valletta nonch\\e gli accertamenti geologici relativi alle fondazioni, acquisendo le valutazioni tecniche attestanti la stabilit\\a dell'opera autostradale all'esito del movimento franoso, nonch\\e le valutazioni geologiche confermatrici della stabilit\\a delle fondazioni con ulteriori indagini che si sono rese necessarie in esito agli eventi atmosferici successivi alla frana. La riapertura della viabilit\\a nel tratto sud dell'A6 tra Altare e Savona sar\\a regolata da un Piano di Viabilit\\a: il sistema di monitoraggio gestito dai Centri di competenza della Protezione Civile e costituito da un pluviometro telemetrico installato in prossimit\\a del coronamento della frana e da un interferometro radar per misurare gli spostamenti dell'ammasso ancora sospeso, permetterà di registrare in tempo reale ogni cambiamento dello status dell'area e, in caso di superamento delle soglie di sicurezza, allertare la Concessionaria che provveder\\a a interrompere immediatamente la circolazione stradale. Inoltre, la stessa societ\\a Autofiori integrer\\a tale sistema installando un sistema di monitoraggio multiparametrico DMS per la rilevazione rapida ed in continuo di movimenti, gi\\a utilizzato per i sistemi di allarme valanghivi, per impedire automaticamente al transito il viadotto Rio Valletta qualora si verificassero nuovi spostamenti all'interno del canale di frana. La riapertura del tratto autostradale \\e stata, sin dall'inizio, obiettivo prioritario di tutti i soggetti coinvolti ed \\e stata resa possibile dal lavoro congiunto della Prefettura, dei Vigili del fuoco, della Protezione Civile, di tutte le forze dell'ordine, della Regione, della Provincia e dei tecnici di Autostrada dei Fiori che hanno lavorato per mettere in sicurezza l'area e garantire il ripristino della viabilit\\a in tempi brevi. Autostrada dei Fiori nel frattempo ha gi\\a iniziato tutte le attivit\\a preliminari per la ricostruzione del viadotto Madonna del Monte investito dalla frana di domenica scorsa che sar\\a ultimato in circa 3/4 mesi dalla consegna delle aree e una volta ottenute le autorizzazioni previste. [ico\_author] Comunicato stampa

## Con le ferite del nubifragio di agosto ancora aperte, Barge e Bagnolo Piemonte tornano a fare i conti con i danni del maltempo (FOTO)

[Redazione]

Cronaca | 28 novembre 2019, 17:42 Con le ferite del nubifragio di agosto ancora aperte, Barge e Bagnolo Piemonte tornano a fare i conti con i danni del maltempo (FOTO) A Barge, in via Vottero, uno smottamento ha lambito una casa, portandosi via latettoia poco distante. Al via i sopralluoghi. Molteplici gli interventi delle squadre operai comunali Le immagini da Barge e Bagnolo Piemonte Le immagini da Barge e Bagnolo Piemonte [INS::INS] Ad agosto un violentissimo nubifragio aveva provocato danni ingenti, specialmente a Barge, dove acqua aveva portato al cedimento ed al crollo di un tratto di via Assarti. Ora, con le ferite di allora ancora aperte sul territorio, la nuova ondata di maltempo è tornata a provocare danni, principalmente legati a smottamenti e movimenti franosi, sia a Barge che a Bagnolo Piemonte.

**LA SITUAZIONE A BAGNOLO PIEMONTE** In seguito alle forti piogge di venerdì, sabato e domenica il Comune di Bagnolo Piemonte ha aperto il Centro operativo comunale, presidiato a turni alterni dal sindaco o da un Amministratore delegato e da componenti dell'Ufficio tecnico comunale. Di pari passo è stato attivato il numero a disposizione della cittadinanza per qualsiasi necessità o evenienza, a disposizione 24 ore su 24. Il COC è rimasto operativo da sabato 23 novembre alle ore 12 di lunedì 25 novembre, quando sono cessate le precipitazioni piovose sul territorio comunale. I danni più significativi spiega il sindaco Fabio Bruno Franco si registrano lungo Via Serra, con il cedimento di buona parte della carreggiata a valle e con interruzione della pubblica circolazione. Si tratta di una strada che garantisce il transito tra due strade comunali e permette l'accesso ad alcune borgate con almeno una decina di residenti: non siamo in presenza di isolati, ma certamente è un po' di disagio. Anche via Canavera è franata per buona parte a valle, con la conseguente chiusura al traffico: la strada permette l'accesso ad alcune seconde case, al momento garantito attraverso il passaggio su una strada alternativa. Danni anche lungo la strada interpodereale di via Basse, con il cedimento di parte della carreggiata, percorribile a senso unico alternato per l'accesso alle abitazioni di alcuni nuclei familiari. Per quanto riguarda le esondazioni, si sono riscontrati, come rimarca il sindaco Bruno Franco, gravi problemi di esondazione e di scolo del rio Cinalina, esondato nei prati e campi delle frazioni San Paolo e San Grato. Il Comune attualmente sta iniziando i lavori dell'ultimo lotto relativo all'arginatura delle acque dell'intera zona, che apporterà un notevole miglioramento al deflusso delle acque: Amministrazione comunale, grazie a cospicui contributi regionali, andrà a spendere oltre 1 milione di euro. Attualmente continua il sindaco abbiamo tubazioni non più adeguate nel tratto al confine con Via San Paolo I, tra Via dei Formenti e Via San Paolo II, ed il tratto nei pressi dell'incrocio tra Via Campiglione e Via Fornace. Si contano anche danni di minore entità, che saranno risolti grazie ai lavori svolti dalla squadra operai del Comune. Stiamo effettuando il censimento dei danni: subito conclude il primo cittadino e non si escludono altri danni di cui al momento non si conosce ancora l'esistenza. Ufficio tecnico comunale ha provveduto ad inviare la richiesta di sopralluogo alla Regione Piemonte.

**LA SITUAZIONE A BARGE** Elio Trecco è assessore alla Protezione civile di Barge. In questi giorni, insieme al sindaco Piera Comba e al responsabile dell'area tecnica Cristiano Savoretto, ha seguito da vicino l'evoluzione della situazione. Con lui abbiamo fatto un primo bilancio dei danni subito dal paese in seguito alle forti piogge della settimana scorsa. La criticità maggiore è quella di via Vottero: la caduta di una frana ha lambito i terreni di pertinenza di una seconda casa, portandosi via una tettoia nei pressi dell'abitazione privata. A monte dello smottamento commenta Trecco è un residente stabile. Al tempo stesso, il Comune ha verificato la presenza di altre frane di minore entità e di uno smottamento in via Vola, lungo una strada consortile, che inizialmente ha causato l'isolamento di alcuni residenti. La viabilità, successivamente, è stata ripristinata, con un passaggio alternativo da Via Montebello. Per ciò che concerne allagamenti ed esondazioni, segnala criticità lungo l'asta del Rio Secco. Tanti altri allagamenti aggiunge Trecco sono dovute alle falde, che col passare delle precipitazioni sono salite, infiltrandosi anche all'interno di abitazioni e di locali. In via Assarti il condotto di arginatura

delle acque realizzato dopo il crollo della piena di agosto ha smaltito regolarmente la corrente del corso acqua, ingrossato in seguito alle piogge incessanti. Su molti fronti sono intervenuti gli operai del Comune. Risulta chiusa inoltre via Pralargo, per erosione del Torrente Ghiandone, mentre in via Bricco Luciano è stato istituito il senso unico a circolazione alternata, causa frana. [B\_a908a7aba7][B\_7e237ced9a][B\_66da9511bc][B\_e15ce4d2aa][B\_8fa90bd466][B\_0da88cf5e6][B\_acad f33c45][B\_89174991b1][B\_131a9f7903][B\_29f598b017][B\_f300d44efd][B\_50081c7420][B\_698cc9cda0][B\_2ec2cee8e2][ico\_author] Nicolò Bertola